DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 80

il Quotidiano del NordEst

Mercoledì 3 Aprile 2024 FRIULI www.gazzettino.it

Udine
Una partenza tra le polemiche per la nuova Ztl in centro
De Mori a pagina II

Biennale
Il "Sestante domestico" del Padiglione Venezia
Brunetti a pagina 18

Coppa Italia
Chiesa e Vlahovic rianimano la Juve vendetta sulla Lazio e finale ipotecata
Abbate a pagina 20

Immigrati, una risorsa? A Nordest solo per il 41%

▶L'Osservatorio: lavoro e società, lo scetticismo verso gli stranieri resta alto

"Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia"? A Nordest, come emerge dal sondaggio Demos per il Gazzettino, il tema appare piuttosto controverso: solo il 41% degli intervistati risponde sì. Il consenso raggiunge la quota record del 78% tra gli under-25, mentre crolla al 30% tra gli anziani. Guardando alle categorie economiche sono soprattutto i liberi professionisti a ritenere (66%) che i migranti siano necessari per l'economia. Di parere opposto operai, pensionati (entrambi 36%) e casalinghe (26%).
Per quanto riguarda l'analisi in base all'orientamento politico, si evidenza come il fenomeno migratorio costituisca una delle principali fratture tra i partiti. L'apertura maggiore arriva dai sostenitori delle formazioni attualmente all'opposizione: dal 67% dei grillini al 90% dei dem. Consenso minimo invece tra gli elettori di Lega e Fratelli d'Italia.
Pace, Porcellato e **Spolaor** a pagina 10

EXTRACOMUNITARI Un operaio in un'azienda metalmeccanica

Venezia
In 17 anni 17 condanne ma può restare in Italia: «S'è ravveduto»

In 17 anni ha collezionato 17 condanne, variamente emesse dai Tribunali di Venezia (sezione di Chioggia) e di Roma, per reati "tipici" del vu' cumprà. Così un cittadino straniero si era visto rifiutare il rilascio del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo dalla Questura di Roma. Tuttavia il Tar del Lazio ha smontato l'argomentazione, affermando che i comportamenti contestati «devono rappresentare una minaccia reale ed attuale».
Pederiva a pagina 11

Imprese / 1
Ovs sbarca nell'intimo: acquisterà Goldenpoint

Ovs ha sottoscritto un accordo vincolante di investimento con l'obiettivo di giungere, in più fasi, al controllo e, successivamente, al 100% di Goldenpoint. L'intesa fa seguito alla lettera di intenti firmata lo scorso 6 febbraio. L'accordo prevede un primo investimento di 3 milioni di euro destinato a sottoscrivere un prestito obbligazionario convertibile e all'acquisito del 3% del capitale sociale di Goldenpoint. Entro il 31 luglio 2025, Ovs avrà facoltà di salire al 51% del noto brand italiano di intimo, calze e mare.
A pagina 15

Gaza, la strage dei volontari

▶Aerei israeliani colpiscono operatori che consegnavano pasti: 7 morti. Netanyahu: «Tragico errore»

Sette morti allungano una tragica catena di errori nella Striscia di Gaza. Volontari arrivati da lontano: Stati Uniti, Gran Bretagna, Polonia, Australia. Che si affidano a chi il territorio lo conosce bene, un autista palestinese, a sua volta ucciso. Tre missili sparati in rapida successione da un drone hanno colpito in pieno tre vetture dell'organizzazione umanitaria no profit World Central Kitchen, nonostante fossero facilmente individuabili dai loghi ben in evidenza sui tetti e avessero preventivamente segnalato i loro spostamenti. Le tre auto erano arrivate nella notte in un magazzino di Dir el Balah, per scaricare cento tonnellate di aiuti. Gli aerei israeliani le hanno bombardate, provocando la strage. Per Netanyahu è stato «un tragico errore».
Genah, Troili e **Ventura** alle pagine 2, 3 e 4

L'analisi
Il fantasma della guerra non più così lontano

Mario Ajello

La Pasqua è passata ma in molte conversazioni informali e riservate, familiari e conviviali di questi giorni di vacanza e anche nelle riflessioni di politici e vertici istituzionali - ogni tanto coincidono Paese reale e Paese legale - uno spazio preoccupato ha riguardato questo tema: ma davvero rischiamo di finire, o già ci siamo dentro, in una nuova guerra mondiale? No. Si. Boh. Incrociamo le dita. Di fatto la questione c'è, eccome. (...)
Continua a pagina 23

Auronzo Slavina alla Forcella delle Neve: coinvolti 6 scialpinisti

Valanga a Misurina, salvata 14enne

Bolzonello e **Toscani** a pagina 12

Imprese /2
E ora le aziende pagano i centri estivi ai figli dei dipendenti

L'estate si avvicina e con essa l'incubo per molti genitori che lavorano e non hanno nonni a disposizione: la fine della scuola. Dove collocare i figli? Confindustria Veneto Est ha trovato una soluzione siglando un accordo pilota col Comune trevigiano di Casier per favorire la partecipazione dei figli dei dipendenti ai centri estivi promossi dalle associazioni locali. Si tratta di una delle prime iniziative di questo genere, che potrebbe essere allargata ad altre aree della Confindustria che riunisce 5mila imprese di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo.
Crema a pagina 16

Lascia la Regione (e 8 mila euro): «Meglio sindaco»

▶Cecchetto si candida alla guida di Montecchio Addio a Palazzo Ferro Fini

Rinunciare a ottomila euro netti al mese per prenderne quattromila. «Lordi», precisa. Chiudere, in anticipo, l'esperienza in Regione del Veneto da consigliere semplice della Lega («Per scelta, non ho voluto incarichi perché prima bisogna imparare») per tornare a fare - ovviamente se sarà eletta - il sindaco di un Comune che non è capoluogo di Regione, non fa provincia, ha poco più di 23mila abitanti, ma che nel suo cuore è il top. Dice: «Il mondo è grande, ma Montecchio è Maggiore».
La vicentina leghista Milena Checchetto è stata sindaco di Montecchio dal 2009 al 2019, poi, nel 2020, è arrivata in Regione. Il suo nome è finito nelle cronache principalmente per due motivi: l'amicizia con Stefano Gheller e l'appoggio alla legge sul fine vita e le molestie subite dal collega di Fratelli d'Italia Joe Formaggio su un divanetto di Palazzo Ferro Fini. Quanto ha inciso quella vicenda nella scelta di lasciare anzitempo l'assemblea legislativa veneta? «Zero». E spiega le ragioni della sua scelta: «La politica è servizio, non opportunismo».
Vanzan a pagina 8

Lega
E Salvini chiude con Mosca «Quell'accordo non vale più»

La Lega ha confermato ufficialmente, alla vigilia del voto su due mozioni di sfiducia presentate dalle opposizioni, che gli accordi con Russia Unita "non hanno più valore" dopo lo scoppio della guerra in Ucraina. In più la linea "è confermata dai voti in Parlamento", dicono i leghisti.
Pucci a pagina 7

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - vol. 1" + € 3,80 ✤

L'inferno della Striscia

Una delle tre auto di World Central Kitchen colpite dai missili sganciati da un drone israeliano: sette le vittime

Gaza, uccisi sette cooperanti Netanyahu: «Tragico errore»

▶L'attacco aereo israeliano ha colpito gli operatori di una Ong che consegnava 170 mila pasti al giorno

▶Le auto con i loghi ben visibili si muovevano su un percorso concordato. Tel Aviv: «Faremo chiarezza»

LA TRAGEDIA

TEL AVIV Questa volta Netanyahu e i vertici militari non hanno nemmeno aspettato i primi risultati dell'inchiesta del Ffam, l'organismo incaricato dall'esercito di far luce sull'incidente, per assumersi pienamente la responsabilità della strage di operatori umanitari l'altra notte a Dir al Balah, nei pressi di Gaza.

Sette i morti che allungano una tragica catena di errori. Volontari arrivati da lontano: Stati Uniti, Gran Bretagna, Polonia, Australia. Che si affidano a chi il territorio lo conosce bene, un autista palestinese, a sua volta ucciso. Tre missili sparati in rapida successione da un drone colpiscono in pieno tre vetture dell'organizzazione umanitaria no profit World Central Kitchen, nonostante fossero facilmente individuabili dai loghi ben in evidenza sui tetti e avessero preventivamente segnalato i loro spostamenti. E questo rende ancora più incomprensibile la dinamica dell'incidente.

LA RICOSTRUZIONE

Di certo le tre auto, due delle quali blindate, arrivano nella notte in un magazzino di Dir el Balah, dove vengono scaricate cento tonnellate di aiuti provenienti dal corridoio marittimo inaugurato qualche settimana fa lungo la rotta che porta a Cipro. E qui potrebbe essere nato il tragico errore. Su uno dei camion - secondo una ricostruzione - una unità di guardia avrebbe avvistato una figura che «sembrava armata». È dunque a questa figura che avrebbero mirato i colpi contro il convoglio, appena uscito dal magazzino.

Su questo aspetto ora indaga l'esercito che per bocca del suo portavoce, il contrammiraglio Hagari, spende parole di grande apprezzamento per la «nobile missione» svolta dalla Wck, che ogni giorno ha portato a Gaza 170 mila pasti caldi ma che ora ha annunciato la sospensione delle attività nell'area. Anche Netanyahu non ha perso un attimo per rammaricarsi del «tragico caso in cui le nostre forze armate hanno colpito involontariamente persone innocenti» e promette una indagine trasparente i cui risultati saranno poi condivisi con tutti i paesi interessati.

LE REAZIONI

Ma tutto questo evidentemente non basta a spegnere le polemiche. La dirigente dell'organizzazione nota per i suoi interventi umanitari in altri scenari di guerra e in recenti casi di disastri naturali parla di «attacco mirato» contro il convoglio.

Immediate e durissime le condanne: gli Stati Uniti si dicono «affranti» e il segretario di Stato Antony Blinken definisce gli operatori «eroi che corrono nel fuoco, e mostrano il meglio che l'umanità abbia da offrire quando il gioco si fa duro» e conclude con un monito: «non dovrebbero esserci situazioni in cui le persone che cercano di aiutare i loro simili corrano grandi rischi». Parole che sembrano tener conto dei numeri indicati da fonti Onu secondo cui dal 7 ottobre ad oggi gli operatori umanitari che hanno perso la vita dall'inizio del conflitto sono 196.

E fanno sentire la propria voce anche l'Australia e il Regno Unito - il più colpito, tre le vittime - che ha convocato l'ambasciatore d'Israele, mentre il ministro degli Esteri David Cameron ha protestato col suo omologo. Condanne anche dal Canada (una delle vittime aveva la doppia cittadinanza americana e, appunto, canadese) mentre la Polonia chiede «spiegazioni urgenti». E protesta anche l'Europa con Josep Borrell, mentre il ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani chiede a Israele di fare chiarezza e ricorda come «il rispetto del diritto umanitario e la tutela dei civili siano prioritari».

In questo coro non mancano di farsi sentire le organizzazioni umanitarie che invitano le parti in conflitto a rispettare le leggi internazionali e ricordano come tutti gli operatori si sentano in pericolo. «Gaza è uno dei posti più pericolosi per una operazione umanitaria», dicono. Nel frattempo gli Emirati sospendono il loro sostegno ai corridoi attraverso cui arrivano gli aiuti.

E mentre a Gaza il livello di scontro resta sempre alto, al Cairo i negoziatori israeliani avrebbero messo a punto una nuova ipotesi di accordo per il cessate il fuoco in cambio degli oltre cento ostaggi. Se avrà il disco verde dal governo israeliano la parola passerà a Hamas, che finora ha respinto tutte le ultime proposte.

Raffaele Genah

TAJANI: «IL RISPETTO DEL DIRITTO UMANITARIO E LA TUTELA DEI CIVILI DEVONO ESSERE PRIORITARI»

In campo anche gli italiani «Senza garanzie di sicurezza siamo costretti ad andar via»

LE TESTIMONIANZE

ROMA «Erano operatori come noi, poteva accadere a ognuno di noi», si lascia andare Sergio Cipolla presidente del Ciss (Cooperazione internazionale Sud Sud). Gaza è fuori controllo, lo è sempre stata, rivela lui. Non c'è protezione per civili, volontari, medici. Fa la conta dei morti Tommaso Della Longa, portavoce della Federazione internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna rossa, «colleghi persi mentre salvavano vite negli ospedali, difficile lavorare, la violenza ha raggiunto livelli incontrollabili dal punto di vista morale e legale sulla Striscia». Alleviare la sofferenza non è possibile, questa la frustrazione, oltre al senso di pericolo generale. «Non c'è più accesso alle cure mediche, non c'è più sicurezza», ripete. «Dentro la Striscia di Gaza non c'è più un luogo sicuro per nessuno». Si soffre e si muore perché manca un antibiotico ma anche solo perché non c'è cibo. Valentina Venditti, responsabile Medio Oriente del Ciss ricorda: «La World Central Kitche è tra le organizzazioni più grandi che si stavano occupando del cibo nella Striscia, avevano messo su diverse cucine da campo per fornire cibo nelle aree devastate. Questo è un brutto messaggio. Noi lavoravamo con altre cooperative, siamo andati via da poco da Rafah non si riesce a distribuire cibo e medicine in sicurezza, senza essere colpiti nonostante sia tutto coordinato con gli israeliani. Colpiti uffici, scuole, infrastrutture, ospedali. Senza un cessate il fuoco le nostre missioni sono state rese impossibili, non c'è più nessuna garanzia, non vengono rispettate le zone umanitarie. Il sistema degli aiuti sembra fatto apposto per non funzionare».

IL FALLIMENTO

Esperienze che parlano di un fallimento sofferto. «Procedure burocratiche infinite, migliaia di camion in fila per decine e decine di giorni, quattro controlli, mezzi rimandati indietro solo perché ci sono merendine al cioccolato, considerate beni di lusso. E ho visto il capannone della merce sequestrata: c'erano bombole d'ossigeno, incubatrici, tende e sedie a rotelle...». Meri Calvelli cooperante dell'Associazione cooperazione e solidarietà, appena tornata da Rafah, ha conosciuto una delle vittime, Zomi, l'australiana. «Era la sua prima volta a Gaza. Portavano dentro camion di cibo, pronto per esser cucinato, ci avevano contattato a fine ottobre per allestire una cucina a Mawasi Rafah, siamo andati per aiutarli, è assurdo quanto è accaduto. I gps israeliani sapevano tutti i loro spostamenti, li hanno colpiti apposta. Sono saltate tutte le regole, vogliono affamare la popolazione, prospettiva terribile. Anche una grande provocazione. è stato colpito un team internazionale». Torna a chiedere un «cessate il fuoco immediato» Medici senza frontiere. Enrico Vallaperta, coordinatore medico di Msf, ha appena lasciato Gaza diretto in Sudan. Anche lui piange per quel «lavoro immane, sconosciuto di tante organizzazioni come Wfk, per noi medici non c'è sicurezza, attacchi, arresti... e soprattutto rispetto ad altre zone, a Gaza non c'è modo di scappare, non si era mai visto, non c'è via d'uscita. E non ci sono più aree intoccabili, stavolta fa più effetto perché ha coinvolto operatori internazionali».

Raffaella Troili

I segni dell'attacco sulle auto colpite

IL RACCONTO DI CHI PARTECIPA ALLE MISSIONI: «NON C'È PIÙ UN POSTO SICURO, IMPOSSIBILE AIUTARE MA ANCHE SALVARCI»

Le storie delle vittime

La bancaria, lo chef, l'autista vite spezzate in prima linea

▶Il polacco Damian e l'australiana Zomi E Saif il palestinese che faceva da guida

▶Avevano appena distribuito gli aiuti Con loro altri 4 arrivati da Usa e Canada

LA TRAGEDIA

ROMA Lavoravano in silenzio, gli unici che ancora riuscivano a far entrare cibo e pentole nella Striscia di Gaza. Li hanno uccisi tutti e sette, miti guerrieri dei pasti caldi. Il tam tam ha scosso tutti gli operatori che da poco avevano avuto a che fare con i volontari di World Central Kitchen uccisi mentre portavano da mangiare nelle cucina da campo sulla Striscia. Avevano passato i controlli, erano diretti nella zona umanitaria protetta. Sette sconosciuti eroi. Tra loro la volontaria australiana Lalzawmi Frankcom, soprannominata Zomi, 43 anni. «Ci siamo incontrate a Il Cairo - ricorda Meri Calvelli operatrice dell'Acs, Associazione cooperazione solidale, da 25 anni a Gaza - Zomi era addetta alla comunicazione, portava il giubbetto con scritto press - stavano preparando una cucina da campo, erano esperti, hanno lavorato anche in Ucraina, siamo andati ad aiutarli». Era la sua prima volta a Gaza, come per gli altri. «Preparavano pasti per la popolazione, fagioli, piselli, c'era bisogno di altri luoghi di cucina, la gente è allo stremo». Originaria di Melbourne, di madre giapponese, Lalzawmi prestava orgogliosa servizio presso la World Central Kitchen. Il suo corpo è stato ripreso in queste ore a terra, il passaporto sul petto, steso a fianco delle altre vittime.

Generosa, appassionata, dalla Commonwealth Bank alle sale dell'Università di Tecnologia di Sydney, fino all'impegno nelle aree di guerra e disagio, dal Pakistan al Marocco. Sui social circola un suo video da Deir al-Balah, ripete sorridente: servire, guarire, edificare indipendentemente dalla politica. «Mi sto abituando ai droni, non al tuono delle esplosioni» aveva da poco confidato a un'amica e collega. Il primo ministro australiano Anthony Albanese promette giustizia, definendo la sua scomparsa una tragedia indicibile. Assieme a lei ha perso la vita Damian Sobol, il mite cuoco di 36 anni, polacco, a darne la notizia il sindaco di Przemysl, cittadina nel sudest della Polonia da cui proveniva. «Un giovane straordinario, amato da tutti, non ci sono parole per descrivere i sentimenti delle persone che lo conoscevano». Portava la luce, laddove c'era morte e dolore. «La sua missione era dare alle persone un pasto caldo che simboleggiasse la speranza e un momento di oblio», ricorda un'amica. Sui social restano i post del suo ultimo Natale, a Roma, lo scorso anno. Morti anche l'autista e traduttore palestinese Saif Issam Abu-Taha e altri quattro volontari provenienti dal Regno Unito e Stati Uniti/Canada. Tra questi c'era James Henderson, 33 anni. Ex operatore delle forze speciali. Henderson è stato anche membro dei Royal Marines per sei anni secondo il suo profilo LinkedIn. Dopo la sua uscita dall'esercito nel 2016, ha svolto una serie di lavori nel campo della sicurezza personale prima di offrirsi volontario per lavorare con Wck. Fondata nel 2010 dallo chef José Andrés, World Central Kitchen è un'organizzazione no-profit in prima linea per fornire pasti freschi nelle zone di crisi. Proprio oggi era in programma l'evento pubblico on line in cui Wck, dopo quasi 6 mesi di lavoro a Gaza, avrebbe raccontato il suo lavoro.

Nella foto grande Lalzawmi Frankcom "Zomi". Accanto: Saif Issam Abu-Taha, James Henderson e Damian Sobol

IL DOLORE DEGLI AMICI SUI SOCIAL «LA LORO MISSIONE ERA PORTARE UN PO' DI SPERANZA IN MEZZO ALL'OBLIO»

IL RAID

I sette sono stati uccisi dopo aver scaricato oltre cento tonnellate di cibo nel magazzino di Deir al-Balah, arrivati a Gaza via mare. Gli attacchi sarebbero stati più d'uno. «Sorridenti, disponibili», li ricordano i colleghi che sono stati al loro fianco nella guerra in Ucraina, nel terremoto in Turchia, in aiuto al Marocco. «Sempre pronti ad aiutare chi ha più bisogno. Uccisi mentre come sempre portavano aiuti. Non doveva andare così».

Raffaella Troili

Le reazioni al raid

Gli iraniani bruciano le bandiere di Israele e degli Stati Uniti durante una manifestazione di piazza

L'attacco a Damasco e la minaccia dell'Iran «Israele si pentirà»

▶Teheran annuncia una reazione ma non sarà immediata. E forse neanche diretta

▶Dopo il raid aereo al consolato Tel Aviv si trova ad affrontare tensioni su 5 fronti

LO SCENARIO

ROMA Tuonano i vertici iraniani contro Israele, minacciano vendette e assicurano che Netanyahu dovrà pentirsi per il raid degli F-35 sul consolato iraniano a Damasco con 13 morti (bilancio ancora provvisorio) compresi due generali delle Guardie rivoluzionarie a capo della forza d'élite Quds in Libano e Siria. «Il malevolo regime sionista sarà punito per mano dei coraggiosi nostri uomini», promette la Guida Suprema, Ali Khamenei. «Li faremo pentire per questo crimine». Per un atto, rincara il presidente iraniano Ebrahim Raisi, «criminale, disumano e vigliacco».

Le autorità di Teheran, come al solito, si riservano i tempi e i modi della vendetta. Per il momento, però, si limitano a denunciare la violazione del diritto internazionale, «un atto di terrorismo», come sottolinea il ministero degli Esteri russo, perché i missili hanno colpito un edificio consolare. Funzionari anonimi israeliani, citati dai media Usa, confermano quello che ufficialmente il governo di Israele non ammette, cioè che il raid è stato condotto da caccia con la Stella di Davide, ma sottolineano che il palazzo a due piani spianato dai missili era tutt'altro che un compound diplomatico, «era una base militare» in cui per di più si stava per tenere un incontro tra i capi delle Guardie rivoluzionarie e gli emissari della Jihad Islamica alleata di Hamas, che tuttora detiene gli ostaggi a Gaza. «Dopo ripetute sconfitte e fallimenti davanti alla fede e alla volontà dei combattenti dell'Asse della Resistenza, il regime sionista ha messo in agenda questi omicidi ciechi», sostiene il presidente Raisi sul suo sito web.

LE CONSEGUENZE

La prima reazione da parte di Teheran è quella di consegnare un messaggio nelle mani dell'Ambasciatore svizzero in Iran, che dopo la rottura delle relazioni diplomatiche con Washington cura gli interessi degli americani nel Paese, accusando di collusione e coinvolgimento la Casa Bianca. Di rimbalzo, il portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Matthew Miller, dichiara che «stiamo ancora raccogliendo informazioni riguardo all'origine dell'attacco, su cui non abbiamo conferme». Secondo il sito Axios, gli americani avrebbero informato l'Iran, per i loro canali, che gli Stati Uniti «non sono coinvolti, né eravamo a conoscenza in anticipo di questo attacco». Gli israeliani avrebbero avvertito Washington soltanto pochi minuti prima del raid, senza peraltro chiedere il via libera. Di più, l'ex sottosegretario Usa agli Affari politici, Nuland, da parte sua ritiene che Biden dovrebbe semmai essere preoccupato di un allargamento del conflitto in conseguenza dell'attacco israeliano. Condanne arrivano da diversi Paesi, non solo da Siria, Iran, Arabia Saudita, Libano e insomma dai Paesi arabi della regione, ma anche dall'Onu con il segretario generale, Guterres, che rivendica l'immunità delle sedi diplomatiche, e dalla Ue che si dice, attraverso un portavoce, «allarmata» al pari degli Stati Uniti dalla possibile estensione del conflitto.

STATI UNITI ACCUSATI DI AVER SUPPORTATO IL BLITZ DEGLI F35 MA WASHINGTON FA SAPERE DI NON AVER AVUTO NOTIZIE

DAMASCO Le ricerche tra le macerie del consolato iraniano

I NUOVI FRONTI

Gli israeliani, al contrario, non paiono preoccupati dal fatto che si ritrovano adesso con cinque fronti aperti: Gaza, la frontiera con il Libano (dove già sono stati costretti a attaccare per una profondità di circa 100 km), quella con la Siria dove sono attive le milizie filo-iraniane che sostengono il presidente Bashar el-Assad, poi lo Yemen controllato dai ribelli Huthi che lanciano missili contro le navi nel Mar Rosso e contro la città meridionale israeliana di Eilat, senza successo, e infine adesso l'Iran. Gli analisti si interrogano sulle opzioni che ha Teheran per effettuare l'inevitabile rappresaglia. Meri Litvak, per esempio, docente di Storia del Medio Oriente esperto di Iran all'Università di Tel Aviv, dice che «quasi certamente» Teheran proverà a reagire: «In passato abbiamo assistito all'attacco alle ambasciate israeliane a Nuova Delhi e in Asia Centrale, a due attentati di grande successo in Argentina che hanno ucciso decine di persone, un altro contro turisti israeliani in Bulgaria, tentativi di omicidio mirati e assalti a porti israeliani».

Per gli analisti interpellati dalla Cnn, invece, l'Iran ha soltanto opzioni limitate, considerando che non è suo interesse entrare in conflitto diretto con Israele o con gli Stati Uniti. Potrebbe reagire con le milizie alleate, come già in parte successo ieri con attacchi a una importante base americana al confine tra Siria e Giordania, o attraverso l'intensificarsi del lancio di missili verso Israele da parte di Hezbollah, dal Libano. In passato, diplomatici israeliani sono finito sotto il fuoco di agenti iraniani in India, Georgia e Thailandia. E c'è chi indica con insistenza la possibilità di un attentato all'Ambasciata di Israele in Azerbaigian, dopo che un membro del Parlamento iraniano, Jalal Rashid Kochi, l'ha indicata esplicitamente come bersaglio. Quando fu ucciso il grande capo dei pasdaran, il generale Soleimani, da un drone di Trump, la risposta arrivò coi missili su una base Usa che fece grandi danni ma nessuna vittima. Cinque giorni dopo.

Marco Ventura

Biden-Xi, la telefonata del disgelo Gli Usa: preoccupa l'intesa con Mosca

IL CONFRONTO

NEW YORK Novanta minuti in cui hanno parlato di tutto, a partire dai rapporti fra Pechino e Mosca, per arrivare all'intelligenza artificiale. «L'intensa competizione richiede una diplomazia intensa, che le gestisca, affronti le percezioni errate e prevenga i conflitti non voluti». Questa è la filosofia che guida i rapporti dell'amministrazione Biden con Pechino, e che il presidente ha abbracciato per favorire un disgelo seguente al patatrac del pallone spia cinese abbattuto dopo che aveva sorvolato gli Stati Uniti. Diplomazia intensa, che ieri ha visto come protagonisti Biden e Xi stesso, nella loro prima telefonata bilaterale da quando si sono incontrati di persona a Woodside, in California lo scorso novembre.

I FRONTI APERTI

Nei prossimi giorni il dialogo continuerà, quando il ministro del Tesoro Janet Yellen e il segretario di Stato Tony Blinken si recheranno entrambi i Cina. Le due parti hanno sul tavolo vari contenziosi, ma anche elementi di collaborazione. Al momento il tema che per Biden è più pressante, sul quale lo stesso Blinken tesse da oltre un anno, è la preoccupazione che Pechino stia aiutando la Russia a ricostruire la sua base militare deteriorata dallo sforzo militare contro Kiev. Sin da quando Putin ha invaso l'Ucraina, Biden ha fatto pressioni su Pechino perché non aiutasse la Russia nella guerra. E Pechino ha effettivamente rifiutato di mandare armi letali a Mosca. Ma a quanto contestano gli Stati Uniti, aziende private cinesi avrebbero «iniziato a contribuire alla ricostruzione della base industriale russa per la difesa», come ha spiegato ai giornalisti un'alta fonte della Casa Bianca. Secondo il funzionario, questo aiuto, per quanto indiretto «aumenta le capacità della Russia in Ucraina». E questo «ha, ovviamente, un impatto a lungo termine sulla sicurezza europea».

CONFRONTO «APERTO» SULL'UCRAINA, RESTA LA TENSIONE SULLO STOP A TIKTOK E LO SVILUPPO DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

LA SFIDA HI-TECH

Le contestazioni di Biden non sono rimaste senza risposta. Xi è andato all'attacco a sua volta sul tema dello sviluppo dell'alta tecnologia e degli ostacoli posti dagli Usa, il più recente sulla presenza di TikTok negli Usa: «Se gli Usa – ha protestato Xi - sono disposti a portare avanti una cooperazione a vantaggio reciproco e a condividere i dividendi dello sviluppo cinese, la nostra porta sarà sempre aperta. Se insistono nel sopprimere lo sviluppo high-tech della Cina e nel privarla del legittimo diritto allo sviluppo, noi non staremo a guardare». Biden e Xi si sono trovati sulla stessa lunghezza d'onda ad esempio sulla necessità di controllare lo sviluppo dell'intelligenza artificiale, a proposito della quale i due presidenti hanno deciso di avviare un dialogo regolare «per gestire i rischi e le sfide alla sicurezza poste da forme avanzate di intelligenza artificiale»

IL NODO TAIWAN

Un altro monito Xi lo ha lanciato su Taiwan, ribadendo con fermezza la richiesta che gli Usa non si immischino e non appoggino l'indipendenza dell'isola. La questione di Taiwan ha ammonito Xi, «è la prima linea rossa insormontabile nelle relazioni sino americane». Biden ha risposto che gli Stati Uniti continuano a rispettare il principio della Cina unica, ma allo stesso tempo ha sottolineato l'importanza di «mantenere la pace e la stabilità nello Stretto di Taiwan e di rispettare la legge e la libertà di navigazione nel Mar della Cina». Il lungo colloquio è stato definito «franco e costruttivo» da entrambi le parti, e ha avuto anche momenti di sintonia, nel constatare ad esempio che gli accordi presi nel summit bilaterale di novembre stanno dando i loro frutti.. Secondo la Casa Bianca, Biden ha anche espresso soddisfazione per i primi risultati concreti sul traffico di droghe seguiti agli accordi di novembre, constatando che Pechino ha lanciato «misure iniziali per limitare e interrompere il flusso di alcuni precursori chimici utilizzati per produrre droghe sintetiche».

Anna Guaita

INTESA Segnali di disgelo tra il presidente cinese Xi Jinping e quello americano Joe Biden (foto ANSA)

Le tensioni in Vaticano

Il Papa accusa padre Georg «Ha mancato di umanità»

▶Frecciate al segretario del predecessore: «Ratzinger era tenuto quasi in custodia»

▶Francesco semplifica il suo rito funebre: no a veglie, corpo direttamente nella bara

IL LIBRO

CITTÀ DEL VATICANO Papa Francesco ha deciso di togliersi qualche sassolino dalle scarpe. Ad un anno dalla morte del predecessore fa capire di come attorno a Joseph Ratzinger si fosse creato una sorta di cerchio magico che di fatto era in grado di controllarlo a vista. «Era tenuto quasi in custodia nell'ultimo periodo della sua vita. Non dico prigioniero o incarcerato, ma come se fosse custodito». Al punto che se Benedetto XVI desiderava telefonare, per esempio, al suo primo ex segretario, monsignor Josef Clemens, poteva farlo solo se nella stanza non era presente don Georg Gaenswein. Senza girare troppo attorno alla questione ha anche aggiunto: «Mi ha fatto male che Benedetto sia stato usato».

CRITICHE

Il libro-intervista «El sucesor» (Il successore) scritto con il giornalista spagnolo Javier Martinez-Brocal in diversi passaggi offre uno spaccato ben poco evangelico, evidentemente marcato dall'animosità di opposte tifoserie pronte a intromettersi e manovrare. In un altro passaggio poi viene descritto quando al monastero Mater Ecclesiae arrivavano cardinali e vescovi a lamentarsi per le «eresie» di Bergoglio. A prendere le sue difese però interveniva l'Emerito, mettendo così il silenziatore alla fronda che evidentemente non digeriva le innovazioni introdotte da Francesco. Verso don Georg il Papa ha indirizzato parole durissime: da parte sua «c'è stata una mancanza di nobiltà e di umanità». Il riferimento è aver deciso di pubblicare dopo la morte di Ratzinger il suo libro di memorie («Nient'altro che la verità. La mia vita al fianco di Benedetto XVI») pieno critiche. «Mi hanno provocato un grande dolore: che il giorno del funerale venga pubblicato un libro che mi ha messo sottosopra, raccontando cose che non sono vere, è molto triste. Naturalmente non mi colpisce, nel senso che non mi condiziona. Ma mi ha fatto male che Benedetto sia stato usato». Don Georg, a sua volta, non era andato troppo per il sottile raccontando, per esempio, di come Bergoglio avesse causato un grande dolore a Ratzinger demolendo i provvedimenti sulla cosiddetta messa in latino. Oppure quando Francesco tolse a Gaenswein il ruolo di Prefetto della Casa Pontificia, relegandolo al Monastero per meglio seguire l'anziano Ratzinger. Che non sia mai stata una convivenza facile quella dei due Papi era intuibile anche se – a onor del vero - nei dieci anni di coabitazione forzata il rapporto personale tra i due è sempre stato improntato da fraternità e amabilità reciproca. Ma i nodi erano destinati ciclicamente a venire al pettine e forse non è un caso che Gaesnwein fosse privato di ogni incarico curiale. «Restai scioccato e senza parole» disse don Georg, spedito poi in Germania senza una collocazione precisa. Tanto che ancora oggi è alla ricerca di una sistemazione in attesa di qualche ripensamento da parte di Francesco.

I DUE PAPI

Papa Francesco con il vescovo Georg Gaenswein e davanti alla bara di Joseph Ratzinger

«FU BENEDETTO XVI A DIFENDERMI DALL'ACCUSA DI ERESIA FORMULATA DA PARTE DI ALCUNI CARDINALI E VESCOVI»

Con la morte di Benedetto XVI si è certamente aperta una nuova fase del pontificato attuale, libera ormai da una presenza ingombrante e autorevolissima. Bergoglio di fatto sta accelerando le riforme senza temere le fronde interne che all'epoca trovavano riferimenti al Monastero. Persino il convento nel quale ha vissuto Ratzinger nel frattempo è stato ristrutturato e dall'Argentina sono state chiamate alcune suore con il compito di pregare per l'unità della Chiesa.

FUNERALE

Altre frecciate, da parte di Francesco, sono andate alla gestione dei funerali dell'Emerito, con veglie notturne di folle in preghiera davanti alla salma del defunto adagiato su un catafalco a San Pietro. In quei giorni in tutt'Italia le bandiere erano a mezz'asta in segno di rispetto ma non in Vaticano. Bergoglio il suo funerale se lo immagina totalmente diverso, più semplice, senza veglie e con il suo corpo direttamente nella bara. Anticipa che sta rivedendo il rituale funebre eliminando particolari ridondanti. «I Papi devono essere velati e sepolti come qualsiasi figlio della Chiesa. Con dignità, come qualsiasi cristiano, e non sopra cuscini. Quando sarà finito mi porteranno a Santa Maria Maggiore. Ho molta devozione per quella basilica già prima di essere Papa. Lì è già tutto pronto». L'Esquilino, ha ricordato, è l'area in cui venivano sepolti gli schiavi e i poveri.

Franca Giansoldati

LA GIORNATA

ROMA Un primo ostacolo, nella lunga corsa del premierato, la «madre di tutte le riforme» targata Giorgia Meloni, è stato superato ieri al Senato. Dove è arrivato il via libera della Commissione Affari costituzionali guidata dal meloniano Alberto Balboni al cuore della legge-bandiera della destra a Palazzo Chigi. E cioè l'articolo 3, che introduce l'elezione diretta del premier: un solo voto per decidere chi occuperà gli scranni del Parlamento e chi avrà in mano il timone del governo. È qui che si è aperto un nuovo fronte ieri, dentro e fuori la maggioranza. Il nuovo testo infatti si limita a indicare in Costituzione la necessità di un premio di maggioranza da assegnare a chi vince le elezioni, senza precisare la percentuale esatta dei seggi, inizialmente fissata al 55 per cento. E qui si apre un bel rebus: la legge elettorale, che dovrà decidere le regole del gioco. Ieri è arrivata un'apertura insolita, per certi versi clamorosa del governo all'ipotesi di un sistema a doppio turno.

IL TAVOLO Elisabetta Casellati, ministro per le Riforme, e Alberto Balboni, presidente della Commissione

Senato, sì al premierato E per la legge elettorale l'ipotesi del doppio turno

▸Primo via libera di Palazzo Madama Casellati: «Il ballottaggio è una soluzione»

▸Trattativa fra Lega e Fratelli d'Italia per mantenere un presidente "di scorta"

L'APERTURA

Nella storia della destra italiana il ballottaggio è quasi sempre stato una bestia nera. Si contano sulle dita di una mano i casi in cui il secondo turno - è successo con Alemanno a Roma - ha tirato la volata al centrodestra invece che tagliargli la strada. E invece ora non è più un tabù, ha detto ieri al Senato il ministro delle Riforme Elisabetta Casellati. «Può essere una delle ipotesi in campo, vedremo se sarà necessario, quale sarà la soglia, il premio di maggioranza e quale sistema elettorale sarà prefigurato», ha aperto la veterana di Forza Italia. Ed ecco Balboni fare lo stesso da FdI: «Se non si decide una soglia minima, del 42 o 43 per cento di voti, resta solo il ballottaggio».

Governabilità da un lato, rappresentatività dall'altro. Ondeggia in mezzo il pendolo della "riforma madre" di Meloni. A premere per accelerare sulla legge elettorale c'è la Lega di Matteo Salvini, che ieri ha battuto i pugni al tavolo con il senatore Paolo Tosato. «Vorrei ci fosse la garanzia che la maggioranza che otterrà il presidente del Consiglio corrisponda alla certezza che abbia una maggioranza in Parlamento», il ragionamento. Del resto è stata la Corte Costituzionale, ai tempi dell'Italicum di Renzi, a piantare i paletti: se è previsto un premio di maggioranza, allora la legge elettorale deve fissare una soglia minima di voti. L'alternativa, agitata ora dal governo - senza troppa convinzione - è appunto ricorrere al doppio turno. Il testo, fa sapere intanto la Lega con un monito a Palazzo Chigi, «può essere ancora migliorato». Un beneficio del dubbio che non concedono le opposizioni, durissime sul premierato in gestazione al Senato. Affonda il colpo il presidente del Movimento Cinque Stelle Giuseppe Conte, ospite di Bruno Vespa a "Cinque minuti". Convinto che la riforma ridurrà il presidente della Repubblica a «un passacarte». «Non ci porterà stabilità ma solo maggiori potere al presidente del consiglio, che già ne ha tanti», dice Conte che conosce bene le stanze di Palazzo Chigi e pure quelle delQuirinale. «Una soluzione che non c'è in nessun altro paese al mondo, ci sarà una ragione?». Più tranchant contro il «melonato» Riccardo Magi, segretario di Più Europa: «Una persona sola al comando e la fine della democrazia parlamentare». Che poi la persona al comando (a Palazzo Chigi) sia una sola, è un tema controverso anche fra alleati. Sì perché in queste ore è in corso una trattativa tra Lega e Fratelli d'Italia per sciogliere un dubbio non da poco sul testo caro a Meloni. Fatta eccezione per il "legittimo impedimento" fisico del premier in carica, ci sono altri casi in cui immaginare una staffetta con un secondo presidente del Consiglio? Per i "Fratelli" al Senato la risposta è semplice: no.

IL NEGOZIATO

Meloni sul punto è stata chiarissima. Simul stabul, simul cadent. O anche, «basta inciuci»: se il premier perde la sua maggioranza in Parlamento, si torna alle urne. Il Carroccio però vuole vederci chiaro e si aggrappa a un passaggio della riforma, che parla di ritorno al voto in caso di «dimissioni volontarie» del premier. Ecco il nodo da sciogliere: se il governo finisce sotto in aula su un provvedimento su cui ha messo la fiducia, le dimissioni sono volontarie o obbligate? Si rivota il giorno dopo, o un altro esponente della maggioranza può varcare il portone del Quirinale e prestare giuramento?

Dettagli su cui ancora si discute e tratta. Non senza un certo fastidio della destra meloniana convinta che la Lega, qui come sulla legge elettorale, abbia interesse a vestire i panni dell'azzeccagarbugli per rallentare il percorso della riforma. Almeno finché non accelererà la legge-simbolo del Carroccio, l'autonomia differenziata che Salvini ha promesso ai militanti del Nord in subbuglio, possibilmente con un primo via libera alla vigilia del voto Ue. Intanto la premier va avanti, segue a distanza ravvicinatissima il cammino della "sua riforma". E già si prepara al dopo: al referendum costituzionale considerato un'incombenza ovvia, a Palazzo Chigi. Oggi FdI presenterà al Senato i «comitati elettorali» per il grande test che deciderà il destino del premierato. E forse non solo questo.

Francesco Bechis

TRIBUNALE ORDINARIO DI TREVISO

MAGGIORI INFORMAZIONI: Modalità di partecipazione, perizie, foto, planimetrie, avviso di vendita disponibili su www.tribunale.treviso .it, www.asteannunci.it, www.asteavvisi.it, www.canaleaste.it, www.asteonline.it, www.rivistaastegiudiziarie.it, www.ivgtreviso.it. Per visitare l'immobile rivolgersi al Custode Giudiziario o Curatore indicati sull'avviso. **VENDITE PRESSO A.P.E.T.**: Le vendite delegate ai notai, sia analogiche sia telematiche, si svolgono presso A.P.E.T. – Treviso, Via Camillo De Carlo n. 1, piano 1° (tel. 0422590556, fax 0422411322, e-mail apet@notariato.it. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE DELEGATE AD ASSET**: Vendite analogiche presso la sede di "Asset – Associazione Esecuzioni Treviso" in Treviso, Viale Appiani n. 26/B, telematiche come da avviso di vendita. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE PRO.D.ES**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, Aula F, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Per modalità e termini di partecipazione visionare l'avviso di vendita o contattare PRO.D.ES – Professionisti Delegati Alle Esecuzioni (Treviso, P.zza Ancilotto 8, tel. 04221847175, fax 04221847176, e-mail info@prodestreviso.it). **VENDITE EXACTA**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, Aula C, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita. **VENDITE TRE.DEL**: Vendite analogiche presso il Tribunale di Treviso, telematiche presso i locali di ASTE 33 Srl in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Per modalità e termini di partecipazione visionare l'avviso di vendita o contattare TRE.DEL Associazione Professionale (Treviso, Via Dei Mille 1/D, tel. 0422424247, fax 0422424251, e-mail info@tredel.it). **VENDITE IN TRIBUNALE**: Le vendite si svolgono presso l'Aula F del Tribunale. Modalità e termini di partecipazione come da avviso di vendita.

VENDITE PRESSO A.P.E.T.

ABITAZIONI ED ACCESSORI

R.G.E. N. 393/2020
CONEGLIANO (TV) - accessi da Via XX Settembre e Corso Vittorio Emanuele II – Lotto 1, piena proprietà per le quote indicate nel bando di unità immobiliari facenti parte di un palazzo storico risalente nel nucleo originario al XV secolo, denominato "Palazzo Bidasio-Zoppas" e precisamente: - **appartamento** allo stato grezzo avanzato al terzo piano, con cantina al piano terra; - **posto auto** per due veicoli al piano interrato sviluppato su due livelli sovrapposti, con l'ausilio di piattaforma elevatrice; - quota di **locale cabina elettrica**; - quota di proprietà dell'area sulla quale insistono **locali** accessori sui quali a loro volta risultano costituiti diritti di superficie per l'intero a favore di terzi. Libero. **Prezzo base Euro 353.600,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 265.200,00. **Vendita senza incanto sincrona mista in data 25/06/2024 alle ore 10:30**. Offerte analogiche in busta chiusa presso la sede A.P.E.T.; offerte digitali tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Delegato alla vendita Notaio Roberta Varano presso A.P.E.T. – Treviso. Custode "Istituto Vendite Giudiziarie di Treviso", con sede in Silea (TV), Via Internati '43-'45 n. 30, tel. 0422.435022 - 0422.435030 / fax 0422.298830, e-mail asteimmobiliari@ivgtreviso.it.

R.G.E. N. 191/2020
RESANA (TV) – Via Cerchiara - Lotto unico, piena proprietà per l'intero di **compendio immobiliare** e precisamente: - fabbricato al grezzo ai piani interrato, terra e primo, destinato ad abitazione, con annessa corte esclusiva di catastali mq. 1062; - porzione di fabbricato ad uso magazzino agricolo al piano terra con annessa corte esclusiva di catastali mq. 1323; - terreni agricoli pertinenziali di complessivi catastali mq. 2629 censiti al Catasto dei Terreni. Libero, chiavi presso l'esecutato. **Prezzo base Euro 169.600,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta Euro 127.200,00. **Vendita senza incanto sincrona mista in data o 25/06/2024 alle ore 11:00**. Offerte analogiche in busta chiusa presso la sede A.P.E.T.; offerte digitali tramite modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Delegato alla vendita Notaio Maurizio Viani presso A.P.E.T. – Treviso. Custode Giudiziario "Aste 33 S.r.l.", con sede in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo n. 20, tel. 0422.693028 - fax 0422.316032, e-mail info@aste33.com.

VENDITE ADAV

BENI COMMERCIALI

Esecuzione: RG n. 70/2022
Giudice dell'esecuzione: Dott. L. Bianco; Delegato alla vendita: Avv. Alessandro Carli
Lotto primo, piena proprietà per l'intero. L'**unità immobiliare commerciale** di tale lotto è ubicata al piano terra del Condominio Residence Perin, in **via Liberazione n. 36 a San Vendemiano (TV)**, ed ha un magazzino al piano interrato raggiungibile con una scala interna. L'immobile è costituito dai seguenti vani di superficie netta approssimata: salone 76.10 mq, antibagno 3.80 mq e bagno 3.80 mq. La superficie netta complessiva è pari a circa 84.00 mq., mentre quella lorda è di circa 102.00 mq. Il magazzino interrato ha superficie netta di circa 34.00 mq. e lorda di circa 41.00 mq. Al piano terra sono presenti pareti divisorie attrezzate, che non arrivano al soffitto, di proprietà dell'affittuario, sono di proprietà dell'affittuario anche il riscaldamento e il condizionamento dell'unità costituiti da pompa di calore elettrica autonoma con gruppo esterno e gruppi interni, che quindi non sono ricompresi nella stima e nella vendita. Stato di conservazione: ottimo Risultano sussistere spese condominiali insolute (art. 63, IV co., disp.att.C.C.). Disponibilità: l'immobile è occupato con contratto opponibile all'aggiudicatario. **Prezzo base: Euro 103.000,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta: Euro 77.250,00. Rilancio minimo in caso di gara tra gli offerenti: Euro 2.000,00.
Lotto secondo, piena proprietà per l'intero. L'**unità immobiliare commerciale** di tale lotto è ubicata al piano terra del Condominio Residence Perin, in **via Liberazione n. 34/B a San Vendemiano (TV)**. L'immobile è costituito dai seguenti vani di superficie netta approssimata: salone 74.50 mq, antibagno 2.20 mq e bagno 2.20 mq. La superficie netta complessiva è pari a circa 79.00 mq., mentre quella lorda è di circa 90.00 mq. Il riscaldamento e il condizionamento dell'unità sono costituiti da pompa di calore elettrica autonoma con gruppo esterno e gruppi interni, di proprietà dell'affittuario, che quindi non sono ricompresi nella stima e nella vendita. All'unità immobiliare risultano assegnate in pertinenza piccole aree urbane di superficie complessiva di 53 mq., facenti di fatto parte dell'intera area esterna comune a tutte le unità e senza valore economico. Stato di conservazione: ottimo Risultano sussistere spese condominiali insolute (art.63, IV co., disp.att.C.C. Disponibilità: libero. **Prezzo base: Euro 79.000,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta: Euro 59.250,00. Rilancio minimo in caso di gara tra gli offerenti: Euro 1.500,00. **Lotto terzo**, piena proprietà per l'intero. L'**unità immobiliare commerciale** di tale lotto è ubicata al piano terra del Condominio Residence Perin, in **via Liberazione n. 34/A a San Vendemiano (TV)** ed ha un magazzino al piano interrato raggiungibile con una scala interna. L'immobile è costituito dai seguenti vani di superficie netta approssimata: salone 104.10 mq., antibagno 2.40 mq., primo w. c. 3.60 mq., secondo w.c. 2.00 mq., ripostiglio 7.60 mq.. La superficie netta complessiva è pari a circa 120.00 mq., mentre quella lorda è di circa 140.00 mq. Il magazzino interrato ha una superficie netta di circa 28.00 mq. ed una lorda di 32.00 mq. Il negozio è stato oggetto di una divisione interna, debitamente autorizzata dal Comune, tramite paretine attrezzate, creando spogliatoio e cabine utilizzate da un centro estetico; trattasi di arredamento e finiture di proprietà dell'affittuario, anche il riscaldamento e il condizionamento dell'unità, costituiti da pompa di calore elettrica autonoma con gruppo esterno e gruppi interni, sono di proprietà dell'affittuario, e quindi non sono ricompresi nella stima e nella vendita. Stato di conservazione: ottimo Risultano sussistere spese condominiali insolute (art.63, IV co., disp.att.C.C.). Disponibilità: L'immobile è occupato con contratto opponibile all'aggiudicatario. **Prezzo base: Euro 112.000,00**. Offerta minima per la partecipazione all'asta: Euro 84.000,00. Rilancio minimo in caso di gara tra gli offerenti: Euro 2.000,00. **Vendita telematica sincrona a partecipazione mista senza incanto il 12 giugno 2024 alle ore 16,30** presso sala Aste Telematiche messa a disposizione dal Gestore della vendita telematica incaricato Gruppo Edicom S.p.a. sita in Treviso (TV) via Strada Vecchia di San Pelajo n.20 presso Aste 33 srl. Offerte da presentare in bollo entro le ore 13 del giorno precedente in forma analogica presso lo studio del delegato avvocato Alessandro Carli, sito in Treviso (TV) – Viale G. Oberdan n.11 ovvero in forma telematica secondo le indicazioni riportate nel Manuale Utente pubblicato sul portale delle vendite telematiche del Ministero della Giustizia e le Disposizioni stabilite dal Tribunale di Treviso. Istituto Vendite Giudiziarie" con sede in Silea (TV), Via Internati 43-45 n. 30, tel. 0422/435022, fax 0422/298830 – email asteimmobiliari@ivgtreviso.it – web www.ivgtreviso.it.

VENDITE DELEGATE PROFESSIONISTI

BENI COMMERCIALI

Procedimento n. 7149/2021 R.G.
Giudice Dott.ssa Laura Ceccon; Delegato alla vendita Avv. Marcella Maschietto
TREVISO (TV) – Viale della Repubblica n. 253 – LOTTO UNICO, 1/1 della piena proprietà di unità immobiliare facente parte del fabbricato in condominio denominato "CENTRO SIRIO", e precisamente **ufficio** al piano primo. Il bene è occupato in forza di contratto di locazione. **Prezzo base Euro 240.000,00**. Rilanci minimi in caso di gara Euro 3.000,00. Offerta minima Euro 180.000,00. **Vendita senza incanto mediante procedura telematica sincrona mista in data 26/06/2024 alle ore 15:30** presso la sala d'Aste Telematiche del Gestore Gruppo Edicom S.p.a. c/o Aste 33 s.r.l., in Treviso, Via Strada Vecchia di San Pelajo n. 20. Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita: analogiche in busta chiusa presso lo Studio del Delegato in Treviso, Piazza Trentin 14, previo appuntamento telefonico, telematiche tramite il modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Ogni ulteriore informazione potrà essere acquisita presso il Delegato tel. 0422412600, e-mail m.maschietto@nordman.it.

VENDITE DELEGATE ASSET

ABITAZIONI ED ACCESSORI

Esecuzione Immobiliare n. 468/2018 (Riunita alla n. 8/2023)
GE Dott. Leonardo Bianco; Delegato alla vendita Dott.ssa Lorenza Danzo
VOLPAGO DEL MONTELLO (TV) – Via Schiavonesca Vecchia n. 84 – LOTTO UNICO, Piena proprietà per l'intero (100%) di **abitazione** che si articola su due livelli fuori terra e uno interrato, così disposti: al piano terra si trovano: ingresso, cucina, soggiorno, lavanderia/wc, garage, scala di collegamento ai piani; al piano primo si trovano: atrio, tre camere, bagno e due terrazze, scala di collegamento al piano inferiore; al piano interrato si trovano: magazzino, cantina, centrale termica e scala di collegamento al P.T. È inoltre compresa la comproprietà per la quota di 1/5 della strada privata. Stato dell'immobile: occupato dall'esecutato. **Prezzo base Euro 121.000,00**. Offerta minima Euro 90.750,00. **Vendita senza incanto mediante procedura telematica sincrona mista in data 21/05/2024 alle ore 09:00** presso la sede di "Asset – Associazione Esecuzioni Treviso" in Treviso, Viale Appiani n. 26/B. Offerte entro le ore 13:00 del giorno precedente a quello fissato per la vendita: analogiche in busta chiusa presso la sede di Asset, telematiche tramite il modulo precompilato scaricabile dal sito del Ministero della Giustizia e da inviare all'indirizzo PEC offertapvp.dgsia@giustiziacert.it. Si precisa che la richiesta di visita dell'immobile dovrà essere formulata mediante il Portale delle Vendite pubbliche al Custode, Aste 33 S.r.l. con sede in Treviso, Strada Vecchia di San Pelajo, 20, tel. 0422693028 (e-mail info@aste33.com). Per informazioni sulle modalità della vendita, rivolgersi al Delegato alla Vendita, Dott.ssa Lorenza Danzo, con studio in Viale Monte Grappa n. 28, tel. 04221575226 (e-mail info@studiodanzo.eu).

VENDITE FALLIMENTARI

TERRENI E DEPOSITI

Fallimento n. 112/2021
Il giorno **04 giugno 2024 alle ore 11:00** avrà luogo procedura competitiva per l'aggiudicazione dei seguenti beni costituenti lotto unico siti in Comune di **Oderzo (TV), tra Via Pordenone e Via Baite**: **area** della superficie di 36.902 mq circa quasi interamente edificabile (fatta eccezione per le parti non edificabili come descritte nella perizia di stima), identificata all'interno di un più ampio piano di lottizzazione, con sovra eretti alcuni fabbricati a destinazione agricola, in disuso. **Prezzo a base d'asta: 1.590.000,00** (euro unmilionecinquecentonovantamila/00). La procedura competitiva avverrà presso la sede di Asset - Associazione Esecuzioni Treviso, in Treviso (TV), Viale Appiani n. 26/B, tel. 0422-235034, presso la quale andranno presentate le offerte entro il giorno 03 giugno 2024 ore 13:00. Per ogni informazione gli interessati potranno contattare il curatore Raffaele Gallina, dottore commercialista in Treviso, Via Le Canevare n. 30, int. 4/A (tel.: 0422 – 22117; mail: segreteria@studiosolve.it)

Salvini chiude con Mosca «L'accordo non vale più»

▶Patto FdI-Lega per bocciare le mozioni di sfiducia al vicepremier e a Santanchè

▶Il Carroccio prende le distanze da Putin Richetti (Azione): «Noi andiamo avanti»

IL CASO

ROMA Quarantotto ore per blindare il governo. Tra oggi e domani le mozioni di sfiducia presentate dalle forze dell'opposizione contro i ministri Salvini e Santanché saranno respinte dalla maggioranza ma la partita si giocherà sui numeri in Aula. La chiamata è nominale e quindi non ci saranno franchi tiratori, il patto tra Fdi e Lega è però di garantire allo stesso modo entrambi gli esponenti del governo. Ecco il motivo per cui al momento è previsto che ci siano tutte e due le votazioni. Per evitare che ci siano defezioni a sostegno del vicepremier ieri la Lega ha diramato una nota per cercare di svelenire il clima attorno ai rapporti tra il partito di via Bellerio e Mosca. «Come già ribadito, i propositi di collaborazione puramente politica del 2017 tra la Lega e Russia Unita non hanno più valore dopo l'invasione dell'Ucraina», recita il comunicato, «anche negli anni precedenti non c'erano state iniziative comuni. La linea della Lega è confermata dai voti in Parlamento: dispiace che l'Aula debba perdere tempo per polemiche inutili e strumentali innescate dall'opposizione».

LA VOTAZIONE

Da Fdi e dalla Lega è partito l'alert affinché tutti i deputati siano presenti. Si partirà con la discussione generale sulla mozione al ministro Santanché, poi l'Aula sarà chiamata a pronunciarsi sui provvedimenti in agenda, tra cui la legge sul terzo settore ma in ogni caso l'obiettivo della maggioranza è quello di chiudere i dossier riguardanti i due ministri. «Sarà un giorno importante - ha detto ieri la ministra -. L'opposizione fa la sua parte rendendo più forte la maggioranza. Sono zero preoccupata: male non fare, paura non avere». Scontato che verrà rigettato l'affondo contro di lei. Ma non è detto che poi, qualora fosse rinviata a giudizio, non ci possa essere un secondo tempo. Per FI la posizione dell'esponente di FdI scricchiola e anche nel partito guidato da Meloni in tanti sottolineano che la storia non si chiuderà così facilmente. Per ora, tuttavia, sarà “coperta” senza se e senza ma. Così come il leader della Lega che ha voluto ribadire la posizione del suo partito: «La guerra ha totalmente cambiato i giudizi e i rapporti politici con la Russia, che prima dell'invasione era un importante interlocutore di tutti i governi italiani», da Letta a Renzi e Gentiloni. La Lega ha ricordato persino la missione in Russia del giugno 2017 dell'allora ministro Calenda «per confermare contratti da almeno 4 miliardi».

«La verità è che le ambiguità di Salvini sulla Russia sono tutt'altro che chiarite. Andiamo avanti convinti con la nostra mozione di sfiducia», la reazione del capogruppo di Azione alla Camera Richetti.

SULLA GUIDA DEL PARTITO MATTEO ESCLUDE PASSI INDIETRO: «HO ANCORA MOLTO DA DARE»

VICEPREMIER Il leader della Lega, Matteo Salvini

LA MOZIONE SU SANTANCHÈ

Pure la mossa M5s anti-Santanchè servirà più che altro per compattare l'opposizione, al netto di alcuni distinguo (in Azione il deputato Costa ha confermato la sua contrarietà in nome del garantismo, così come Mariastella Gelmini: «Questa non è una mozione politica sul lavoro della ministra, ma nasce da una vicenda giudiziaria e come tale credo che rappresenti un precedente pericoloso»). «Voteremo la mozione», confermano dal Pd. Ma la maggioranza guarda soprattutto alla difesa di Salvini che ieri ha sottolineato il suo rapporto con la premier Meloni: («stiamo costruendo un'amicizia»). I fari sono puntati sulle Europee, perché è proprio su questo terreno che si registrano le fibrillazioni interne al centrodestra. Non sulle mozioni, insomma. In Fdi non apprezzano il fatto che il vicepremier sta cercando voti a destra e che continua ad accostare la premier alla figura di von der Leyen. C'è chi guarda a quello che potrà succedere dopo giugno (tra l'altro ventuno esponenti della Lega - ex parlamentari, un ex sottosegretario, sindaci ed ex consiglieri regionali - hanno scritto una lettera a Salvini per criticare la sua linea politica), ma il segretario degli ex lumbard ha fatto sapere di non voler fare alcun passo indietro nella guida del partito: «Io penso di avere ancora tanto da dare, ho voglia, idee, tempo, poi persone in gamba ce ne sono, ma li lascio aspettare un attimo», ha tagliato corto. Ed ancora: «Entro l'autunno si farà il congresso, l'ultima roba che voglio è sembrare incollato alla poltrona. Nessuno si è fatto avanti? Per ora no».

Emilio Pucci

Matteo e fidanzata

«Giorgia e Francesca si sfidano a burraco»

«Ogni tanto la sera Giorgia gioca a burraco con la mia fidanzata. Sono due faine e odiano perdere». Il leader della Lega Matteo Salvini lo ha raccontato nell'intervista che ha concesso al programma "Belve" su Raidue, andato in onda ieri sera. Giorgia è naturalmente il premier e leader di FdI Meloni, e la sua rivale a carte è Francesca Verdini, compagna del vicepremier leghista. «Con Giorgia stiamo costruendo un'amicizia» ha ribadito Salvini.

Il governo ungherese: «Su Ilaria Salis dall'Italia soltanto richieste inutili»

IL PROCESSO

ROMA «Dobbiamo chiarire che nessuno, nessun gruppo di estrema sinistra, dovrebbe vedere l'Ungheria come una sorta di ring di pugilato dove arrivare e pianificare di picchiare qualcuno a morte. E no, nessuna richiesta diretta da parte del governo italiano (o di qualsiasi altro importante mezzo di informazione) al governo ungherese renderà più semplice difendere la causa di Salis, perché il governo, come in qualsiasi altra democrazia moderna, non ha alcun controllo sui tribunali». Ad affermarlo è il portavoce del governo ungherese Zoltan Kovacs tornando sul caso di Ilaria Salis con un tweet su X. Un messaggio che suona come una brusca chiusura alle richieste italiane di trovare un accordo sulla concessione dei domiciliari o, a maggior ragione, sull'estradizione dell'insegnante.

«UNA MARTIRE»

«C'è il ragionevole sospetto - scrive ancora Kovacs - che Ilaria Salis si sia recata in Ungheria con i suoi due sodali antifascisti con l'obiettivo di picchiare persone innocenti per le strade di Budapest. Nel frattempo, i media italiani hanno fatto del loro meglio per dipingere Salis come una martire». Il portavoce accusa poi l'Italia di interferire sulla giustizia ungherese.

Amaro il commento di Roberto Salis, il padre di Ilaria: «Il processo è già stato fatto, il verdetto è già stato emesso, non si capisce perché proseguano con le udienze...». Il tweet del portavoce del governo ungherese dimostra - dice ancora Roberto Salis - che l'intera vicenda di sua figlia «è già tutta politicizzata» e aggiunge: «Stiamo parlando di un regime in cui i diritti civili e la separazione dei poteri e lo stato di diritto vengono completamente superati da una spiccata tendenza alla tirannide».

DETENUTA Ilaria Salis

BUDAPEST ESCLUDE QUALSIASI INTESA IL PADRE ROBERTO: «IL VERDETTO ORMAI È STATO GIÀ EMESSO»

DUE MANDATI CONSECUTIVI E ORA PROVA IL TRIS

Milena Cecchetto è stata sindaco di Montecchio Maggiore dal 2009 al 2019. Nel 2020 è entrata in consiglio regionale

Milena Cecchetto

Dalla Regione al municipio «I soldi? Conta di più la gente»

▶La leghista vicentina pronta a lasciare Ferro Fini (e 8mila euro netti) per il paese

▶«Torno a fare la tigre di Montecchio» A Bassano invece centrodestra spaccato

LA SCELTA

dal nostro inviato

MONTECCHIO MAGGIORE (VICENZA) Rinunciare a ottomila euro netti al mese per prenderne quattromila. «Lordi», precisa. Chiudere, in anticipo, l'esperienza in Regione del Veneto da consigliere semplice della Lega («Per scelta, non ho voluto incarichi perché prima bisogna imparare») per tornare a fare - ovviamente se sarà eletta - il sindaco di un Comune che non è capoluogo di Regione, non fa provincia, ha poco più di 23mila abitanti, ma che nel suo cuore è il top. Dice: «Il mondo è grande, ma Montecchio è Maggiore».

Cinquantadue anni («Bisogna proprio scriverlo?»), mai sposata ma impegnata sentimentalmente, parlantina sciolta che non disdegna il dialetto, la vicentina Milena Checchetto è arrivata in consiglio regionale del Veneto nel 2020, subentrata a Manuela Lanzarin dopo che il governatore Luca Zaia ha richiamato in giunta l'assessore. Il suo nome è finito nelle cronache principalmente per due motivi: l'amicizia con Stefano Gheller e l'appoggio alla legge sul fine vita e le molestie subite dal collega di Fratelli d'Italia Joe Formaggio su un divanetto di Palazzo Ferro Fini. Appunto: quanto ha inciso quella vicenda nella scelta di lasciare anzitempo l'assemblea legislativa veneta? Milena Cecchetto, quasi incredula della domanda, sgrana gli occhi: «Zero». Per quella storia ha ottenuto le scuse e un assegno devoluto in beneficenza.

LA SQUADRA

Tant'è, Milena - come l'hanno sempre chiamata i suoi concittadini: «Per nome, sì» - vuol tornare a fare quello che ha fatto dal 2009 al 2019: il sindaco di Montecchio Maggiore, il paese che si vantava di avere il record europeo di partite Iva, il centro che nelle intenzioni della Cecchetto dovrebbe diventare la capitale dell'Alto Vicentino: «Ci manca l'aeroporto, ma provvederemo». Ai suoi che ieri mattina hanno partecipato alla presentazione della candidatura nel Castello di Giulietta, ha già promesso: «Da qua ai prossimi cinque anni - e se vorrete anche dieci - ci sarà solo sviluppo». L'altro record, in questa stagione ad alto tasso di litigiosità, è di avere con sé una squadra unita: tutti i partiti della coalizione con i segretari presenti in carne e ossa (il leghista Alberto Stefani, il meloniano Silvio Giovine) o in collegamento (l'azzurro Pierantonio Zanettin), senza contare il parterre che ha riempito la sala: i parlamentari Erika Stefani e Erik Pretto, il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti con i colleghi Marco Zecchinato, Silvia Maino, Gabriele Michieletto, l'europarlamentare Paolo Borchia, l'ex sindaco di Vicenza fresco di passaggio a Fratelli d'Italia Francesco Rucco. Ecco, se c'era un assente, quello era l'attuale primo cittadino di Montecchio, Gianfranco Trapula, già assessore nella giunta di Cecchetto e che teoricamente avrebbe potuto - e magari lo farà - tentare il bis. Milena Cecchetto, però, sembra avere la strada in discesa. È per questo che ha accettato? Raccontano di un sondaggio con lei che soverchiava Trapula. "La Milena", come la chiamano qua, preferisce dire che è perché gliel'hanno chiesto i suoi concittadini: «Mi fermavano e mi dicevano: *"Ciò, Cecchetta, un giro a Venessia te lo ghemo fatto fare, adesso torna casa che te servi qua"*. Però ci vuole fegato a rinunciare a 8mila euro netti al mese per prenderne 2.500 circa, o no? «La politica è servizio, non opportunismo, altrimenti sarei andata in Europa. Se me l'avevano chiesto? Sì, ho ringraziato e declinato».

L'APPOGGIO ALLA LEGGE DI STEFANO GHELLER E LE MOLESTIE DI JOE FORMAGGIO «QUANTO HANNO INCISO? ZERO»

I DEPUTATI-SEGRETARI ALLEATI
Silvio Giovine (FdI) e Alberto Stefani (Lega)

LA "TIGRE"

Dopodiché glissa tutte le domande scomode. Condivide lo spostamento della Lega a destra impresso da Matteo Salvini? «Ma qui non ci siamo mai spostati dall'essere il "sindacato" del Nord, stare dalla parte degli imprenditori, dei commercianti, degli artigiani, ma anche degli operai è sempre stato nel nostro Dna». Salvini dovrebbe dimettersi se le Europee saranno un bagno di sangue? «Ma no, la politica è una ruota, io ad esempio ho vinto nel 2014 quando eravamo al 3%». Dopo Zaia, chi in Regione? «Solo Zaia». Ma se non sarà ricandidabile? «Zaia saprà tenere unita la coalizione anche per il dopo Zaia. Il perno è lui». Glie l'ha detto di questa scelta di tornare a fare il sindaco? «Gli ho detto: *torno a fare ea tigre de Montecio*». E lui? «Mi ha risposto: grande!». Ma se questa è la sua dimensione, perché nel 2020 si è candidata in Regione? «Perché il terzo mandato mi era precluso, sennò mi sarei ricandidata subito, altroché».

IL QUADRO

Con Rovigo, Valdagno, Cadoneghe, Scorzè e Mogliano, Montecchio Maggiore è uno dei pochi Comuni veneti chiamati al voto a giugno (309 in tutto, di cui 24 con più di 15mila abitanti) in cui il centrodestra è compatto. Cosa che non è successa finora a Bassano del Grappa dove Lega e Fratelli d'Italia sono ai ferri corti. «Non ci capacitiamo del fatto di non essere riusciti a tenere unita la coalizione», dice Silvio Giovine, deputato e segretario provinciale vicentino dei meloniani. Che dà la seguente spiegazione della rottura bassanese: «Il candidato leghista Nicola Finco ha fatto l'accordo con Forza Italia, i centristi e Italia Viva, noi non ci ha voluto, si è fatto la conferenza stampa senza neanche invitarci. Del resto il suo non è un centrodestra, ma un grande centro». Finco, che è vicepresidente del consiglio regionale del Veneto, dà tutt'altra spiegazione: «Fdi ha messo il veto su di me». Sta di fatto che ancora non si sa cosa farà FdI: appoggerà la sindaca uscente leghista Elena Pavan, come aveva proposto agli alleati? Giovine non si sbilancia: «Stiamo ragionando con il coordinatore regionale Luca De Carlo su come non consegnare Bassano alla sinistra».

Alda Vanzan

In ballo 6 surroghe E potrebbe tornare Massimo Giorgetti

GLI SCENARI

VENEZIA Tra Europee e Amministrative, il consiglio regionale del Veneto potrebbe cambiare non pochi "inquilini". Sei, infatti, i consiglieri in corsa - o quasi - per volare a Bruxelles o per fare i sindaci. A Vicenza due sono nelle file della Lega e uno di Zaia Presidente: Milena Cecchetto, candidata sindaco a Montecchio maggiore; Nicola Finco, candidato sindaco a Bassano del Grappa; Roberto Ciambetti, che potrebbe essere candidato per il Parlamento Europeo. Il primo dei non eletti in lista Lega è l'ex sindaco di Posina Andrea Cecchellero. Il secondo dei non eletti è il vicesindaco di Tezze sul Brenta, Valerio Lago. Ciambetti è stato invece eletto in lista Zaia Presidente: qui il primo dei non eletti è Francesca Miotto.

ECCO CHI PRENDERÀ IL POSTO DEI FUTURI EURODEPUTATI E SINDACI

Passiamo a Fratelli d'Italia: saranno candidati al Parlamento Europeo la vicentina Elena Donazzan e il veronese Daniele Polato. Donazzan, se eletta, non sarà sostituita in consiglio regionale perché il suo posto era già stato preso da Joe Formaggio, che in questo modo diventerebbe stabilmente consigliere. In casa FdI nella circoscrizione di Vicenza il primo dei non eletti è comunque Silvio Giovine, che però è deputato e difficilmente mollerà Montecitorio; il secondo dei non eletti è Vincenzo Forte, tra l'altro genero dell'eurodeputato Sergio Berlato. Il veronese Daniele Polato, se eletto, sarà sostituito da Stefano Casali. E se Casali, come si mormora, entrerà in giunta al posto di Donazzan, al Ferro Fini tornerà Massimo Giorgetti.

Ultima casella in casa del Pd: se il trevigiano Andrea Zanoni sarà eletto a Bruxelles, subentrerà non Rachele Scarpa, che è deputata, ma Claudio Beltramello.

(al.va.)

«Caro segretario, stiamo lontani da chi non ha repulsione per le svastiche»

LA LETTERA

VENEZIA Assicura: «Non c'è nessun intento polemico, quella lettera ha la stessa valenza del consiglio che si dà a un amico». Germano Racchella, 56 anni, sindaco leghista del Comune vicentino di Cartigliano, già deputato dal 2018 al 2022, è uno dei 21 firmatari della missiva inviata al segretario Matteo Salvini in cui di fatto si contesta la linea politica impressa al partito e si chiede di allontanarsi da tutti gli estremismi. Racchella, tra l'altro, è l'unico veneto in un elenco dominato da lombardi, come il bergamasco Cristian Invernizzi, Ugo Parolo, Paolo Grimoldi, Daniele Bellotti, Giuseppe Donina, Francesco Ghiroldi, l'attuale sindaco di Lazzate Andrea Monti e poi Jari Colla, Fabio Bozzo, l'ex viceministro Dario Galli o l'ex sindaco di Monza Marco Rondini, gli ex consiglieri regionali Alex Galizzi e Monica Mazzoleni, gli attuali sindaci Tiziano Belotti e Renato Pasinetti. Ha sottoscritto il documento anche un marchigiano, Luca Paolini.

CHI SONO
Germano Racchella, sindaco di Cartigliano (Vicenza) e, a destra, il lombardo Poalo Grimoldi

IL TESTO

"L'approssimarsi delle elezioni europee - recita la lettera indirizzata a Salvini - ci impone l'obbligo di condividere con te una serie di osservazioni di interesse per il futuro del nostro amato movimento. In questi cinque anni, nonostante la storica affermazione elettorale conseguita, la Lega è stata relegata ad un ruolo di importanza residuale sia nell'assemblea parlamentare che nelle altre istituzioni europee. Questo isolamento politico non ci ha consentito di incidere concretamente nella ricerca di soluzioni a problematiche di interesse del movimento, siano esse di natura storica o attuale». E ancora: «Ti chiediamo dove sia finita, caro segretario, la tradizionale e giusta distanza che abbiamo sempre mantenuto da tutti gli opposti estremismi. La scelta per alcuni aspetti anche condivisibile, di non aderire ad una delle grandi famiglie politiche europee non può comunque portare la Lega a condividere un cammino con partiti e movimenti che NULLA HANNO A CHE FARE (scritto in maiuscolo, ndr) con la nostra storia culturale e politica. Perché abbiamo smesso di dialogare con forze autonomiste e federaliste, per accordarci con chi non ha la nostra naturale repulsione nei confronti di fasci e svastiche?». Il generale Vannacci non è nominato, ma è a lui che si riferiscono: «Se le indiscrezioni sulla candidatura nelle nostre liste di personaggi con forte marcatura nazionalista, totalmente estranei al nostro movimento, fossero veritiere, renderebbero ancor più difficile il perseguimento degli obiettivi storici del partito. Non comprendiamo neppure come sia possibile coniugare l'alleanza elettorale con l'Udc di Cesa e quella strutturale in Europa con l'Afd tedesca. Due alleanze obiettivamente inconciliabili». L'auspicio? «Continuare, come da sempre il nostro Movimento ha fatto, a condividere strategie comuni e sostenerle in modo concreto».

LETTERA DI 21 LEGHISTI A SALVINI. TRA LORO ANCHE IL VENETO RACCHELLA: «È UN CONSIGLIO CHE SI DÀ A UN AMICO»

(al.va.)

Osservatorio Nordest

LA DOMANDA DELLA SETTIMANA

Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia?

Pagina a cura di **Adriano Favaro**

G | Mercoledì 3 Aprile 2024
www.gazzettino.it

IL SONDAGGIO

Nonostante la carenza di manodopera lo straniero suscita ancora scetticismo
Favorevoli i giovani. Tra i più contrari gli anziani e chi vota per il centrodestra

Immigrati, solo per 4 su 10 rappresentano una risorsa

"Gli immigrati sono una risorsa per la nostra economia"? In Provincia di Trento, Veneto e Friuli-Venezia Giulia, il tema appare piuttosto controverso. Guardando ai dati analizzati da Demos per Il Gazzettino, vediamo che oggi sono poco più di 4 su dieci (41%) i nordestini che aderiscono all'affermazione proposta. Grazie alla serie storica dell'Osservatorio sul Nordest, inoltre, possiamo vedere come questo valore sia uno dei più alti mai registrati dal 1999.

Ma come cambia questo orientamento nei settori sociali? Dal punto di vista anagrafico, sono soprattutto i più giovani a mostrare l'apertura maggiore: il consenso si attesta al 49% tra quanti hanno tra i 25 e i 34 anni, ma raggiunge la quota record del 78% tra gli under-25. Intorno alla media dell'area, inoltre, si assiepano le persone tra i 35 e i 44 anni (41%), quanti hanno tra i 45 e i 54 anni (39%) e gli adulti (55-64 anni, 40%), mentre scende al 30% tra gli anziani.

Guardando alla categoria socioprofessionale, poi, possiamo rilevare ulteriori indicazioni. A conferma di quanto appena osservato, vediamo che l'idea che gli immigrati siano una risorsa per l'economia tocca la sua massima popolarità tra gli studenti (77%, ma il valore supera la maggioranza assoluta anche tra i liberi professionisti, 66%. Al di sopra della media dell'area, però, troviamo anche gli impiegati (45%), mentre intorno a questo valore si attestano lavoratori autonomi (40%) e disoccupati (41%). Operai e pensionati, infatti, sembrano essere i settori più lontani (entrambi 36%), insieme alle casalinghe (26%).

L'ORIENTAMENTO POLITICO

Veniamo infine all'analisi in base all'orientamento politico: la visione del fenomeno migratorio, infatti, costituisce una delle principali fratture su cui si contrappongono i partiti, e i dati confermano questa attitudine. Tra i sostenitori delle formazioni attualmente all'opposizione, l'idea che gli immigrati siano una risorsa per l'economia appare nettamente più alta: i valori raggiungono infatti il 67% tra chi guarda al Movimento 5 Stelle, il 77% tra quanti sono vicini a un partito minore e il 90% tra gli elettori Partito Democratico. Di segno opposto, invece, appare l'orientamento di chi voterebbe per uno dei principali partiti alla guida del Paese: in questo caso, la percentuale si ferma intorno alla media dell'area solo tra i sostenitori di Forza Italia (42%), mentre si inabissa rispettivamente al 14 e 16% tra quelli di Lega e Fratelli d'Italia.

Nelle scorse settimane, si sono tenuti i click day previsti dal Decreto Flussi 2024, e i numeri sono spietati. 151mila posti previsti, 690mila domande presentate: sarà soddisfatto il 22% dei fabbisogni delle aziende italiane. Sabato prossimo, il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, sarà con il Presidente di Confindustria Alto Adriatico, Michelangelo Agrusti, in Ghana, a inaugurare e visitare la Scuola voluta e costruita dall'Associazione che riunisce gli imprenditori di Pordenone, Gorizia e Trieste per formare giovani ghanesi disposti a trasferirsi in Friuli-Venezia Giulia a lavorare. Ed è nelle pieghe di questi due fatti di cronaca tutta la drammatica distanza tra Palazzo e Fabbrica. E tra Comizio e Realtà.

Natascia Porcellato

Nota informativa

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto tra il 18 e il 22 marzo 2024 e le interviste sono state realizzate con tecnica Cati, Cami, Cawi da Demetra. Il campione, di 1.000 persone (rifiuti/sostituzioni: 3.553), è statisticamente rappresentativo della popolazione con 18 anni e più residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per provincia (distinguendo tra comuni capoluogo e non), sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,10% con Cawi) ed è stato ponderato, oltre che per le variabili di campionamento, in base al titolo di studio. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia. Natascia Porcellato, con la collaborazione di Ludovico Gardani, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Marco Fornea ha svolto la supervisione della rilevazione effettuata da Demetra. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti. Documento completo su www.agcom.it

L'analisi

L'ideologia che mescola paura e bisogni

Enzo Pace

«Bisogna aumentare i flussi di lavoratori stranieri, rivedendo regole che sono ormai superate. Senza ideologie». È questo il pensiero del direttore di un'importante impresa metallurgica di Bassano del Grappa. Egli esprime un punto di vista ampiamente condiviso dagli imprenditori del Nordest. Non è una novità, del resto, se pensiamo a come sin dagli inizi degli anni Ottanta l'inserimento degli immigrati nel mondo del lavoro non sia mai stato un problema. Semmai è stata una preziosa risorsa per l'economia dei fiorenti distretti industriali, discretamente incuneati tra campagne e città.

Il lavoro è stato ed è ancora oggi il primo fattore d'integrazione sociale di donne e uomini arrivati da terre lontane. I demografi hanno spiegato a più riprese perché abbiamo bisogno della forza lavoro degli stranieri. Da qui al 2030, nel Centro nord ci sarà bisogno di circa cinquantamila lavoratori ogni anno. I figli della generazione postbellica andranno in pensione fra poco e i giovani che dovrebbero prendere il loro posto saranno sempre meno. Il calo demografico persiste; anche se continuasse a crescere l'occupazione femminile, non sarebbe sufficiente a compensare i vuoti che si creerebbero in settori importanti per l'economia e per la società. C'è, dunque, un palese scarto tra la realtà e il modo in cui ce la rappresentiamo, quando la leggiamo usando le lenti dell'ideologia. Un esempio: si dice, possiamo accogliere solo gli immigrati in fuga da situazioni di guerra e fame. Si aggiunge, sono una minoranza rispetto a quanti sono spinti motivi economici. Vero, ma non è proprio di loro che abbiamo bisogno? Tant'è che, sulla scia del precedente governo, l'attuale maggioranza ha varato una legge che regola il flusso dei migranti, stabilendo un tetto annuale di accessi. Magari si polemizza sugli sbarchi, si accusano gli avversari politici di buonismo, ma poi realisticamente si decide di riaprire i canali di arrivo dei migranti. Se tale misura fosse accompagnata dalla creazione nei Paesi di provenienza di una rete di reclutamento e formazione cogestita dall'Italia con i governi di quei Paesi, ne trarremmo tutti maggiori benefici. Non ultimo, ci libereremmo dalla inutile logorante schermaglia ideologica attorno a un problema complesso come quello che tiene assieme immigrazione, calo demografico e sviluppo economico. Il futuro di un intero Paese.

Le resistenze ideologiche, come mostra il sondaggio dell'Osservatorio di questa settimana, sono ancora molto forti in una parte dell'opinione pubblica del Nordest. A negare con convinzione che gli immigrati siano una risorsa sono, infatti, quanti si riconoscono nei partiti di governo (soprattutto Lega e Fratelli d'Italia) e una non piccola quota di imprenditori. Lo straniero forse fa ancora paura, eppure ne abbiamo bisogno.

L'intervista

«Ma questi lavoratori producono ricchezza»

Il Decreto Flussi 2024 metteva a disposizione 151.000 ingressi in Italia di lavoratori non comunitari. Ed è il datore, che ha fatto domanda all'estero. «A riprova di questa necessità di lavoratori – si sofferma Chiara Tronchin, ricercatrice della Fondazione Leone Moressa -, i tre click day appena aperti (18 -21 - 25 marzo) hanno registrato ad oggi quasi 690mila domande. Si tratta di imprenditori, aziende che hanno bisogno dei lavoratori che non trovano in Italia».

Stupisce l'aumento della percezione positiva verso l'immigrazione?

«Il problema demografico appare sempre più evidente. Negli ultimi 5 anni abbiamo perso quasi 800mila potenziali lavoratori (la cosiddetta "forza lavoro", popolazione dai 15 ai 64 anni), in termini di numeri assoluti. Se consideriamo il Nordest, la perdita è più contenuta: si attesta intorno alle 49 mila unità ed è in parte attenuata dalla popolazione straniera. Le problematiche demografiche e la ripresa economica dopo la pandemia hanno portato al bisogno di manodopera. E quindi a un'inversione di tendenza nella definizione delle quote d'ingresso per lavoro decise nel Decreto Flussi. Dopo anni di quote ridotte a 30mila ingressi annui (inclusi gli stagionali), dal 2022 al 2025 entreranno quasi 600mila nuovi lavoratori extracomunitari».

Qual è il motivo principale per cui gli immigrati lasciano la loro nazione?

«È il miglioramento delle condizioni di vita, si spostano per motivi economici. Gli stranieri in Italia sono 5,1 milioni e rappresentano l'8,7% della popolazione residente. Ma se consideriamo gli occupati, l'incidenza aumenta. Sono 2,4 milioni quelli stranieri, ovvero il 10% di tutti gli occupati e nel 70% dei casi si tratta di cittadini extracomunitari. La maggior parte svolge lavori poco qualificati: il 70% dei domestici è straniero, il 56% delle badanti, il 40% dei venditori ambulanti, il 32% dei braccianti agricoli. Nel Nordest sono residenti 1,2 milioni di stranieri e rappresentano l'11% della popolazione. La percentuale è maggiore rispetto alla media nazionale, in quanto nel Nord ci sono più possibilità di lavoro e risultano più attrattive per gli immigrati».

Qual è il loro impatto economico?

«Producono ricchezza e il valore aggiunto è pari a 154 miliardi di euro, il 9% del Pil. Si tratta prevalentemente di lavoratori e contribuenti attivi, che pagano le tasse e i contributi, hanno un basso impatto sulla spesa pubblica. Ma sono relegati in professioni a bassa qualifica, indipendentemente dal livello di studio. Attrarre, valorizzare talenti e competenze è l'unico modo per fronteggiare l'inverno demografico».

Filomena Spolaor

Le storie

Cinque tunisini a Gradisca d'Isonzo

«Diritto d'asilo? Va detto subito quando sbarcano»

LA SENTENZA/1

VENEZIA Prima 38 miglia dalla costa della Tunisia a Pantelleria, poi 1.800 chilometri fino a Gradisca d'Isonzo. Solo una volta arrivati a Nordest, e ormai ristretti nel Centro di permanenza per il rimpatrio in Friuli Venezia Giulia, cinque nordafricani hanno «ricevuto idonee informazioni» sulla possibilità di presentare la domanda di protezione internazionale. Per questo il Tribunale di Trieste non ha convalidato il loro trattenimento finalizzato all'espulsione: pur potendo trattarsi di migranti economici, viste le modalità con cui è stata attuata la procedura «va ritenuto invalido il decreto di respingimento».

FOGLIO NOTIZIE

Segnalata a "Melting pot" dall'avvocato Andrea Guadagnini, che assisteva un30enne del gruppo (ma la sentenza è stata replicata per tutti), la vicenda è cominciata lo scorso 15 marzo. Dopo quasi un giorno di mare a bordo di un barcone, i tunisini sono sbarcati senza documenti sull'isola, dove sono stati rifocillati, identificati tramite le impronte digitali e contrassegnati con un braccialetto e un codice, dopodiché con l'ausilio di un'interprete marocchina («dolendosi di non comprendere appieno l'arabo da lei parlato») hanno compilato il cosiddetto "foglio notizie" con i loro dati personali. Alla voce "motivo della venuta in Italia", è stata spuntata la casella "lavoro", anziché "raggiungere i familiari", "fuggire dalla povertà", "altro" o "asilo". Su quest'ultima opzione, infatti, tutti hanno successivamente riferito di non essere stati informati allo sbarco. Perciò il 21 marzo i magrebini si sono visti notificare dalla

Questura di Trapani i decreti di respingimento e di trattenimento per «pericolo di fuga», in quanto non avevano «inteso avvalersi della possibilità di richiedere la protezione internazionale». Soltanto il 27 marzo, quando al Cpr di Gradisca hanno ottenuto l'opuscolo informativo, gli immigrati hanno formalizzato tale istanza. A quel punto la Questura di Gorizia ha disposto per ciascuno un nuovo trattenimento, «considerando pretestuosa la domanda di protezione internazionale finalizzata a ritardare o impedire l'esecuzione del respingimento».

Ma questa valutazione è stata rigettata dal Tribunale di Trieste. «Si prende atto che nei punti di crisi e a fronte di sbarchi di numerose persone possa essere difficile la procedura di identificazione e di informazione da dare», premette la sezione Immigrazione, precisando però che occorre «evitare che situazioni di emergenza possano condurre alla violazione dei diritti umani». Peraltro non è escluso che «le ragioni che possono aver motivato l'attuale domanda di protezione siano incoraggiate dalla paura di essere rimpatriati e dal desiderio di poter perseguire l'obbiettivo di lavorare in Italia o in altro paese d'Europa, tentando di migliorare la condizione economica propria o dei propri familiari (in taluni casi gravemente malati)». Tuttavia il giudice rimarca che il trattenimento costituisce «una limitazione della libertà personale» e pertanto «richiede una rigorosa valutazione dei suoi presupposti».

Angela Pederiva

ARRIVATI VIA MARE A PANTELLERIA I NORDAFRICANI INFORMATI DELLA PROTEZIONE INTERNAZIONALE SOLO NEL CPR. IL TRIBUNALE DI TRIESTE: «IL RESPINGIMENTO È INVALIDO»

In alto a sinistra il centro di permanenza per i rimpatri di Gradisca d'Isonzo; qui accanto la spiaggia, luogo di lavoro per molti ambulanti stranieri

L'ex venditore da spiaggia a Chioggia

In 17 anni, 17 condanne «Ma ora si è ravveduto»

LA SENTENZA/2

VENEZIA In 17 anni ha collezionato 17 condanne, variamente emesse dai Tribunali di Venezia (sezione distaccata di Chioggia) e di Roma, per reati "tipici" del *vu' cumprà*: violazioni delle leggi sul diritto d'autore, commercio di prodotti contraffatti, resistenza a pubblico ufficiale, lesioni, ricettazione, false dichiarazioni. Così un cittadino straniero si è visto rifiutare il rilascio del permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo, un titolo dalla durata decennale che può essere accordato a chi ha un reddito minimo pari ad almeno 6.079,45 euro, ma che nel suo caso gli è stato negato dalla Questura poiché i fatti commessi «dimostrano, da un lato, il mancato inserimento sociale del richiedente e, dall'altro, l'attitudine a vivere dei proventi di attività illecite». Tuttavia il Tar del Lazio ha smontato questa argomentazione, affermando che i comportamenti contestati «devono rappresentare una minaccia reale ed attuale - non solo potenziale - per la sicurezza e l'ordine pubblico».

PERICOLOSITÀ SOCIALE

Le sentenze sono state pronunciate tra il 2002 e il 2019, per cui sono ormai divenute quasi tutte definitive. Su questa base, la Questura di Roma ha respinto la sua richiesta di lungosoggiornante, ricordando che «il giudizio di pericolosità sociale e di minaccia per l'ordine pubblico è stato presunto dal legislatore proprio per arginare il fenomeno diffuso della vendita di merce contraffatta, e tutelare così la proprietà industriale, intellettuale e l'uso illecito di marchi o altri segni distintivi». Rilevando che l'uomo non ha «vincoli familiari» che possano attenuare quella disposizione, come ad esempio «figli minori a carico», l'ufficio Immigrazione ha evidenziato che una simile situazione «comporta la revoca del permesso di soggiorno rilasciato allo straniero e l'espulsione del medesimo con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica».

Invece il Tribunale amministrativo regionale ha fatto presente che «la condanna con provvedimento irrevocabile» è un ostacolo che riguarda «esclusivamente la fattispecie di "ingresso e soggiorno per lavoro autonomo" e non anche i titolari di permesso di soggiorno ad altro titolo». È stata così accolta la tesi della difesa, secondo cui «la pericolosità sociale sarebbe stata erroneamente desunta dalla commissione di una serie di reati fino al 2013, omettendo di verificare che negli ultimi anni l'interessato ha avviato un percorso di recupero e di ravvedimento». Per i giudici, infatti, non è sufficiente che «lo straniero abbia riportato sentenze penali di condanna»: occorre accertare il suo comportamento più recente, mentre «la Questura non si è fatta carico di esaminare l'inserimento sociale e lavorativo dell'interessato e di operare un bilanciamento tra questo fondamentale elemento e il pur rilevante disvalore delle condotte penalmente sanzionate». Siccome invece già da detenuto aveva partecipato «all'opera di rieducazione», tanto da ottenere nel 2019 la liberazione anticipata, ora l'immigrato dovrà anche ricevere dal ministero dell'Interno 1.500 euro per le spese legali.

A.Pe.

OK AL PERMESSO DI SOGGIORNO DI LUNGO PERIODO ALLO STRANIERO MALGRADO I REATI COMMESSI IL TAR: «VANNO BILANCIATI CON L'INSERIMENTO SOCIOLAVORATIVO»

Misurina, valanga piomba su gruppo di scialpinisti 14enne salvata nella neve

▶Distacco nel gruppo dei Cadini, estratta dai finanzieri in addestramento nella zona

▶Rischio slavine "forte". Zaia: «Nel 2024 già 207 interventi del nostro Soccorso alpino»

L'INCIDENTE

AURONZO (BELLUNO) Poteva essere una strage ieri nel gruppo dei Cadini di Misurina dove cinque turisti sono usciti indenni da una valanga, staccatasi sotto Forcella della Neve; ma in quel momento in quel canalone a sfidare la morte c'erano una cinquantina di scialpinisti. Un'altra scialpinista che era con il gruppo dei cinque è rimasta ferita ed è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Belluno.

IL RISCHIO

Un'imprudenza da parte degli escursionisti, che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia. Il bollettino della neve, emesso l'altro ieri da Arpav, prevedeva infatti, un pericolo valanghe ancora "forte" sulle Dolomiti. L'allarme di ieri al 118, è stato lanciato a mezzogiorno da un testimone, facendo decollare subito Falco dalla base di Pieve di Cadore e l'elisoccorso di Bolzano. Oltre al personale sanitario e tecnico è intervenuto anche quello del Soccorso alpino della Guardia di Finanza. Con un verricello di 50 metri, a circa 2.400 metri di quota, sono stati sbarcati l'equipe medica, il tecnico di elisoccorso e l'unità cinofila da valanga. Il gruppo di due adulti e cinque ragazzini era diretto in cresta. Arrivati in cima in sei, sarebbe avvenuto il distacco che ha coinvolto una 14enne di Forni Avoltri (Udine), che si trovava 20 metri più bassa rispetto al resto della comitiva ed è stata trascinata per una sessantina di metri nel canale. Rimasta sepolta per cinque minuti sotto un metro di neve, è stata subito liberata dai soccorritori della Guardia di Finanza di Auronzo, che casualmente si stavano addestrando nelle vicinanze. I soccorritori hanno inoltre estratto dalla neve un secondo scialpinista, straniero, coinvolto, che era ancora più basso nel canale, emergeva dalla coltre dal busto in su ed era illeso. L'infortunata, che lamentava dolori alla schiena, è stata caricata in barella, recuperata con il verricello e trasportata al nosocomio di Belluno. Mentre l'equipe sanitaria si stava occupando della ragazza, è sopraggiunta anche l'eliambulanza dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, che ha poi recuperato l'unità cinofile e i compagni illesi che, rimasti in Forcella, avevano perso gli sci nella valanga. Il presidente del Veneto Luca Zaia si è congratulato con i soccorritori e ha snocciolato una serie di cifre: «Mi è stato riferito che dall'inizio dell'anno il Soccorso alpino veneto ha effettuato 207 interventi totali, con 215 persone soccorse. Sono stati chiamati per 5 valanghe con 10 persone soccorse e una vittima. Le missioni di elisoccorso sono state 49 e 75 gli interventi sulle piste da sci. A nome dei veneti, ringrazio per l'impegno tutti i tecnici del Soccorso alpino del Veneto, il presidente regionale Rodolfo Selenati e le forze dell'ordine».

LA RAGAZZINA DI FORNI AVOLTRI (UDINE) SI TROVAVA UNA VENTINA DI METRI SOTTO IL RESTO DELLA COMITIVA HA DIVERSE CONTUSIONI

ESCURSIONI PERICOLOSE
Nelle foto la zona sotto Forcella della Neve a Misurina scenario della valanga che poteva costare caro a 6 scialpinisti. In questi giorni il pericolo valanghe sulle Dolomiti è "forte"

IL MALTEMPO

Intanto il territorio bellunese deve fare i conti con le torrenziali piogge di domenica e lunedì: allagamenti e smottamenti ma anche la caduta di massi. I tecnici della Provincia di Belluno sono stati in sopralluogo in diverse zone: nessuna criticità particolare per l'incolumità pubblica, ma alcuni movimenti, piccole frane e smottamenti. Due sulla provinciale 3, in zona Rivamonte Agordino, una segnalazione di massi in movimento a Rocca Pietore, e a Nebbiù di Pieve di Cadore, uno smottamento a Tambre e una leggera colata a Venas di Valle di Cadore. Quest'ultima è in località Borgata Giau, dove in passato ci sono stati grossi problemi con il materiale di colata che raggiungeva la statale di Alemagna. Il settore Difesa del Suolo della Provincia sta predisponendo l'intervento a Venas, per svuotare le vasche di contenimento che risultano piene di detriti. Sulle Dolomiti il pericolo di valanghe è forte, grado 4, sulle Prealpi è marcato, grado di rischio 3. La situazione meteorologica nel Veneto è ampiamente migliorata, ma la molta neve scesa ha portato il Centro funzionale a emettere un Avviso di criticità valanghe di intensità gialla. Veneto Strade comunica intanto la riapertura delle strade di accesso ai passi Pordoi, Giau, Falzarego e Fedaia.

Giuditta Bolzonello
Yvonne Toscani

UN ALTRO ESCURSIONISTA CHE ERA ANCORA PIÙ IN BASSO NEL CANALE EMERGEVA DALLA COLTRE DAL BUSTO IN SU: PRATICAMENTE ILLESO

Danni a Fontaniva e Carmignano

Una tromba d'aria la sera di Pasquetta: vento fortissimo e grandine nel Padovano

Meno di quindici minuti. Tanto poco è bastato alle furiose raffiche di vento, unite a pioggia e grandine, per causare enormi danni tra i Comuni di Fontaniva e Carmignano di Brenta, nel Padovano, investiti la sera di Pasquetta da una tromba d'aria formatasi alle 21.15 lungo il fiume Brenta, che separa i due paesi. I due sindaci hanno ora chiesto che venga loro riconosciuto lo stato d'emergenza. Si registrano danni a coperture e tetti, al verde pubblico e privato con diversi alberi crollati e oggetti di vario genere (inclusi interi tavoli, barbecue e sedie) scagliati a forte velocità addosso ad altri edifici o a pali dell'illuminazione e della linea telefonica. L'entità economica è ancora in fase di quantificazione. Due ruderi, molto vecchi e non abitati, sono crollati. Numerosi gli interventi dei pompieri, ma nessun ferito.

LA TRAGEDIA

Elicottero per lo sci fuoripista si schianta sulle Alpi svizzere: tre vittime e tre feriti

ROMA Dramma sulle Alpi svizzere. Un elicottero è precipitato ieri mattina, intorno alle 9,25, sul Petit Combin. Nello schianto hanno perso la vita tre persone e altre tre sono rimaste ferite. Una delle vittime - è stato accertato nel pomeriggio di ieri - è una guida alpina di nazionalità elvetica. Il velivolo, modello B3, era adibito al servizio di eliski, la pratica dello sci fuoripista che si serve di un elicottero come mezzo di risalita.

Arrivato nella parte alta della montagna, che culmina a 3.668 metri di quota, «è scivolato lungo la parete Nord» per «una ragione che l'inchiesta dovrà determinare», hanno precisato le autorità svizzere.

IL VELIVOLO VIENE UTILIZZATO COME MEZZO DI RISALITA DAGLI APPASSIONATI INCHIESTA PER FARE LUCE SULLE CAUSE

LO SCHIANTO I veicoli dei soccorritori impegnati nella zona dell'incidente sulle Alpi svizzere

PERSO IL CONTROLLO

Il pilota, residente nel Canton Valle, ha perso il controllo nel punto dove sarebbe dovuto atterrare per far scendere la guida e i quattro clienti. I soccorritori sono intervenuti sul posto con mezzi ingenti, tra cui 7 elicotteri. Due feriti sono stati soccorsi e portati con l'elisoccorso all'ospedale di Sion (in Svizzera) e un terzo sopravvissuto è stato tratto in salvo successivamente.

Il velivolo precipitato era di proprietà della compagnia svizzera Air Glaciers, che in un comunicato scrive: «Siamo profondamente addolorati e indescrivibilmente toccati da questo evento, i nostri pensieri vanno alle famiglie e ai cari delle vittime».

IL DISASTRO SUL PETIT COMBIN DOVE AVREBBE DOVUTO ATTERRARE PER FAR SCENDERE GUIDA E CLIENTI

Le previsioni

Dopo le piogge i primi giorni di sole

Un tempo più stabile e gradualmente via via più soleggiato e caldo. E' quanto sta portando un nuovo anticiclone che metterà fine alle forti piogge che hanno caratterizzato il periodo di Pasqua. Oggi ancora un intenso passaggio nuvoloso potrebbe far piovere in maniera modesta sui settori alpini e prealpini. Da domani si annuncia una vera e propria svolta e le temperature cominceranno ad aumentare anche al Nord. E' infatti previsto tempo stabile e ampiamente soleggiato almeno fino al weekend del 6-7 aprile.

L'INCHIESTA

Dopo lo stupro di gruppo sequestrata un'altra volta «Minacciata per ritrattare»

▶Un ragazzo che la 20enne denunciò le ha puntato un coltello. Insieme a lui sua madre

▶Il fidanzato della vittima ha riconosciuto gli autori del rapimento di Pasquetta a Ballarò

PALERMO «Ci hai rovinato la vita», urlavano madre e figlio prima di costringerla a seguirli. La vittima dello stupro di gruppo al Foro Italico di Palermo racconta una nuova e agghiacciante vicenda. Sarebbe stata minacciata di morte affinché ritrattasse un'altra denuncia. I contorni sono ancora nebulosi, ma la ragazza violentata l'estate scorsa da un branco di sette coetanei in un cantiere abbandonato è piombata un'altra volta nel terrore. «La mia assistita è stata portata in una località segreta per tenerla al riparo da ulteriori minacce», spiega l'avvocato Carla Garofalo che assiste la giovane parte civile nei processi in corso. La Procura di Palermo e quella dei minori hanno aperto un'indagine per violenza privata. Dunque, uno dei due protagonisti non sarebbe maggiorenne.

LA VICENDA

Il giorno di Pasquetta la ventenne si trova con il fidanzato e altri amici a Ballarò, in uno dei punti del centro storico non ancora strappati al degrado. Stanno bevendo qualche birra quando arriva una macchina con a bordo un ragazzo che inizia a insultarla. Sarebbe la stessa persona che in passato, e prima dei fatti del Foro Italico, avrebbe tentato di violentare la giovane. La ventenne ne aveva parlato nella denuncia che ha portato all'arresto dei sette componenti del branco.

IL GIOVANE È INDAGATO PER AVER TENTATO DI VIOLENTARLA VICINO AL TEATRO POLITEAMA: LEI SI SAREBBE DIFESA CON LO SPRAY URTICANTE

I due episodi, seppure separati, si intreccerebbero a ciò che è accaduto la notte della violenza di gruppo. Prima di andare in ospedale la vittima era stata avvicinata da tre uomini. «Indegna, ti ammazzo», urlava uno di loro tenendo in mano una bottiglia di vetro. Anche allora avrebbero tentato di zittirla con la paura. La ventenne ne aveva riconosciuto uno, perché un mese prima tentò di abusare di lei assieme ad altre due persone. Si erano incontrati casualmente nella zona della stazione centrale. Con la scusa di offrirle un passaggio l'avevano condotta in una zona buia vicino al teatro Politeama. Uno dei tre «mi ha presa di forza e mi ha buttato a terra – riferì – ho preso lo spray al peperoncino e l'ho spruzzato. Ho sentito il ragazzo robusto che diceva "se ti rivedo ti ammazzo"».

Sulla base del racconto la Procura dei minori ha aperto un fascicolo iscrivendo il giovane indicato dalla vittima nel registro degli indagati. Sarebbe la stessa persona che ieri ha minacciato, assieme alla madre, la ventenne. L'avrebbero costretta a seguirla puntandole un coltello alla gola, dopo avere immobilizzato il fidanzato. Una volta a casa la ragazza sarebbe stata minacciata affinché ritrattasse l'accusa. All'inizio il fidanzato - così ha riferito - nulla avrebbe detto e fatto perché temeva una violenta ritorsione. Poi ha deciso di andare in caserma. Mentre raccontava tutto ai carabinieri della compagnia di piazza Verdi ha visto arrivare la fidanzata assieme al giovane e alla madre per ritirare la denuncia. «Sono loro, sono loro», ha detto il giovane. Gli investigatori, dopo avere raccolto nel corso della notte la versione di tutti i protagonisti, stanno cercando riscontri, innanzitutto acquisendo le immagini delle telecamere di sorveglianza. Stanno vagliando l'attendibilità del racconto della vittima, ma anche della mamma del ragazzo indagato, la quale avrebbe detto di avere agito per disperazione. Voleva infatti che il figlio venisse scagionato dall'accusa di aver tentato di violentare la 20enne (prima dell'estate scorsa), un'accusa secondo lei falsa.

La ragazza tra i giovani accusati di averla violentata a Palermo in una foto tratta dalle riprese di una telecamera di vigilanza. Una notte da incubo quella del 7 luglio scorso, iniziata con un invito al bar.

I PROCESSI

La nuova vicenda si aggiunge ai tre processi già in corso. Per lo stupro del Foro Italico, filmato con il cellulare da uno dei sette arrestati, è stato condannato a 8 anni e 8 mesi il più giovane del gruppo, divenuto maggiorenne pochi giorni dopo la violenza. Per gli altri sei imputati, che hanno fra i 18 e i 22 anni, la sentenza arriverà fra qualche settimana. C'è un terzo dibattimento in corso per un ulteriore episodio che vede imputato un cugino cinquantenne della ragazza. A giugno 2022, dunque un anno prima dei fatti del Foro Italico, l'imputato avrebbe costretto la parente a subire atti sessuali nel retrobottega di una pizzeria con l'aggravante dell'uso di cocaina e alcol. L'imputato ha sempre respinto le accuse, sostenendo di avere fatto solo del bene alla cugina. Una zia gli avrebbe chiesto di aiutarla per allontanarla dalle cattive amicizie. Ed è per questo che aveva deciso di farla lavorare nella sua pizzeria. «Non avrei mai fatto una cosa del genere a mia cugina», ha spiegato l'uomo. Al contrario sarebbe stato lui a rifiutare le proposte della ragazza, limitandosi ad abbracciarla. Una manifestazione di affetto, nulla di più. Ha ipotizzato che la cugina possa essersi inventata tutto per calmare il fidanzato di allora che, accecato dalla gelosia, le contestò di essere rincasata tardi una sera. Ed invece secondo l'accusa le cose sarebbero andate in maniera decisamente diversa.

La ventenne, nel corso delle indagini sullo stupro del Foro Italico, ha fatto riferimento a diversi episodi di violenza, alcuni dei quali filmati con un cellulare proprio come è accaduto nel cantiere abbandonato. E ci sono altre storie su cui lavorano gli investigatori.

Riccardo Lo Verso

LA TRAGEDIA

Rogo nel cantiere brucia un palazzo: 29 morti a Istanbul

ROMA Prima un'esplosione, poi le fiamme e il fumo che hanno invaso rapidamente il locale. Diventato una trappola per la squadra di operai addetti alla ristrutturazione, al lavoro nel seminterrato di un edificio residenziale di sedici piani a Istanbul, nel quartiere di Gayrettepe, sulla riva europea della città sul Bosforo. Sono morti in 29, uno è sopravvissuto ma sta lottando per la vita in un reparto di terapia intensiva, altri tre si sono salvati perché in quel momento erano all'esterno. E il bilancio delle vittime purtroppo, fanno sapere i soccorritori, non è ancora definitivo così come incerte al momento sono le cause del disastro. È stata aperta un'inchiesta e nei confronti di otto persone, ha riferito il ministro della Giustizia Yilmaz Tunc, sono state emesse ordinanze di fermo per svolgere gli interrogatori. Tre di loro sarebbero irreperibili.

FUGA DI GAS

Il disastro è avvenuto all'interno del Masquerade Club, discoteca molto frequentata che ogni fine settimana richiama 1.500 persone. Un locale storico della città, inaugurato nel 1987 e sempre pieno. Poco meno di un mese fa è stato chiuso per interventi di ristrutturazione, programmati durante il periodo del Ramadan. L'attività ha mobilitato una nutrita squadra di operai, c'è chi riferisce tra i trenta e i quaranta addetti, che ieri come nei giorni precedenti erano al lavoro nel locale. La discoteca si trova nei due piani sotterranei di un palazzo residenziale sulla sponda europea di Istanbul e attorno alle 13 è scattato l'allarme. Un fumo nero e denso filtrava dal seminterrato, gli abitanti del quartiere sono accorsi e hanno visto le prime lingue di fuoco. All'arrivo dei vigili del fuoco, con 31 mezzi e 86 persone, l'area è stata isolata e i soccorritori sono riusciti a salvare alcune persone rimaste bloccate nell'edificio quando le fiamme hanno cominciato a diffondersi, arrivando fino al terzo piano. Ma per gli operai nella pancia del palazzo non c'è stato nulla da fare. Da stabilire cosa abbia innescato l'incendio, che alimentato dai materiali di arredo e senza trovare barriere nella conformazione del locale è divampato velocemente. Il quotidiano Cumhuriyet formula una prima ipotesi e riconduce l'origine «a un esplosione nei pressi del palco del club». Chi conosceva gli operai rivela qualche dettaglio in più: «Abbiamo appreso che un climatizzatore è esploso per una fuga di gas». Gli investigatori stanno effettuando i rilievi per risalire alle cause della deflagrazione e per ora nulla aggiungono su ciò che ha impedito agli operai di mettersi in salvo. Alcuni testimoni, sui social, forniscono la loro ricostruzione: «La porta d'uscita sul retro del Masquerade Club è adiacente al punto nel quale è scoppiato l'incendio, per questo non sono riusciti a scappare all'esterno», riferiscono.

SOCCORSI L'intervento dei vigili del fuoco a Istanbul

SI TRATTA DEGLI OPERAI CHE STAVANO LAVORANDO ALLA RISTRUTTURAZIONE DI UNA DISCOTECA CHE SI TROVA NEL SEMINTERRATO. L'ESPLOSIONE, POI IL FUOCO

LE INDAGINI

I periti sono al lavoro nei sotterranei del palazzo di Gayrettepe. «È in corso l'ispezione del sito e concentriamo gli sforzi per raccogliere le prove. Una squadra di tre esperti specializzati in sicurezza sul lavoro e incendi è impegnata per determinare la causa dell'incendio», informa il ministro Tunc. Che ha disposto l'apertura di un'inchiesta. Per otto persone sono state disposte altrettante ordinanze di fermo in vista degli interrogatori: sono il proprietario del locale, il commercialista del club, un manager, altri soci e il direttore dei lavori. Tre si sono dati alla fuga e tra i ricercati ci sarebbe proprio il titolare del Masquerade Club. Tra gli indagati finiti in manette, come segnala Cumhuriyet, quattro hanno già trascorsi con la giustizia: i precedenti che li riguardano sono «lesioni», «molestie sessuali», «droga» e «possesso illegale di armi da fuoco».

Claudia Guasco

Finlandia Tenta la fuga ma è fermato

Dodicenne a scuola con la pistola un compagno ucciso e due feriti

Un dodicenne è stato ucciso ed altri due suoi coetanei sono stati feriti gravemente nella sparatoria avvenuta in una scuola di Vantaa, la quarta città più grande della Finlandia situata a nord di Helsinki. Anche il killer ha 12 anni e, dopo aver fatto fuoco in classe, ha tentato la fuga, senza però poi opporre resistenza nel momento in cui è stato fermato dalla polizia, intervenuta in massa a scuola. Il primo ministro, Petteri Orpo, ha descritto l'accaduto come "sconvolgente", evidenziando che i suoi pensieri sono rivolti alle vittime, alle loro famiglie e a tutte le persone presenti nell'istituto. Nel pomeriggio, la polizia finlandese ha annunciato che il ragazzino fermato non sarà trattenuto in custodia, ma verrà consegnato ai servizi sociali dopo essere stato interrogato, a causa della sua giovane età. «Come è possibile per un dodicenne mettere le mani su una pistola? Sicuramente è questa la domanda a cui tutti vogliamo una risposta», ha detto la ministra dell'Interno Mari Rantanen. L'arma era detenuta legalmente dalla famiglia del ragazzo.

Economia

Borse del 02/04/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.325	-1,22%	Londra (Ft100)	7.935	-0,22%	NewYork (Dow Jones)*	39.181	-0,97%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.595	-1,15%	Parigi (Cac 40)	8.130	-0,92%	NewYork (Nasdaq)*	16.222	-1,06%
Francoforte (Dax)	18.290	-1,09%	Tokio (Nikkei)	39.866	+0,06%	Hong Kong (Hang Seng)	16.931	+2,36%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

G Mercoledì 3 Aprile 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	144

Euribor	3m	6m	12m
	3,8%	3,8%	3,7%

CAMBI (euro)

Valuta	
Dollaro	1,07
Sterlina	0,85
Yen	163,18
Franco Svizzero	0,97
Renminbi	7,77

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,757%
3 m	3,766%
6 m	3,641%
1 a	3,574%
3 a	3,188%
10 a	3,794%

METALLI

	Gr
Oro	67,43 €
Argento	0,77 €
Platino	27,55 €
Litio	13,80 €/Kg
Silicio	1.753,55 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	506
Marengo	504
Krugerrand	2.170
America 20$	2.080
50Pesos Mex	2.620

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	88,11 €
Petr. WTI	84,81 $
Energia (MW)	95,97 €
Gas (MW)	26,30 €

La manifattura torna a crescere In Italia export sempre più forte

▶Il settore ritrova il segno positivo dopo un anno grazie all'espansione degli ordini e della produzione

▶Tra le quattro maggiori economie Ue, è la migliore dopo la Spagna. Debole la Francia. Male la Germania

I DATI

ROMA La svolta è segnata dagli ordini e dalla produzione. I segnali di marzo dicono a chiare lettere che la manifattura italiana è tornata a crescere come un anno fa. Non solo. È aumentato l'ottimismo sulla produzione nel corso dei prossimi dodici mesi, con le aziende che hanno registrato la crescita occupazionale più rapida in un anno. Nel dettaglio l'Indice Pmi (Purchasing Managers Index) sul Settore Manifatturiero Italiano, un indicatore composito della prestazione del settore manifatturiero derivato da indicatori relativi a nuovi ordini, produzione, occupazione, tempi di consegna dei fornitori e scorte di acquisto, lo scorso mese ha raggiunto 50.4, in salita da 48.7 di febbraio. In realtà, il tasso di miglioramento è stato solo marginale, ma segna la prima espansione (sopra quota 50) della manifattura tricolore.

OTTIMISMO

Un segnale di ottimismo, confortato anche dall'ultima fotografia sull'export scattata ieri al ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso: tra il 2015 e il 2023 le esportazioni italiane sono aumentate del 48% in valore. Il nostro è ora il quinto Paese per esportazioni: è stata superata la Corea del Sud.

L'OTTIMISMO

Il rafforzamento delle condizioni operative è stato il risultato della rinnovata crescita della produzione e dei nuovi ordini, così come della crescita delle assunzioni. La pressione al ribasso dell'indice principale arriva solo dalla giacenza degli acquisti, con le aziende che hanno continuato a ridurre le rimanenze di materie prime e semilavorati.

La leggera espansione delle vendite totali viene principalmente dai clienti nazionali: la domanda estera infatti e diminuita modestamente. Sebbene solo frazionale, la crescita dei nuovi ordini è stata la prima in un anno, con alcune aziende che hanno riportato un maggiore interesse dei clienti. Di qui la scelta delle aziende di innalzare a marzo i volumi produttivi.

UN FRENO AL PMI ARRIVA DAGLI ACQUISTI: LE IMPRESE CONTINUANO A RICORRERE ALLE SCORTE

Certo, la crescita della produzione è stata solo marginale ma rimane nettamente superiore alla media europea. Infatti i dati dell'indagine Pmi di marzo hanno segnalato l'ennesima contrazione (un anno di fila) del settore manifatturiero dell'eurozona. L'ottimismo delle aziende è aumentato al livello massimo in quasi un anno, ma le aspettative di crescita sono rimaste relativamente deboli, avendo quindi un impatto ulteriore sul livello occupazionale delle aziende. Allo stesso tempo sono diminuite drasticamente le interruzioni sulla catena di distribuzione, con i tempi medi di consegna che hanno registrato il miglioramento più elevato in sei mesi. Anche se al tasso più lento in un anno, i costi di acquisto hanno continuato a calare, e i prezzi di vendita sono stati scontati maggiormente.

LE ATTESE

Passando ai numeri Ue, in termini numerici il Pmi del manifatturiero nell'Eurozona a marzo ha raggiunto il livello minimo in tre mesi di 46,1 diminuendo da 46,5 di febbraio, ma meglio delle attese. Tra le nazioni monitorate, la Grecia (56,9) ha continuato sul suo cammino di crescita più solido, con le condizioni manifatturiere migliorate al livello massimo in oltre due anni. Il rialzo greco ha superato di gran lunga quello della Spagna (51,9), nazione che dopo la Grecia ha riportato il risultato migliore, e che a marzo ha osservato una nuova e modesta espansione, leggermente più debole di quella osservata a febbraio. Ancora debolissima invece la Germania (poco sopra 41,9), che fa nettamente peggio della Francia (46,2).

Roberta Amoruso

Il dato Marzo del 2023 si era chiuso a quota 32 miliardi

Il fabbisogno dello Stato cala a 29 miliardi

Scende rispetto a un anno fa il fabbisogno dello Stato. A marzo di quest'anno è stato di 29,1 miliardi. Lo comunica il ministero dell'Economia e delle Finanze (nella foto la sede a Roma). Marzo dello scorso anno si era invece chiuso con un fabbisogno di 32 miliardi. Lo scorso febbraio il saldo del settore statale si è chiuso con un fabbisogno di 16 miliardi (più dei 14.839 miliardi di febbraio 2023). Il dato, secondo il Mef, era stato spinto dagli incassi fiscali e dalla più alta spesa previdenziale per la rivalutazione delle pensioni.

Sace, nel 2023 55 miliardi a supporto delle imprese

IL BILANCIO

ROMA Sace, il gruppo assicurativo-finanziario italiano controllato dal Tesoro e specializzato nel sostegno alle imprese, ha realizzato nel 2023 un utile netto di 398,2 milioni, in crescita dagli 83,8 milioni del 2022.

Sace ha sostenuto con garanzie, liquidità, servizi assicurativi, formazione e iniziative di business matching 54,6 miliardi di progetti (+13% rispetto al 2022), al fianco di circa 50.000 imprese, la quasi totalità di dimensioni piccole e medie. Un impegno che ha generato un impatto sull'economia italiana pari a circa 145 miliardi, consentendo di sostenere 950mila addetti. In particolare, nel corso del 2023 il gruppo ha garantito garanzie a supporto dell'export e internazionalizzazione per 19,9 miliardi. Quanto alle garanzie a supporto di investimenti domestici, 2,8 miliardi sono andati a sostegno di progetti strategici per le infrastrutture e la competitività del Sistema Paese.

RIFLESSO

«I risultati raggiunti nel 2023 sono il riflesso tangibile dell'impegno di tutte le persone di Sace, One Company al servizio delle esigenze di evoluzione sostenibile delle imprese italiane nell'ambito del Piano Insieme2025», ha dichiarato Alessandra Ricci, amministratore delegato del gruppo.

Imu e Tari, il flop della riscossione crea un buco da oltre 7 miliardi

ECONOMISTA
Massimo Bordignon

FLUSSI

ROMA Tasse non riscosse, per un valore di almeno 7,5 miliardi all'anno, che per i cittadini si traducono in meno interventi per riparare le buche, per pulire i marciapiedi oppure, per migliorare i servizi per gli anziani. Ogni anno sui Comuni italiani grava un buco da sette miliardi e mezzo, pari a un terzo dell'ultima manovra finanziaria nazionale, legati ai minori incassi dei due principali tributi - Imu e Tari - che con l'addizionale Irpef compongono il monte delle risorse per la spesa corrente. Quella destinata ai servizi.

L'economista Massimo Bordignon, vicepresidente Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani (Ocpi) dell'università Cattolica, ha stimato che gli enti locali in media non riescono a incassare il 40 per cento della Tari, la tassa sui rifiuti, e il 22 per cento dell'Imu, la patrimoniale sulla casa. Nel primo caso, la responsabilità della riscossione è totalmente in capo ai Comuni, che anche quanto affidano a realtà esterne il pagamento dei tributi scontano la mancanza di personale e di competenze nell'attività di accertamento, se non lassismo nei controlli. Nel secondo caso, i sindaci devono scontrarsi contro il Moloch dell'evasione, che soltanto per l'Imu sfiora i cinque miliardi all'anno, con i loro uffici responsabili nell'aggiornamento delle informazioni catastali. Attività che storicamente va a rilento.

Scrive Bordignon in uno studio redatto con i colleghi Davide Cipullo, Isotta Valpreda e Leolucca Virgadamo: «I principali tributi comunali, come l'Imu e la Tari, dovrebbero essere facilmente accertabili e riscuotibili, data l'immediata definizione della loro base imponibile, l'informazione disponibile sul patrimonio immobiliare e la semplicità di calcolo delle imposte dovute. Invece, secondo il Ministero dell'Economia, l'Imu risulta evasa per il 22 per cento del totale (circa 5 miliardi) e alcune stime suggeriscono che solo il 60 per cento del gettito della Tari venga effettivamente riscosso. Un'analisi puntuale dei bilanci comunali ci conferma queste stime aggregate». Virtuoso il Nord, meno il resto del Paese.

Questo il quadro generale, con gli economisti che suggeriscono la soluzione: «Occorre intervenire sia in termini di efficientamento amministrativo degli uffici comunali sia di condivisione di banche dati e di rapporti con l'Agenzia delle entrate che dovrebbe in prima battuta perseguire i renitenti al pagamento delle impost».

Dal mondo dell'Anci le stime sulla mancata riscossione della Tari sono più basse: mancherebbe all'appello il 30 e non il 40 per cento degli oltre 6,5 miliardi totali da incassare. Soprattutto si fa notare che il problema è legato a doppio filo con il deficit di personale nelle amministrazioni comunali (negli ultimi 15 anni c'è stato un calo del 30 per cento), che a cascata si ripercuote nelle attività di accertamento, controlli e aggiornamenti dati. Molte virtuose le amministrazioni del Nord, meno quelle delle città più popolose e quelle del Sud. Lo dimostra anche quanto accantonato dai sindaci nei Fondo crediti di dubbia esigibilità, dove vengono inserite le somme difficili, se non impossibili, da riscuotere come quelle legate alle morosità su Tari o multe stradali: su quasi 6 miliardi di euro totali, 2,7 miliardi riguardano le amministrazioni del Sud e quelle insulari, mentre al Nord - la parte più popolosa del Paese - la cifra sfiora gli 1,7 miliardi e al Centro il miliardo e mezzo di euro.

Francesco Pacifico

Ovs, un accordo da 3 milioni per l'acquisto di Goldenpoint

▶Intesa vincolante per arrivare in più fasi al controllo del 100% di uno dei più noti brand italiani di intimo, moda mare e calze con un fatturato di 100 milioni

L'ACQUISIZIONE

VENEZIA Ovs "indossa" Goldenpoint. Il gruppo veneziano, facendo seguito alla lettera di intenti firmata il 6 febbraio 2024, ha sottoscritto un accordo vincolante di investimento con l'obiettivo di giungere in più fasi al controllo e al 100% dell'azienda che produce abbigliamento intimo, moda mare e calze, con un fatturato di circa 100 milioni di euro grazie ad una rete di circa 380 negozi - di cui l'80% diretti - situati in luoghi di grande prestigio. Ovs è già uno dei player più importanti nel segmento dell'intimo in Italia, con una quota di mercato pari al 7,4%: con Goldenpoint tale «posizione sarà sensibilmente rafforzata», sottolinea una nota del gruppo della vendita di abbigliamento. L'accordo prevede un primo investimento di 3 milioni di euro destinato a sottoscrivere un prestito obbligazionario convertibile e all'acquisto del 3% del capitale sociale di Goldenpoint. Ma è è solo il primo passo. Entro il 31 luglio 2025, Ovs avrà facoltà di salire al 51% convertendo il prestito ed esercitando un'opzione di acquisto di azioni a fronte della corresponsione di un prezzo predeterminato, pagabile anche in azioni proprie. Il rimanente 49% del capitale sociale potrà essere acquisito da Ovs mediante l'esercizio di opzioni in una finestra temporale tra l'1 agosto 2026 ed il 31 luglio 2029. La relativa valutazione si baserà su un multiplo del margine operativo lordo in linea con gli attuali moltiplicatori di Ovs, da cui sottrarre la posizione finanziaria netta.

L'INTESA **Ovs ha sottoscritto un accordo vincolante di investimento in Goldenpoint finalizzato all'acquisizione della società che produce abbigliamento intimo, moda mare e calze**

SPINTA ALLA CRESCITA

«Grazie al supporto e all'integrazione con Ovs, il business plan di Goldenpoint prevede un significativo incremento delle vendite mediante il rafforzamento dell'offerta commerciale, in particolare sulle categorie intimo e accessori, e la crescita della rete con negozi di maggiore dimensione - evidenzia una nota del gruppo diretto da Stefano Beraldo -. Al termine di tale piano, grazie anche al miglioramento delle forniture e all'effetto virtuoso della leva operativa, è prevedibile un Ebitda in forte crescita ed un buon contributo ai risultati consolidati di Ovs. L'acquisizione è in ogni caso tale da non comportare significativi assorbimenti di cassa e verrà finanziata interamente ricorrendo ai flussi generati da Ovs. La chiusura dell'acquisizione è subordinata al verificarsi delle normali approvazioni regolamentari ed altre condizioni tipiche di simili operazioni».

Ovs ha chiuso il bilancio 2023-2024 con vendite nette oltre il miliardo in crescita dell'1,4% a parità di superficie, ebitda in leggero aumento rispetto ai 180,2 milioni del 2022.

Stellantis: per Melfi cinque modelli green

LO SCENARIO

ROMA Tante risposte ancora mancano, ma una è arrivata e non è di poco conto: a Melfi verranno prodotti cinque nuovi modelli, per una produzione complessiva, a regime, di 260.000 vetture l'anno. Si era già detto, è vero. Ma ultimamente erano circolate indiscrezioni su un modello in meno. La conferma che restano 5 è arrivata ieri durante il primo dei tavoli Stellantis al Mimit che ha dato il via alla seconda fase della ricognizione sul futuro nel gruppo nel nostro Paese, quella che analizza stabilimento per stabilimento. La riunione di ieri, presieduta dal ministro Adolfo Urso con la partecipazione dei vari soggetti coinvolti (azienda, sindacati, presidente della Regione Basilicata, Anfia in rappresentanza dell'indotto), riguardava il sito di Melfi. Oggi ci sarà il tavolo su Mirafiori, domani quello su Atessa dove si producono veicoli commerciali. Nelle prossime settimane dovrebbero seguire gli altri, compreso Pomigliano. Un percorso da completare in questo mese per poi arrivare ad un accordo complessivo condiviso, «un documento conclusivo vincolante» precisa il ministro, con l'obiettivo di confermare gli impegni già presi da Stellantis con il governo di un milione di vetture prodotte in Italia.

Difficile allo stato capire se è un target davvero raggiungibile. Il mercato sta cambiando, la transizione verso l'elettrico non è indolore, e gli esuberi (per ora complessivamente circa 3.500 e tutti da gestire con esodi incentivati) già annunciati dall'azienda danno il segno di un futuro ancora incerto. Nel frattempo le vendite languono, anche un po' per colpa dei nuovi incentivi ancora al palo: a marzo in Italia le immatricolazioni sono calate del 3,7%, alle vetture del gruppo Stellantis è andata anche peggio, il calo è stato dell'11,9%. Insomma lo scenario resta preoccupante. E da quando la Fiat si è "dissolta" e trasformata in un gruppo internazionale, l'Italia ha perso la sua centralità. E L'ad tavares fa i suoi interessi.

IL BRACCIO DI FERRO

«Capisco che Tavares tuteli gli interessi degli azionisti, ma il governo tutela gli interessi degli italiani» ha sottolineato ieri il ministro Urso. Avvertendo: «Il governo ha già dato. Ora tocca all'azienda adattare il suo piano industriale e finanziario rispetto a quello che il sistema Italia si aspetta». Tavares per il momento non replica. Ieri (e sarà così anche nei prossimi giorni) a rappresentare l'azienda c'era Davide Mele, responsabile Corporate Affairs di Stellantis Italia. «Senza l'Ad questa discussione non va da nessuna parte. Deve venire in Italia per rispetto di questo Paese» tuona il segretario della Fiom, Michele De Palma. La Fim, guidata da Ferdinando Uliano, considera un passo avanti la conferma dei cinque modelli a Melfi. «Resta il nodo dell'indotto, sul quale non abbiamo dall'azienda ancora nessuna rassicurazione» dice preoccupato Uliano. Urso ieri ha riferito che i contatti con altri produttori di auto interessati a produrre nel nostro Paese vanno avanti: «Il numero di case automobilistiche che si sono affacciate a questo ministero è ormai di otto».

Giusy Franzese

Centri estivi per i figli degli addetti: Veneto Est vara un progetto pilota

▶Intesa tra la Confindustria locale e il Comune di Casier, che fornirà i locali gratis
Spese a carico delle imprese del territorio. Le esperienze di San Marco e Roncadin

LA SVOLTA

VENEZIA L'estate si avvicina e con essa l'incubo per molti genitori che lavorano e non hanno nonni a disposizione: la fine della scuola. Dove collocare i figli? Confindustria Veneto Est ha trovato una soluzione siglando un accordo col Comune trevigiano di Casier per favorire la partecipazione dei figli dei dipendenti delle aziende associate del territorio ai centri estivi promossi dalle associazioni locali. Si tratta di una delle prime iniziative territoriali di questo genere, che potrebbe essere allargata ad altre aree della Confindustria che riunisce 5mila imprese di Padova, Treviso, Venezia e Rovigo per 270mila addetti. Un progetto pilota siglato in questi giorni dal sindaco di Casier Renzo Carraretto e dal direttore generale di Confindustria Veneto Est Gianmarco Russo anticipato dall'impegno di diverse realtà del Nordest, dalla veneziana San Marco alla trevigiana Tognana Porcellane passando per la friulana Roncadin, per citarne solo alcune.

TOGNANA

In questo caso il Comune di Casier metterà a disposizione gratuitamente locali per la realizzazione delle attività estive e collaborerà con soggetti e associazioni locali per offrire servizi e attività. Il Comune, nel coordinarne l'attività, si farà parte attiva con gli organizzatori per conciliare gli orari di presenza dei ragazzi con quelli di lavoro dei loro genitori. Confindustria Veneto Est pubblicizzerà l'iniziativa e predisporrà un modello di regolamento per le aziende che intendano rimborsare ai propri collaboratori, in tutto o in parte, le spese sostenute, senza aggravio di oneri previdenziali e/o fiscali. «Abbiamo raccolto molteplici manifestazioni di interesse da parte delle aziende - dichiara in una nota Alberto Zanatta, vicepresidente di Confindustria Veneto Est -. Ci sono già interessanti esempi di contrattazione di secondo livello che tengono conto di questo aspetto come quello recente in Tognana Porcellane. Con questo protocollo facciamo un passo avanti. Ringrazio il Comune di Casier, da sempre attento a queste tematiche: vent'anni fa ha messo a disposizione la prima foresteria per lavoratori non residenti in zona industriale».

«Noi offriamo ai nostri dipendenti la possibilità di fruire di appartamenti per le vacanze situati a Montemarciano, a Marcon e sulla costa croata, a Novigrad. I dipendenti non devono affrontare nessun costo se non quello delle spese di pulizia - spiega la vice presidente Mariluce Geremia -. In parallelo, per agevolare le famiglie nel momento in cui i genitori sono impegnati con il lavoro, abbiamo stretto convenzioni con società sportive locali, come il Mogliano Veneto Rugby e Benetton Basket Treviso, in modo che i figli possano accedere con tariffe agevolate ai loro campus estivi». Roncadin organizza a Meduno (Pordenone), sede dell'azienda, un Grest nelle prime due settimane di settembre, con la retta che viene pagata interamente dall'azienda. Posti rimangono a disposizione anche di altre famiglie del territorio. Durante il Grest i ragazzi hanno occasione di visitare l'azienda e partecipare a laboratori dove imparano a fare la pizza. «Le esperienze che abbiamo in Veneto sono soprattutto la copertura parziale dei costi sostenuti dalle famiglie per i centri estivi - commenta Tiziana Basso, segretaria della Cgil regionale - anche se in questo periodo d'inflazione i lavoratori spesso preferiscono aumenti di salario. Per questo pensiamo che vi sia anche la necessità di un sostegno pubblico dalla Regione perché soprattutto chi lavora nelle imprese più piccole rischia di rimanere scoperto. Lo dimostra anche il numero molto alto di lavoratrici part time in Veneto». «È vero, le imprese artigiane non possono installare internamente strutture per supportare la cura dei figli minori ma sui servizi per fortuna abbiamo l'Ebav - commenta il segretario della Cna del Veneto, Matteo Ribon - e ciò non toglie che in futuro possono essere integrate anche da centri estivi».

Maurizio Crema

CONFINDUSTRIA Gianmarco Russo

Vigilanza

Civis ha incorporato la trevigiana Carniel

Il gruppo Civis ha incorporato ieri la società Vigilanza Carniel che aveva sede legale a Oderzo (Treviso) e già controllava al 100%. «Siamo presenti da oltre 20 anni a Treviso - commenta Sauro Marcantoni, Ad Civis per le province di Treviso e Belluno - con questa acquisizione ottimizziamo servizi e sviluppo».

Mionetto da record: fatturato 153,4 milioni

IL BILANCIO

VENEZIA Mionetto: la storica cantina trevigiana chiude il 2023 con un fatturato record che raggiunge i 153,4 milioni di euro (+ 10% sul 2022) e volumi in crescita a 42,7 milioni di bottiglie.

Numeri che testimoniano il grande impegno per l'affermazione del brand in Italia (+ 5%) e sul fronte delle esportazioni, salite decisamente l'anno scorso (+ 11,45%) e che rappresentano il 78% del fatturato della cantina trevigiana, con presenza forte sia nei mercati consolidati quali Usa, Germania, Gran Bretagna e Polonia, sia in Paesi emergenti quali Francia, Svezia, Repubblica Ceca, Romania e Lituania, grazie anche all'internazionalità e alla forza commerciale e distributiva del gruppo Henkell-Freixenet di cui Mionetto fa parte e che oggi annovera 30 consociate distribuite in oltre 70 paesi del mondo. Fiore all'occhiello di questa performance, la Prestige Collection con la sua referenza più iconica: il Prosecco Doc Treviso Brut.

«Siamo estremamente orgogliosi dei traguardi raggiunti nel corso del 2023 che testimoniano la qualità della nostra produzione vinicola e la forza internazionale di un brand sempre più impegnato nel confermare il proprio ruolo di leader globale nella categoria Prosecco, aperto anche a cogliere e sviluppare le nuove tendenze nel complesso mondo delle bollicine», commenta il dirigente Paolo Bogoni.

Diversi i premi e riconoscimenti conseguiti nei più prestigiosi concorsi internazionali – come il Berliner Wine Trophy e il Mundus Vini- e dall'inserimento nella lista dei 100 migliori vini di Wine Spectator. La storica cantina di Valdobbiadene (Treviso) guarda fiduciosa al prossimo futuro e parteciperà alla 56ª edizione di Vinitaly a Verona dal 14 al 17 aprile 2024, presentando oltre ai vini anche Mionetto Aperitivo e la novità Mionetto Aperitivo 0% Alcohol-free.

NOVITÀ

Mionetto nasce nel 1887 dalla passione del mastro vinificatore Francesco Mionetto, capostipite della famiglia. Situata nelle colline di Valdobbiadene, nel cuore dell'area storica di produzione del Prosecco, Mionetto ha saputo farsi interprete del territorio d'origine e diventare una delle realtà vinicole italiane produttrici di vino spumante più rappresentative nel panorama internazionale e cantina di riferimento nel mercato del Prosecco. Dal 2008 la cantina fa parte del gruppo Henkell-Freixenet, uno dei maggiori produttori di bollicine a livello mondiale.

PER LA STORICA CANTINA TREVIGIANA IN CRESCITA ANCHE I VOLUMI CON OLTRE 42 MILIONI DI BOTTIGLIE

Molto Economia: febbre da Btp Agricoltura: «Sos made in Italy»

IL MAGAZINE

ROMA Lo spread ai minimi da due anni, i piccoli risparmiatori che tornano a sottoscrivere i titoli di Stato e gli investitori esteri che affollano le aste attratti dagli alti rendimenti. Il debito italiano non fa più paura. È febbre da Btp. Parte da qui MoltoEconomia, inserto domani in edicola con *Il Gazzettino* e con gli altri quotidiani del gruppo Caltagirone (*Il Messaggero, Il Mattino, Corriere Adriatico* e *Nuovo Quotidiano di Puglia*). In un'intervista, Davide Iacovoni, a capo della direzione del Tesoro del Debito Pubblico, sottolinea: «Sull'Italia c'è una domanda forte». Si parla anche di Banche centrali in rosso: l'altra faccia dei tassi alti. La Bce e le sue componenti nazionali devono attingere alle riserve per arginare le perdite. La Banca d'Italia ha registrato per il 2023 una perdita lorda di 7,1 miliardi, in linea con i risultati negativi delle altre banche centrali europee, appunto: è atteso un ritorno all'utile per il 2025. Focus sulle banche poi con l'intervista a Francesco Minotti, Ad del gruppo Mcc.

A due mesi dall'inizio delle proteste degli agricoltori, Bruxelles ha allentato i vincoli ambientali e ha concesso una generale sburocratizzazione della Pac. Resta il tema del sostegno al reddito: dalla Commissione un Osservatorio su costi di produzione e commercio. Ettore Prandini, presidente di Coldiretti, in un'intervista annuncia una mobilitazione per l'8 aprile lungo la frontiera del Brennero: «Diciamo no all'importazione di prodotti stranieri che vengono impropriamente spacciati come nostri».

Open Fiber: fondi di Infratel in ritardo, il rilancio è in bilico

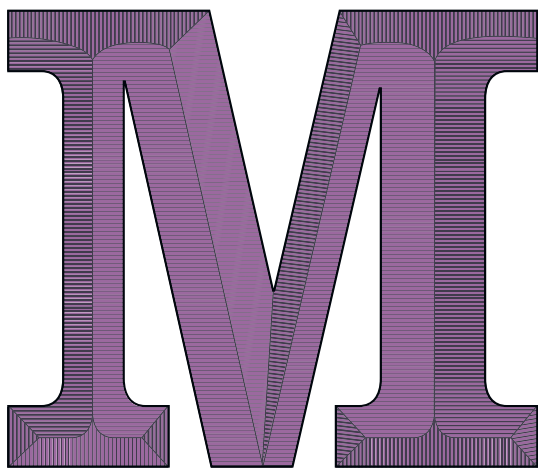
RISTRUTTURAZIONI

ROMA Infratel potrà versare il contributo di 780 milioni a Open Fiber (OF) per il riequilibrio dei conti in relazione a una maggiore lunghezza della rete, a un costo superiore dei materiali e all'inflazione, non prima di ottobre. Questo ritardo, inaspettato, apre un ulteriore buco di cassa e complica la messa in sicurezza della società, tanto più che la Dg Comp dell'Unione Europea ha acceso un faro sulla norma salva Open Fiber contenuta in un emendamento al Pnrr che dovrà consentire a OF di collegare numeri civici situati in prossimità di quelli da mettere insieme con i soldi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Ieri si è tenuta in videocall una riunione di allineamento fra le 14 banche del project financing da 7,2 miliardi per testare lo stato di avanzamento della manovra d'urto necessaria per garantire la continuità aziendale della società guidata da Giuseppe Gola. A causa del ritardo, sarebbe necessario un intervento-ponte per la stessa somma di Infratel al fine di assicurare la liquidità in attesa che la controllata di Invitalia possa staccare l'assegno. Ma oltre questi 780 milioni, Open Fiber cerca dalle banche lo scongelamento della linea committed da 880 milioni, non erogabile al momento perché sono stati violati dei parametri contabili presenti nel finanziamento. Gli istituti hanno chiesto una garanzia Sace su una parte del prestito mentre sul tavolo è finita l'ipotesi che i soci di OF (Cdp con il 60% e Macquarie con il 40%) si accollassero un contributo di equity da 375 milioni.

r. dim.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,649**	-1,46	1,630	1,911	14242929
Azimut H.	**24,000**	-4,69	23,627	27,193	1705072
Banca Generali	**36,060**	-2,06	33,319	37,054	219129
Banca Mediolanum	**10,040**	-1,38	8,576	10,355	1200072
Banco Bpm	**6,234**	1,07	4,676	6,179	16714226
Bper Banca	**4,370**	-0,23	3,113	4,439	15894852
Brembo	**11,770**	-0,84	10,823	11,999	349423
Campari	**9,174**	-1,50	8,973	10,055	3340281
Enel	**5,988**	-2,14	5,872	6,799	33623982
Eni	**15,030**	2,61	14,135	15,578	19165902
Ferrari	**391,300**	-3,14	305,047	407,032	519953
FinecoBank	**13,575**	-2,23	12,799	14,054	2940676
Generali	**23,420**	-0,17	19,366	23,639	2978982
Intesa Sanpaolo	**3,348**	-0,46	2,688	3,364	94996799
Italgas	**5,340**	-1,11	5,044	5,388	2432348
Leonardo	**22,980**	-1,29	15,317	23,213	5272416
Mediobanca	**13,675**	-0,98	11,112	13,832	3773726
Monte Paschi Si	**4,133**	-1,60	3,110	4,327	33621161
Piaggio	**2,874**	-1,98	2,811	3,195	795147
Poste Italiane	**11,530**	-0,65	9,799	11,890	2147177
Recordati	**50,750**	-0,96	47,661	52,972	175499
S. Ferragamo	**10,970**	-2,66	10,601	12,881	256625
Saipem	**2,304**	1,86	1,257	2,254	46624987
Snam	**4,376**	0,00	4,299	4,877	7947041
Stellantis	**25,480**	-3,28	19,322	27,082	15323481
Stmicroelectr.	**38,945**	-2,48	39,035	44,888	3284959
Telecom Italia	**0,223**	-2,28	0,214	0,308	53662681
Tenaris	**18,260**	-0,30	14,405	18,372	1985292
Terna	**7,686**	0,34	7,233	7,881	4964921
Unicredit	**35,150**	-0,07	24,914	34,999	10303568
Unipol	**7,860**	1,21	5,274	7,754	2857277
UnipolSai	**2,688**	0,15	2,296	2,679	2068983
NORDEST					
Ascopiave	**2,345**	-0,85	2,196	2,484	123348
Banca Ifis	**18,090**	-0,33	15,526	18,102	286266
Carel Industries	**20,500**	0,74	19,374	24,121	44605
Danieli	**32,550**	-1,06	28,895	33,995	53793
De' Longhi	**31,640**	-1,31	27,882	33,326	76929
Eurotech	**1,664**	-4,15	1,702	2,431	291850
Fincantieri	**0,710**	4,41	0,474	0,693	15396460
Geox	**0,655**	-2,38	0,663	0,773	527296
Hera	**3,218**	-1,47	2,895	3,369	2855456
Italian Exhibition Gr.	**4,800**	0,00	3,101	5,279	3060
Moncler	**67,300**	-2,72	51,116	70,189	683423
Ovs	**2,374**	-2,55	2,007	2,397	1075527
Piovan	**12,000**	-1,23	9,739	12,370	17522
Safilo Group	**1,162**	-3,33	0,898	1,206	811536
Sit	**1,780**	-1,11	1,796	3,318	9000
Somec	**15,900**	-2,45	14,487	28,732	11502
Zignago Vetro	**13,100**	-1,21	12,717	14,315	82217

Addio a Maryse Condé, scrittrice contro la schiavitù

Addio ad una grande signora della letteratura mondiale, più volte in odore di Nobel: è morta all'età di 90 anni la scrittrice francofona originaria della Guadalupa, Maryse Condé (nella foto), autrice di una trentina di opere sull'Africa, sulla schiavitù, sulle molteplici identità del mondo nero, caraibico ed africano. Condé, che era nata l'11 febbraio 1934 a Pointe-à-Pitre, nella Guadalupa francese, è deceduta questa notte nel sonno all'ospedale di Apt, nel sud della Francia, dove si era ritirata da qualche anno. L'annuncio è stato dato dal marito e traduttore, Richard Philcox. Gigante delle letteratura, Maryse Condé ha saputo ritrarre i dolori e le speranze, dalla Guadalupa all'Africa, dai Caraibi alla Provenza. Per aver vissuto e visto da vicino tanti Paesi africani (Costa d'Avorio, Ghana, Guinea e Senegal) Condé criticò i limiti del concetto di "negritudine" proposto da grandi intellettuali come Aimé Césaire e Léopold Senghor. Tra l'altro, nel 2018, si aggiudicò a Stoccolma il "Nuovo Premio di Letteratura", il cosiddetto Nobel alternativo.

Ad Abu Dhabi nella stessa area chiesa, moschea e sinagoga. Don Giulio Osto e don Virgilio Sottana della Facoltà teologica del Veneto in missione con ebrei e musulmani

«Quella oasi di preghiera nel deserto»

LO SCENARIO

Il complesso è stato ultimato quest'anno ed è un metaforico simbolo del concetto di "fraternità". Si trova in un'area nuova di Abu Dhabi che sta diventando un polo culturale di forte impatto. Al suo interno sono presenti una sinagoga, una chiesa, e una moschea, distinte pur mantenendo ciascuna le proprie tipicità, dove operano un rabbino, un imam e un frate cappuccino. E sul piano soprelevato è stato realizzato un giardino comune che mette in connessione i luoghi di culto, anche come immagine. Infine, un'installazione immersiva presenta la preghiera nelle tre religioni.

È questa "La casa della famiglia di Abramo" che ha ospitato di recente coloro che hanno partecipato al IV Congresso internazionale "Islam and human fraternity", promosso dalla Piattaforma universitaria per la ricerca sull'Islam in Europa e Libano, per studiare gli impatti del Documento sulla fratellanza umana, a 5 anni dalla firma di Papa Francesco e del Grande Imam Al-Tayyib. Ai lavori hanno preso parte due sacerdoti che insegnano alla Facoltà Teologica del Triveneto: don Virgilio Sottana, membro del gruppo di ricerca di Roma-Gregoriana Pisai di Pluriel e docente dell'Istituto superiore di Scienze religiose di Belluno-Feltre, Treviso, Vittorio Veneto, e don Giulio Osto, in cattedra all'Istituto superiore di Scienze religiose di Padova.

GLI ARGOMENTI

Il Documento tratta molti temi, tra cui cittadinanza, salvaguardia dei poveri, diritti umani e delle donne, ambiente, terrorismo religioso, migranti e immagine di Dio. Partendo dalle 4 pagine dense di riflessioni, quindi, don Osto delinea il quadro presente nella nostra regione. «Sono critico - premette - perché qui abbiamo una situazione che non presenta grandi scenari di pratiche generative, nel senso che la sensibilità nel contesto veneto fa ancora molta fatica a confrontarsi con una pluralità e con una complessità di culture religiose sempre maggiori. C'è uno iato tra l'immaginario e la verità, perché dati, numeri e situazioni sono evidenti, ma non vengono tenuti in considerazione dall'opinione pubblica nelle narrazioni condivise, che invece fanno riferimento a una realtà che ormai non esiste più. Per esempio, se non ci fossero i figli degli immigrati tante scuole, soprattutto dell'infanzia, sarebbero chiuse da anni».

La disamina del docente fa riferimento al mondo del lavoro e della scuola, compresa l'Università, ambiti in cui la diversità è presente. «Gli Atenei si stanno attrezzando - evidenzia - non solo per gestire la pluralità, ma per potenziarla. Il Bo vorrebbe raddoppiare il numero degli studenti internazionali, perché la loro presenza è un valore, un'eccellenza, mentre nella mentalità comune il quadro è interpretato in maniera opposta, con lo straniero che è ritenuto un problema, se non addirittura una minaccia da evitare e non certo da attirare».

Il professore dell'Istituto Teologico del Veneto, in sostanza, mette in chiaro che il concetto di "cittadinanza" assume contorni diversi a seconda del contesto e del retroterra culturale e religioso. Ciò che a suo dire va promosso è innanzitutto un approccio alle minoranze nel senso di una valorizzazione delle differenze e della tutela della pluralità, con la prospettiva di una cittadinanza sempre più inclusiva.

LA PROSPETTIVA

«Abbiamo bisogno di narrazioni diverse rispetto a quelle prevalenti - argomenta - perché non sempre vengono raccontate le buone prassi, i valori che emergono dal "contagio" fra persone di vario tipo. Poi sarebbe necessario un investimento maggiore sugli strumenti di integrazione. Penso all'aspetto linguistico: per esempio ad Abu Dhabi era tutto bilingue, mentre nel Veneto l'inglese si comincia a diffondere solo adesso. È arrivato il momento di uscire dal provincialismo e quello del linguaggio è un aspetto fondamentale, perché se non ci facciamo capire è inutile che ci lamentiamo. Negli Emirati ci sono 10 milioni di abitanti, 9 dei quali sono immigrati, e il progresso e il benessere che noi vediamo sono il frutto di una politica di accoglienza. Lì non c'è più differenza tra autoctono e straniero. Ed è un esempio di come solo un Paese che ha una progettualità diversa dalla nostra può diventare attrattivo».

LA VISIONE

Non è un caso per il professore patavino di Scienze religiose se la firma del Documento sia stata siglata lì. «Non basta l'aspetto finanziario, ma ci vuole una visione: nel Veneto bisognerebbe fare meno strade, ma più scuole e biblioteche», incalza don Osto, che aggiunge: «Ci sono vari aspetti della questione. Quello di prospettiva è legato alle istituzioni che da tempo lavorano su questi fronti e sono delle eccellenze, come Università, Fondazione Cini, Venezia e l'Oriente, considerato che il Veneto ha una lunga storia di pluralità. Ci sono poi le esperienze locali che non fanno rumore, ma vedono una pacifica costruzione di percorsi di convivenza: penso a realtà familiari o di accoglienza, che coinvolgono il mondo del sociale e del volontariato, con il terzo settore impegnato in ambito sanitario e socio-politico. E le classi delle elementari dove c'è una massiccia presenza di bimbi figli di immigrati non sono così problematiche e gli insegnanti svolgono un lavoro egregio. Scuole, famiglie e momenti di aggregazione sono esempi positivi, così come i progetti innovativi che inventano percorsi, come per esempio a Padova quello per formare guide di comunità musulmane. Senza contare le iniziative formative».

Nicoletta Cozza

Il Centro Abramitico di Abu Dhabi che riunisce chiesa, moschea e sinagoga

I DUE SACERDOTI HANNO PARTECIPATO ALLE RIUNIONI INTERRELIGIOSE SU FRATELLANZA E DIALOGO TRA FEDI

«DA NOI OCCORREREBBERO MENO STRADE MA PIÙ BIBLIOTECHE E SCUOLE PER OFFRIRE CULTURA»

«NEL NORDEST ABBIAMO BISOGNO DI NARRAZIONI DIVERSE, CHE TENGANO CONTO DI NAZIONALITÀ E INTEGRAZIONE»

Biennale Presentato il programma "Sestante domestico" con opere di Safet Zac, Vincenzo Marella e i protagonisti del progetto "Artefici del nostro tempo", tutto affidato alle riflessioni di Franco Arminio

«Padiglione Venezia poesia e creatività»

ARTE

La parola poetica per orientarsi in questi nostri «tempi fragili», come li chiama la curatrice Giovanna Zabotti. «Per guardare - aggiunge il poeta Franco Arminio - allo spavento in cui sono caduti gli esseri umani». Così è accaduto che per allestire, quest'anno, il Padiglione Venezia della Biennale di Venezia la curatrice abbia chiesto aiuto proprio al poeta. E le parole poetiche di Arminio saranno la traccia che condurranno i visitatori tra le opere raccolte in "Sestante domestico" - questo il titolo scelto per l'allestimento - che alla pittura del grande Safet Zec, veneziano d'adozione; affiancheranno l'omaggio ai mappamondi della Marciana di Pietro Ruffo; l'intervento del giovane Vincenzo Marella, pittore scoperto dal concorso Artefici del nostro tempo. E ancora altri sguardi di giovani: dalle artiste dell'Accademia di Belle Arti di Venezia, Gaia Agostini e Besnik Lushtaku; agli ultimi vincitori di Artefici del nostro tempo. Tutto visitabile, dal prossimo 20 aprile, all'interno della 60esima Esposizione internazionale d'arte della Biennale.

«È un allestimento completato con il restauro della vasca all'esterno»

UN OSSIMORO IN MOSTRA

Ieri, intanto, la presentazione alla stampa del Padiglione Venezia. Zabotti ha spiegato come ha voluto «declinare per Venezia e per il momento storico che stiamo vivendo» il tema scelto per questa Biennale: "Stranieri ovunque". Ha raccontato di come ha chiesto aiuto alla poesia e alla pittura. «Siamo partiti dall'idea che siamo tutti stranieri finché non ci sentiamo a casa». Ed ecco la scelta di «raccontare cosa vuol dire casa. Più una dimensione affettiva da ricercare. Il titolo scelto è un ossimoro - ha sottolineato - da una parte il sestante, uno strumento di ricerca, ma da utilizzare all'interno di se stessi, domestico appunto». Di questo ha scritto Arminio: parole poetiche, ma rese fisiche, su una tela di merletto. «Abbiamo bisogno di un luogo. Un pezzo di mondo con un Dio dentro». In collegamento, lo stesso poeta ha spiegato il senso del suo lavoro: «In questo tempo la poesia è utile, come l'arte. Ha una funzione curativa, più delle opinioni».

«ABBIAMO DECLINATO IL TEMA DELL'EVENTO SECONDO IL MOMENTO STORICO CHE STIAMO VIVENDO CHIEDENDO AIUTO ALLA PITTURA»

IL PERCORSO TRA LE OPERE

Su questa traccia si collocano le opere in mostra. All'interno del padiglione, Zec sta ricostruendo la sua casa, il suo studio. «I suoi dipinti sono atti d'amore, ma raccontano anche il contrario dell'amore - ha sottolineato Zabotti - . Lui che spiega di essere andato via da un posto dove non si poteva più stare insieme...». Ruffo, ispirandosi alla Marciana, offre un'opera che riflette sulla conoscenza, ma anche sul viaggio. Marella, a conclusione del percorso, riflette sulla persona che rappresenta casa. «Questo vuole essere un allestimento che invita a prendere una propria posizione personale - ha concluso Zabotti -. Mi auguro che uscendo dal padiglione il visitatore possa cambiare il proprio modo di vedere le cose».

CURATRICE Giovanna Zabotti

LA VASCA RECUPERATA

Un allestimento all'interno del padiglione, completato da uno all'esterno. «Quest'anno abbiamo completato il recupero della vasca davanti all'ingresso - ha annunciato il commissario del padiglione, Maurizio Carlin - che ospiterà un allestimento importante». Una sorta di giardino sull'acqua con una scultura dell'artista belga, Koen Vanmechelen. Carlin ha ringraziato il sindaco Luigi Brugnaro: «Ci ha permesso di lavorare in piena autonomia. Ha visto un paio di progetti e poi abbiamo iniziato a lavorare». E Brugnaro ieri si è complimentato anche per il titolo "Sestante domestico": «Mi piace molto. L'idea dell'orientamento in una città labirintica come la nostra, la trovo provocatorio e fonte di ispirazione e riflessione».

IL SINDACO BRUGNARO «MI PIACE MOLTO IL TITOLO SCELTO APPROPRIATO PER LA NOSTRA CITTÀ LABIRINTICA»

Roberta Brunetti

L'evento

Fondazione Ligabue ospita le foto di Milella

Per la Fondazione Ligabue il 2024 si apre con la suggestiva mostra "Futuroremoto" a Palazzo Erizzo Ligabue, sede della Fondazione, che per la prima volta apre le sue porte ospitando una raccolta di opere fotografiche dell'artista Domingo Milella (Bari, 1981) (nella foto). La mostra, organizzata e promossa dalla Fondazione Giancarlo Ligabue, è visitabile gratuitamente su prenotazione dal 18 al 27 aprile a partire dalle 19.30. L'apertura dopo il tramonto e l'allestimento vogliono evocare il buio e ricreare l'atmosfera delle caverne preistoriche, elemento essenziale della ricerca dell'artista. Obiettivo: lo spazio e il tempo sospesi. Le fotografie di Milella non si propongono come strumenti o documenti archeologici o scientifici, ma piuttosto come "calchi di luce dal buio": sculture ottiche di luoghi immersi nel recondito e nell'incomprensibile. In un'epoca dominata dalla tecnologia digitale e dalle ambizioni della computazione e del calcolo massimo che chiamiamo intelligenza artificiale, Milella sembra svolgere uno scavo inverso, nello spazio e nel tempo, cercando nell'interno e nel perduto il "Cuore del Tempo". Dal 18 al 27 aprile. Visitabile esclusivamente su prenotazione dalle 19.30 alle 21 e dalle 21 alle 22.30. prenotazioni@fondazioneligabue.it

Da Robert Indiana a Fanzhi pioggia di mostre in Laguna

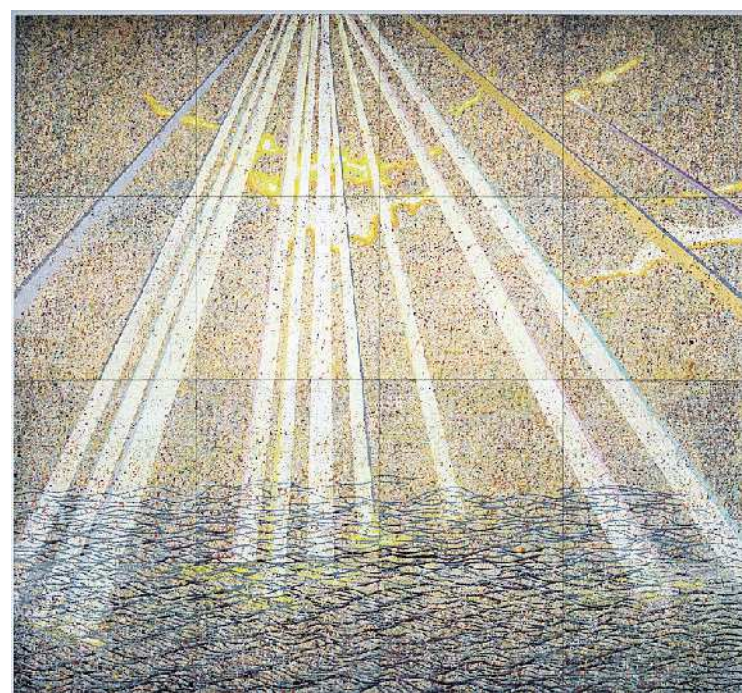
IL CALENDARIO

La Biennale Arte si avvicina e si moltiplicano le proposte di allestimento in palazzi e sedi veneziane. Qui, una rapida e sommaria carrellata. Alle Procuratie Vecchie in Piazza San Marco sarà presentata da Yorkshire Sculpture Park e curata da Matthew Lyons Yorkshire Sculpture Park presenta **Robert Indiana**: The Sweet Mystery allestito alle Procuratie Vecchie. La mostra offre una prospettiva rivelatrice sull'opera di Indiana, incentrata sui temi fondamentali della spiritualità, dell'identità e della condizione umana, essenziali per comprendere l'evoluzione creativa dell'artista. Le opere in mostra ripercorrono sei decenni della carriera di Indiana e comprendono opere giovanili significative, alcune delle quali raramente esposte. Figura preminente dell'arte americana, Robert Indiana (1928-2018) è celebre per la serie iconica LOVE. Leader influente del Pop, si è distinto per aver affrontato rilevanti questioni sociali e politiche, inserendo nelle sue opere profondi riferimenti storici, letterari e biografici. La mostra è visitabile dal 17 aprile al 24 novembre presso le Procuratie Vecchie in Piazza San Marco.

La mostra "**Uzbekistan**. L'Avanguardia nel deserto" a Ca' Foscari presenta per la prima volta al pubblico italiano e del mondo occidentale una pagina poco nota dell'arte della prima metà del XX sec. Il progetto espositivo, che si dispone nelle sale dell'ateneo è promosso e sostenuto dalla Fondazione Uzbekistan Cultura ed è curato da Silvia Burini e Giuseppe Barbieri mette insieme, in un arco cronologico dalla fine dell'Ottocento al 1945, circa 100 opere (soprattutto dipinti su tela e su carta, cui si aggiungono emblematici reperti della tradizione tessile uzbeka) provenienti dal Museo Nazionale di Tashkent e dal Museo Savitsky di Nukus. Dal 17 Aprile 2024 al 29 Settembre.

CA' FOSCARI SI DEDICA ALL'ARTE DELL'UZBEKISTAN MENTRE ALL'ATENEO ARRIVA L'AMERICANO WALTON FORD

ALTRI APPUNTAMENTI

Alla Scuola Grande della Misericordia è allestita la mostra di **Zeng Fanzhi**: "Near and Far/Now and Then, con nuovi lavori dell'artista Zeng Fanzhi (nato nel 1964), che verrà inaugurata dal 17 aprile al 30 settembre, con un allestimento progettato dall'architetto Tadao Ando. Verranno qui esposti gli sviluppi più recenti della pratica artistica di Zeng Fanzhi. Near and Far/Now and Then presenterà per la prima volta al pubblico due cicli di opere recenti dell'artista: nuovi dipinti astratti e opere su carta fatta a mano e trattata con inchiostro, grafite, gesso, polvere d'oro e pigmenti minerali, mai esposte prima d'ora.

ALLA MISERICORDIA Nirvana 2019, un'opera di Zeng Fanzhi

All'Ateneo Veneto in campo San Fantin vedrà la mostra di **Walton Ford**. Artista americano tra i più talentuosi della sua generazione (1960), Ford sta preparando una grande mostra site-specific, per Venezia, incentrata su un nuovo corpus di opere concepite in stretta relazione alla collezione di una delle istituzioni più antiche e accreditate della città: l'Ateneo Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Lion of God presenterà una serie di dipinti di grandi dimensioni realizzati ad acquerello che esplorano la dimensione storica, biologica e ambientale dei soggetti rappresentati nella collezione della biblioteca dell'Ateneo, in particolare la figura del leone nell'Apparizione della Vergine a San Girolamo di Tintoretto (c. 1580). Il percorso espositivo si svilupperà su due sale dell'Ateneo Veneto, l'Aula Magna al piano terra e la Sala Tommaseo, dove l'opera di Tintoretto sarà esposta al pubblico per tutta la durata della mostra.

Il 20 aprile 2024, viene inaugurata una mostra di nuove opere dell'artista belga **Berlinde De Bruyckere** concepite appositamente per gli spazi sacri dell'Abbazia di San Giorgio Maggiore. La chiesa benedettina del XVI secolo, situata sull'Isola di San Giorgio Maggiore a Venezia, è uno dei principali esempi di architettura palladiana della città. Intitolata "City of Refuge III", la mostra è stata realizzata in collaborazione con la Benedicti Claustra Onlus.

Infine a Ca' Pesaro omaggio a **Armando Testa**, il geniale creativo piemontese (1917-1992) sarà al centro di una rassegna monografica che permetterà di scoprire e riscoprire aspetti inediti della sua produzione. Dal 20 aprile al 15 settembre.

METEO

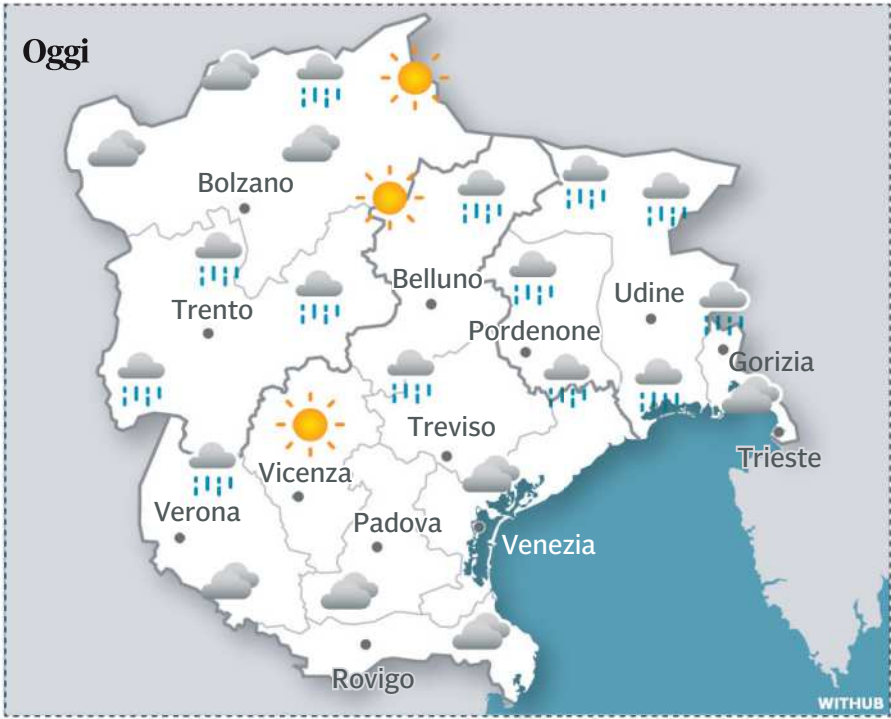
Molte nubi al Centro Nord, qualche pioggia sui rilievi.

DOMANI

VENETO
Prevalgono condizioni di stabilità su tutto il territorio, a causa del transito di un campo di bassa pressione, che porterà rovesci diffusi su tutta la regione.

TRENTINO ALTO ADIGE
Prevalgono condizioni di stabilità su tutto il territorio, a causa del transito di un campo di bassa pressione, che porterà rovesci diffusi su tutta la regione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Prevalgono condizioni di stabilità su tutto il territorio, a causa del transito di un campo di bassa pressione, che porterà rovesci diffusi su tutta la regione.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	4	18	Ancona	10	18
Bolzano	[illegible]	17	Bari	13	18
Gorizia	4	18	Bologna	12	22
Padova	9	19	Cagliari	11	21
Pordenone	8	20	Firenze	11	20
Rovigo	6	18	Genova	11	16
Trento	5	17	Milano	11	19
Treviso	7	19	Napoli	14	20
Trieste	12	16	Palermo	13	21
Udine	7	19	Perugia	7	20
Venezia	10	18	Reggio Calabria	14	19
Verona	7	20	Roma Fiumicino	11	19
Vicenza	6	20	Torino	9	18

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità
9.50 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **La volta buona** Attualità
16.00 **Il paradiso delle signore Daily** Soap
16.55 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Cinque minuti** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 **Affari Tuoi** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 **Il meglio di te** Film Drammatico. Di Fabrizio Maria Cortese. Con Daphne Scoccia, Maria Grazia Cucinotta, Vincent Riotta
23.20 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione

Rai 2

11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Costume e Società** Att.
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **BellaMà** Talk show
17.00 **Radio2 Happy Family** Musicale
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
18.58 **Meteo 2** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv. Con Kris Marshall, Gary Carr, Don Warrington
22.20 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
23.30 **Stasera c'è Cattelan su Raidue** Show
0.40 **Storie di donne al bivio** Società

Rai 3

12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Leonardo** Attualità
15.00 **In diretta dalla Camera dei Deputati "Question Time"** Attualità
16.00 **Piazza Affari** Attualità
16.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
16.15 **Rai Parlamento** Attualità
16.20 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Generazione Bellezza** Attualità
20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità.
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Chi l'ha visto?** Attualità. Condotto da Federica Sciarelli
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità

Rai 4

6.00 **Nancy Drew** Serie Tv
6.40 **High Flyers** Fiction
7.25 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
8.25 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
8.30 **Private Eyes** Serie Tv
9.15 **Hawaii Five-0** Serie Tv
10.40 **In the dark** Serie Tv
12.05 **Bones** Serie Tv
13.35 **Criminal Minds** Serie Tv
14.20 **Nancy Drew** Serie Tv
15.50 **Delitti in Paradiso** Serie Tv
16.50 **Private Eyes** Serie Tv
17.35 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **La maledizione del cuculo** Film Horror. Di Mar Targarona. Con Belén Cuesta, Jorge Suquet, Hildegard Schroedter
23.05 **Occhiali neri** Film Horror
0.30 **Criminal Minds** Serie Tv
1.15 **Faster Than Fear** Serie Tv
2.05 **Tribes and Empires: Le profezie di Novoland** Serie Tv

Rai 5

6.45 **Maremma** Documentario
7.40 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
8.10 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
9.05 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
10.00 **Macbeth** Teatro
12.35 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
13.30 **Giardini fantastici e dove trovarli** Arredamento
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **Teatro - Memorandum** Teatro
17.40 **Inventare Il Tempo** Musicale
18.35 **Rai 5 Classic** Musicale
19.10 **Rai News - Giorno** Attualità
19.15 **Dorian, l'arte non invecchia** Documentario
20.20 **I sentieri del Devon e della Cornovaglia** Viaggi
21.15 **Art Night** Documentario
22.15 **Appresso alla musica** Musicale
23.10 **Queen: Rock the World** Doc.
0.10 **The Doors - Live at Hollywood Bowl** Documentario

Rete 4

6.00 **Il mammo** Serie Tv
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Bitter Sweet - Ingredienti d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.40 **La contessa di Hong Kong** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.50 **Il sacrificio di una madre** Film Drammatico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Att.
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Amici di Maria** Talent
16.40 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Varietà
21.20 **Vanina - Un vicequestore a Catania** Serie Tv. Con Giusy Buscemi, Corrado Fortuna, Dajana Roncione
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Che pasticcio, Bridget Jones!** Film Commedia

Italia 1

6.05 **The Goldbergs** Serie Tv
6.55 **C'era una volta...Pollon** Cartoni
7.15 **L'incantevole Creamy** Cartoni
7.40 **Pollyanna** Cartoni
8.05 **Kiss me Licia** Cartoni
8.35 **Chicago Fire** Serie Tv
10.25 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.55 **The Simpson** Cartoni
14.25 **I Simpson** Cartoni
14.50 **The Simpson** Cartoni
15.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
17.30 **The mentalist** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **Coppa Italia Live** Calcio
21.00 **Fiorentina - Atalanta - 1 Parte. Coppa Italia** Calcio
22.55 **Coppa Italia Live** Calcio
23.50 **Samson - La vera storia di Sansone** Film Fantasy

Iris

6.05 **Belli dentro** Fiction
6.30 **Ciaknews** Attualità
6.35 **CHIPs** Serie Tv
7.20 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.10 **L'angelo con la pistola** Film Drammatico
10.30 **Terra di confine - Open Range** Film Western
13.10 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico
15.35 **L' Assedio Di Fuoco** Film Western
17.15 **Frontera** Film Drammatico
19.15 **CHIPs** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Femme fatale** Film Thriller. Di Brian De Palma. Con Rebecca Romijn, Antonio Banderas, Sandrine Bonnaire
23.25 **La moglie dell'astronauta** Film Fantascienza
1.40 **Fenomeni paranormali incontrollabili** Film Drammatico

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
7.00 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario
8.10 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.10 **Sky Tg24 Pillole** Attualità
10.15 **Cuochi d'Italia** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese, Bruno Barbieri
11.15 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
18.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.50 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.50 **Affari al buio** Documentario
20.20 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Cold Zone - Minaccia ghiacciata** Film Azione. Di J. MacCarthy. Con M. Cummins, K. Robek
23.00 **La signora del gioco** Film Drammatico
0.45 **Emilienne** Film Drammatico
2.35 **Il pornografo fai-da-te** Doc.

Rai Scuola

16.00 **American Genius**
16.45 **Progetto Scienza 2023**
17.30 **Vertical city**
18.00 **Progetto Scienza**
18.05 **Dolore, pus e veleno**
19.30 **La vita segreta dei cani**
20.15 **Maremma**
21.00 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
21.45 **Day Zero**
23.00 **Tgr/Leonardo**
23.10 **Documentari divulgativi** Rubrica
24.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi**

DMAX

12.05 **I pionieri dell'oro** Doc.
14.00 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Lupi di mare** Avventura
17.40 **La febbre dell'oro: SOS miniere** Serie Tv
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Falegnami ad alta quota** Documentario
22.20 **Falegnami ad alta quota** Documentario
23.15 **WWE NXT** Wrestling
0.10 **Bodycam - Agenti in prima linea** Documentario
2.55 **Real Crash TV** Società

La 7

11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Una Giornata particolare** Documentario. Condotto da Aldo Cazzullo
23.50 **La7 Doc** Documentario
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8

13.40 **Ossessione letale** Film Thriller
15.30 **La rivincita dell'amore** Film Commedia
17.15 **Quello che non ti aspetti** Film Commedia
19.00 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
19.05 **Alessandro Borghese - Celebrity Chef** Cucina
20.10 **100% Italia - Anteprima** Show
20.15 **100% Italia** Show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.35 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina

NOVE

11.05 **La casa delle aste** Società
13.00 **Ho vissuto con un bugiardo** Società
15.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
16.00 **Storie criminali** Doc.
17.40 **Little Big Italy** Cucina
19.15 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
21.25 **Tutte contro lui - The Other Woman** Film Commedia
24.00 **Il cacciatore di ex** Film Commedia

7 Gold Telepadova

12.15 **Tg7** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7** Informazione
18.30 **ApeiCalcio** Rubrica sportiva
19.00 **Azzurro Italia TG** Rubrica sportiva
19.30 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica sportiva
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Calcissimo** Rubrica sportiva

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Film** Film
16.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
18.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
21.00 **La nostra storia** Attualità
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.45 **Telefruts** Cartoni
18.00 **Italpress** Rubrica
18.15 **Sportello Pensionati - diretta** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G. - diretta** Informazione
19.30 **Focus - Scriptorium Foroiuliense** Rubrica
20.15 **Telegiornale Fvg** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
21.00 **Elettroshock** Rubrica
22.30 **Sportello Pensionati** Rubrica
23.15 **Beker on tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale Fvg** Info

TV 12

16.35 **Pilates** Rubrica
16.55 **Zumba** Rubrica
17.15 **Momenti Di Gloria** Rubrica
17.45 **Pomeriggio Udinese - R** Rubrica
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Post Tg** Rubrica
20.00 **Tg Regionale** Informazione
20.30 **Tg Udine - R** Informazione
21.00 **Udinese Tonight** Rubrica
23.00 **Tg Udine - R** Informazione
23.30 **Tg Regionale** Informazione
23.50 **Post Tg** Rubrica
0.30 **Udinese Tonight – R** Rubrica

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione ti stuzzica e crea una certa confusione mentale, che ti rende più irrequieto mentre i pensieri si moltiplicano nel disordine. Ma è un disordine creativo, che se sul momento non unisce i fili di cui hai bisogno, ti consente se non altri di risalirli e sciogliere dei nodi che si erano creati per errore. Ti farà bene dedicare un momento al corpo e alla **salute** in un'attività fisica.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna si congiunge con Plutone per illuminare i dubbi e gli elementi di crisi relativi al **lavoro**, mettendoli in evidenza. Tu vivi con trasporto e intensità questo passaggio, che richiede un certo tempo per essere attraversato del tutto. Di volta in volta sposti una pedina che modifica l'equilibrio generale. Oggi quale pedina intendi spostare? Più è piccola e più sarà grande la sua ripercussione.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La configurazione favorisce il moltiplicarsi delle domande, un gioco nel quale sei particolarmente bravo e che ti diverte. Stimolato da queste acrobazie mentali, ti ringalluzzisci e ti infervori, architettando nuovi progetti e appassionandoti al loro sviluppo eventuale. Ma per te è anche un momento di pausa, per centrarti meglio dedica un momento al corpo e a un'attività fisica che giovi alla **salute**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Con l'aiuto della Luna inizi a soffermarti con maggiore attenzione su alcuni aspetti del **lavoro** che richiedono correzioni. È il giorno giusto per rivedere da vicino tutto, prenditi il tempo di cui hai bisogno perché questa analisi dettagliata di alcuni snodi si rivelerà particolarmente preziosa, se non altro per confermarti che sei sulla strada giusta. Non avere fretta se vuoi un risultato valido.

Leone dal 23/7 al 23/8

La congiunzione della Luna con Plutone si trova in opposizione al tuo segno e usa gli strumenti dell'**amore** per far sorgere nella tua mente numerose domande che ti spiazzano e ti portano a riconsiderare alcune cose. La passione potrebbe emergere con una forza che non immaginavi e travolgerti, facendo rinascere emozioni intense che a loro volta rimettono in circolazione energie assopite da tempo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

L'arrivo della Luna in Acquario ti aiuta a vederci meglio in questioni legate al **lavoro** che ultimamente erano diventate un po' oscure e difficili da interpretare. La configurazione ti aiuterà a sentirti autorizzato a esprimere le emozioni che ti attraversano senza doverle necessariamente filtrare attraverso un filtro razionale e cartesiano come tuo solito. Affidati anche all'istinto, non sbaglierai.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La configurazione sembra intenzionata a farti puntare tutto sull'**amore**, più precisamente sulla passione e l'erotismo. C'è un notevole coefficiente di energia che si è messa in movimento e ti sarà impossibile arginarla perché il suo potenziale è altissimo. Approfitta della creatività che fa emergere in te e fai in modo che il gioco e il divertimento diventino il punto di riferimento nella tua vita.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La giornata è contrassegnata dalla congiunzione della Luna con Plutone, il tuo pianeta, tutto solo nell'Acquario, dove si è trasferito solo da poco. La configurazione dà voce alle tue emozioni e ti aiuta a lasciarle fluire, sciogliendo forse alcuni nodi segreti e mettendoti di fronte a domande alle quali non sei in grado di rispondere. Quella risposta la troverai nei compiti che svolgi nel **lavoro**.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

L'ambiente nel quale ti muovi è di grande stimolo e ti aiuta a generare una sorta di tormenta di idee che alimenta la tua creatività. Ti ritrovi in tasca una serie di carte che non avevi giocato quando era il momento e che adesso scopri di poter usare in maniera del tutto inaspettata e vincente. In **amore** riemergono alcuni ricordi, come per correggere alcune tue mosse. Fallo, è il momento giusto.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Grazie a una configurazione particolarmente stimolante, ti ritrovi a gestire un coefficiente di energia piuttosto alto e a portare avanti con le tue sole forze un progetto o un'impresa di grande impegno. Sarà proprio attraverso questa che possiamo quasi chiamare un'avventura che capirai di cosa sei davvero capace. La configurazione ha inoltre risvolti più che positivi per quanto riguarda il **denaro**.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La Luna entra nel tuo segno dove raggiunge Plutone e si intrattiene con lui, mettendo in luce gli elementi di crisi e trasformazione che il pianeta porta nella tua vita e che richiederanno tempi piuttosto lunghi per essere veramente assimilati. Il settore del **lavoro** è quello che per primo sarà toccato da questo processo, per certi versi per te è come se fosse un appuntamento che aspettavi da anni...

Pesci dal 20/2 al 20/3

Se ne hai la possibilità, prenditi un momento nel corso della giornata per allontanarti da tutto e da tutti, rifugiandoti nel tuo giardino segreto a contemplare il mondo da un punto di vista altrimenti inaccessibile. Grazie a questa distanza avrai modo di vedere le potenzialità ancora occulte della situazione attuale. Per quanto riguarda il **denaro** potrebbe essere necessario operare una correzione.

FORTUNA — LOTTO

ESTRAZIONE DEL 02/04/2024

Bari	74	29	82	36	66
Cagliari	34	39	33	15	64
Firenze	58	82	16	61	25
Genova	86	3	89	49	48
Milano	34	18	67	65	86
Napoli	30	11	6	26	38
Palermo	13	73	5	36	89
Roma	4	79	26	68	87
Torino	61	71	67	36	64
Venezia	11	47	36	28	14
Nazionale	63	71	41	62	46

SuperEnalotto

39 72 44 40 28 76 — Jolly 52

MONTEPREMI		JACKPOT	
87.156.120,54 €		83.021.205,54 €	
6	- €	4	520,86 €
5+1	- €	3	33,57 €
5	57.888,81 €	2	6,34 €

CONCORSO DEL 02/04/2024

SuperStar — Super Star 52

6	- €	3	3.357,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	- €	0	5,00 €

Sport

L'ALTRA SEMIFINALE

Fiorentina-Atalanta stasera al Franchi, ricordando Barone

A 17 giorni da quella maledetta domenica, funestata dal malore che poi ha strappato alla vita Joe Barone, si ritrovano faccia a faccia Fiorentina e Atalanta per la semifinale di andata di Coppa Italia, ore 21 diretta Italia 1. Gasperini ha fuori De Katelaere e Scalvini. Italiano recupera Arthur e Bonaventura. I viola in campo con Terracciano; Kayode, Milenkovic, Ranieri, Biraghi; Arthur, Bonaventura; Gonzalez, Beltran, Sottil; Belotti. L'Atalanta con Carnesecchi; Djimsiti, Hien, Kolasinac; Holm, De Roon, Ederson, Ruggeri; Koopmeiners, Scamacca, Lookman.

JUVENTUS	2
LAZIO	0

JUVENTUS (3-5-2): Perin 6; Gatti 6, Bremer 6,5, Danilo 6; Cambiaso 6,5 (35'st Weah ng), Mckennie 6,5 (43' st Alcaraz ng), Locatelli 6, Rabiot 6, Kostic 5,5 (43' st Alex Sandro ng); Vlahovic 7 (40'st Kean ng), Chiesa 7 (35'st Yildiz ng).
In panchina: Szczesny, Pinsoglio, De Sciglio, Rugani, Djalo, Nicolussi Caviglia, Nonge, Miretti, Iling.
All. Allegri 7
LAZIO (3-4-2-1): Mandas 6; Patric 6,5 (1'st Casale 4), Romagnoli 4,5, Gila 6,5 (35'st Hysaj ng); Marusic 6, Guendouzi 6, Vecino 5,5, Zaccagni ng (14'pt Isaksen 5); Luis Alberto 5,5 (27'st Kamada ng), Felipe 5,5; Immobile 4,5 (27'st Castellanos ng).
In panchina: Sepe, Renzetti, Hysaj, Cataldi.
All. Tudor 5
Arbitro: Massa 5
Reti: 5'st Chiesa, 20'st Vlahovic
Note: angoli: 5-7; ammoniti: Gatti e Weah; spettatori: 39.056

IL PRIMO GOL Federico Chiesa, su lancio di Cambiaso, al 5' della ripresa realizza il gol dell'1-0 con un destro che batte Mandas in uscita

DUE LAMPI JUVE LA LAZIO SI PIEGA

Primo tempo in sordina, ripresa super Chiesa e Vlahovic suonano la carica

Rigore negato dal Var per un fuorigioco Per i biancocelesti soltanto una traversa

TORINO È tutto bianconero. L'eccesso di foga biancoceleste diventa infatti un suicidio, il 58% di possesso nullo per il primo round a Torino. Questa volta la trappola di Allegri contro la Lazio funziona: primo tempo in sordina, poi una ripresa come lo Stadium non ne vedeva da tempo. Mentre Immobile vaga spaesato alla ricerca del fiuto del gol perduto, Chiesa e Vlahovic scovano due buchi e la mettono dentro. Vendicando anche l'1-0 subito in campionato alla vigilia di Pasqua. L'imprevedibilità di Tudor stavolta non va a segno, i suoi cambi arrivano in colpevole ritardo. La Juve fa quindi sfogare i biancocelesti e poi mette due sigilli sulla Coppa Italia che servono quasi a ipotecare la finale. Perché questa Juve dimostra un volto ben diverso dalla squadra svogliata del campionato.

LE DIFFERENZE

Cinque cambi a testa rispetto alla sfida di sabato all'Olimpico. Perin è il portiere di Coppa, Gatti, Mckennie, Kostic e Vlahovic tornano titolari nella formazione tipo. Tudor rilancia invece i nazionali Guendouzi e Vecino a centrocampo, in difesa Patric dopo oltre un mese di stop, e i big Luis Alberto e Immobile nel 3-4-2-1. Molto più 4-2-3-1 o 4-4-1-1, stavolta, perché il baricentro della Juve è più alto e i biancocelesti si schiacciano all'indietro. I bianconeri partono aggressivi, cattivi, infuocati da uno Stadium stracolmo. Al 10' Gatti entra duro su Zaccagni, la caviglia dell'esterno rimane sotto, e c'è subito il cambio fra le lacrime, che rendono la sua presenza al derby della capitale un miraggio. Poi Cambiaso ruba il tempo a Vecino, gli passa alle spalle viene scalciato. Massa indica il dischetto, ma il Var Di Paolo revoca il rigore per un fuorigioco. L'episodio produce quasi un contraccolpo e cambia l'inerzia dell'incontro. Isaksen entra pimpante, ha iniziativa e il tiro da lontano. Gatti prova a falciare anche lui e si becca il giallo, che gli farà saltare la semifinale di ritorno. La Lazio avanza con personalità, ma il gol resta un problema. Su un cross di Patric, Luis Alberto colpisce l'incrocio con un improvviso pallonetto. La Juve si rivede solo in una ripartenza con Cambiaso e in un tiro al volo mogio di Rabiot, bloccato da Mandas sul finale del primo tempo.

ALLEGRI VENDICA LA SCONFITTA IN CAMPIONATO SCONTRO CON GATTI ZACCAGNI FINISCE SUBITO FUORI

GLI SVARIONI

La ripresa si apre con il cambio Patric-Casale, decisivo in negativo. Il nuovo entrato lascia libero un corridoio su un lancio di Cambiaso, non schermato da Luis Alberto: Chiesa è tenuto in gioco da Marusic ed è abile a imbucarsi e a piazzare il piattone dell'1-0. La Lazio perde le distanze, il gioco di Allegri è servito su un piatto d'argento. La Juve non concede più spazi, toglie profondità e cerca in contropiede il raddoppio. Ed eccolo: Romagnoli esce a vuoto sul filtrante di Mckennie per Vlahovic che, tramortisce Casale con un doppio passo e infila Mandas all'angolino. Sugli sviluppi di un corner, una capocciata di Gatti sfiora il palo. Tudor ritarda le sostituzioni, poi inserisce Kamada e Castellanos per provare ad uscire con almeno un gol dallo Stadium. Allegri invece lancia Yildiz a scatenare il panico, il subentrato Hysaj rischia l'auto-rete in ripiegamento. Appuntamento a Roma il 23 aprile. Ma la Juve, intanto, può tornare a sorridere.

Alberto Abbate

Serie A

Loftus Cheek e Lucca tra i sei squalificati

Sono 6 i calciatori squalificati in Serie A dopo le partite dell'11/a giornata di ritorno. Il giudice sportivo Gerardo Mastrandrea li ha fermati tutti per un turno. Si tratta di Pessina del Monza, espulso nel corso della sfida con il Torino, e di cinque giocatori che erano in diffida e hanno ricevuto un cartellino giallo. Sono Loftus Cheek del Milan, Lucca dell'Udinese, Magnani del Verona, N'Dicka della Roma e Retegui del Genoa. Quanto alle società, multe di varia entità a Napoli, Lecce, Roma e Lazio.

IL CASO

Quei numeri ricordano il simbolo delle SS Adidas ritira la maglia 44 della Germania

ROMA Forse è destino che le maglie dei prossimi Europei debbano far discutere e provocare polemiche. Dopo la disputa sulla nuova casacca griffata Nike dell'Inghilterra, ora tocca alla Germania targata Adidas. Nel primo caso a provocare accese polemiche era stato il fatto che la Croce di San Giorgio inserita nel colletto invece di essere rossa su campo bianco, così come da tradizione, è rossa, blu, azzurra e viola. Una rivisitazione decisa da Nike in accordo con la FA in nome dell'inclusione, ma che non è stata affatto gradita dai tifosi. E non solo, visto che sul caso ha detto la sua perfino il premier Rishi Sunak, dando ragione a chi protesta. Ora tocca alla nazionale tedesca: l'Adidas, in attesa di chiudere il settantennale matrimonio con la Germania, ha ritirato dal mercato la maglia 44 che i tifosi potevano acquistare con una personalizzazioni, perché la grafica dei quei numeri la fa tragicamente assomigliare al simbolo delle SS.

I PRECEDENTI

Certo, non è la prima volta che una maglia fa discutere e crea polemiche. E al di là dei canoni estetici, soggetti ai cambiamenti del tempo, c'è quasi sempre un motivo politico dietro. Come quando l'Italia nel Mondiale del '38 lasciò il tradizionale azzurro per vestire - provocatoriamente, nella sfida con la Francia padrona di casa - una maglia nera chiaramente di regime, che raccolse fischi dal pubblico. E fortuna che oltre settanta anni dopo, quando qualche designer dello sponsor tecnico Puma pensò di proporre come terza divisa alla Federcalcio una versione rievocativa di quella volta, qualcuno ebbe la prontezza di fermarlo. In occasione di Euro 2020 aveva fatto discutere il caso della maglia della Russia, di Adidas, al punto che la Federcalcio di Mosca l'aveva ricusata non facendola indossare ai calciatori: il problema era dovuta al fatto che le maniche della casacca ricordavano i colori della bandiera serba anziché quella russa, in quanto messi nell'ordine inverso rispetto al tricolore nazionale (bianco, blu e rosso) e proprio per questo motivo assomigliavano a quelli alla bandiera serba.

CONTESTATA La maglia numero 44 della nazionale tedesca firmata Adidas: assomiglia al simbolo delle SS naziste

Negli anni '90 provocò invece polemiche la maglia azzurra dell'allora patrocinatore Nike che aveva la scritta "Italia" in fondo, dietro, sopra i pantaloncini: in pratica esattamente all'altezza del posteriore. Fatto per alcuni poco dignitoso, rimane il fatto che con il tempo quel kit è divenuto molto ambito dai collezionisti. Fece anche discutere, in nome della tradizione, la maglia celeste tipo Uruguay con cui l'Italia disputò la Confederations Cup del 2009 in Sudafrica.

In Brasile, invece, nessuno si è mai sognato di polemizzare sulla maglia della Seleçao, fino a quando è diventata strumento di lotta politica: è successo in occasione delle ultime elezioni presidenziali quando i sostenitori del presidente uscente Jair Bolsonaro hanno deciso di adottarla come simbolo di riconoscimento e anti-Lula. Che poi è stato eletto, e in nome dell'amore per il "futebol" si è adoperato per calmare le acque.

C'È BERRETTINI NELL'ITALIA OLTRE SINNER

▶Matteo, Cobolli, Fognini e gli altri sull'onda di Jannik «Ci spinge a fare meglio». È già febbre per gli Internazionali

IN RIPRESA Matteo Berrettini, 28 anni il 12 aprile, è nato a Roma

TENNIS

ROMA Tutti dicono Sinner, guardano Sinner, cercano Sinner e magari imitano l'atleta e l'uomo Sinner soprattutto nelle sat, nei circoli, nelle accademie. Ma, sulla scia del Profeta dei capelli rossi, neo numero 2 del mondo, c'è molto altro. Ci sono 8 fra i top 100 nella classifica di lunedì (Jannik 2, Musetti 24, Arnaldi 35, Sonego 61, Cobolli 63, Darderi 72, Nardi 75, Fognini 100) e, dal torneo di Marrakech di questa settimana che riapre alla terra battuta arrivano altre buone notizie. Infatti, in Marocco, Flavio Cobolli - "che ha ritrovato il rosso dopo 6 mesi", come puntualizza il papà-coach, l'ex pro Stefano - esordisce battendo 6-1 6-4 Shelbayh (secondo turno Kotov), Fabio Fognini, promosso dalle qualificazioni, elimina Gaston dopo due ore e mezza per 6-7 6-1 6-4 (ora il numero 1, Djere), Matteo Berrettini, in tabellone col ranking protetto per 9 tornei in 9 mesi dopo gli ultimi 6 mesi di stop per infortunio, supera Shevchenko per 6-2 6-2 (secondo turno Munar). Mentre il 22enne Matteo Gigante, qualificato, si ritira contro il più esperto Carballes Baena sul 2-6 0-2. Oggi Sonego-Nagal.

A MARRAKECH ESORDIO POSITIVO PER I TRE AZZURRI DALL'8 AL 19 MAGGIO IL SUPER MASTERS 1000 AL FORO ITALICO

SORRISO

Al di là del risultato contro il numero 56 del mondo, più avvezzo al veloce, Matteo, che ufficialmente è 135 ma è nato su questa superficie, torna a vincere un match nel circuito Atp dopo quasi sette mesi. Finalista al rientro, a metà marzo ma nel Challenger di Phoenix e poi subito eliminato a Miami da Murray, non giocava un torneo Atp dagli Us Open di settembre (battuto Ugo Humbert, ritiro con Rinderknech) e sulla terra l'anno scorso s'era espresso solo a Montecarlo (superati Cressy e Cerundolo, rinuncia al terzo turno a Rune). Eppure, a tratti, ripropone il micidiale uno-due, servizio-dritto di quand'era "The Hammer" e, il 31 gennaio 2022 era salito al numero 6 del mondo, con 7 titoli, la storica finale a Wimbledon e altre due semifinali Slam. Infatti nei commenti a caldo, il quasi 28enne (il 12 aprile) è tutto un sorriso dopo aver saputo comandare lo scambio, cambiando anche rotazioni e reagendo al meglio nell'unica esitazione quando serve per il primo set e cancella le due uniche palle-break. «Sono contento di essere tornato. Mi diverto tanto a giocare: è stato un match molto positivo. Le vittorie di Jannik, che merita tutto quello che sta ottenendo, spingono tutti noi a dare il meglio del meglio. Ci sono tanti giovani, a cominciare da Cobolli che ha vinto prima di me, e Fognini. Il tennis italiano sta vivendo un gran momento».

A ROMA

Lunedì, a cinque settimane dal via del torneo dell'8-19 maggio, verrà stilata l'entry list degli Internazionali Bnl d'Italia che, da super Masters 1000, si allarga a 96 posti: l'anno scorso c'erano in tabellone 11 azzurri (9 tra quelli per diritto di classifica e 4 wildcard, 2 dalle qualificazioni), quest'anno con 5 wildcard si potrebbe arrivare a 14, più gli eventuali qualificati (l'anno scorso Napolitano e Cobolli). L'ultima semifinali del 2021, in pieno Covid, è di Lorenzo Sonego, che si arrese per 6-3 6-7 6-2 a Novak Djokovic, quinto italiano nell'Era Open dopo Panatta, Bertolucci, Zugarelli e, 14 anni prima, nel 2007, Filippo Volandri.

Per trovare un finalista dobbiamo tornare al 1978 con Adriano Panatta (battuto da Borg in 5 set). L'anno prima, Tonino Zugarelli aveva perso con Vitas Gerulaitis. Mentre nel 1976 Panatta trionfò su Vilas. Parliamo di 48 anni fa.

Vincenzo Martucci

Van der Poel missione bis alla Roubaix "rallentata"

CICLISMO

Un bis di domenica scorsa. È quanto intende fare, sulle strade della Parigi-Roubaix del 7 aprile, Mathieu Van der Poel. Il campione del mondo ha appena vinto il Fiandre e ora punta a replicare nella classica di maggior prestigio, quella appunto in programma domenica prossima in Francia. Per prepararsi al meglio il fuoriclasse olandese si sta allenando in Spagna sulle strade della Costa Blanca, zona in cui possiede una casa e dove la temperatura meglio si adatta ai suoi training. Il tutto per tener fede all'intenzione espressa all'inizio di questa annata ciclistica, ovvero quella di vincere due "classiche monumento", come gli è già riuscito l'anno scorso.

Intanto, gli organizzatori della "regina delle classiche", preoccupati da quanto successo una settimana fa al belga Wout Van Aert hanno intenzione di piazzare una chicane all'ingresso della Foresta di Arenberg, il terribile settore di pavé che è un momento chiave della corsa, per rallentare il gruppo e far diminuire notevolmente il rischio di cadute rovinose. «Il principio è collocare un rallentamento obbligato prima di Arenberg per allungare il gruppo e farlo rallentare - ha spiegato il direttore di gara, Thierry Gouvenou - Stimiamo di poter dimezzare la velocità, da 60 km/h a 30-35 km/h sarà meno rischioso».

Lettere & Opinioni

«HO CAPITO CHE NON POSSO CORRERE PER SEMPRE. APPENA SMETTERÒ, LASCERÒ IL MICROFONINO DELLE COMUNICAZIONI VIA RADIO E SARÒ FELICE. COSA FARÒ DOPO LE CORSE? PENSO AL CINEMA E ALLA MODA»
Lewis Hamilton, *campione di Formula 1*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Paragoni

Il sistema giudiziario ungherese è inaccettabile e incivile ma non mettiamo sullo stesso piano Salis e Tortora

Roberto Papetti

Preg.mo Direttore,
Ilaria Salis è una persona entrata in un Paese straniero con intenzioni non proprio amichevoli, il cui unico merito è di trovarsi in prigione maltrattata dal sistema penale di quel Paese per via del suo comportamento tutt'altro che pacifico colà tenuto; indicarla a rappresentarci in Europa, che senso ha?
Mirco Torre

Caro lettore,
l'idea di candidare alle elezioni Europee Ilaria Salis, attualmente detenuta e sotto processo in Ungheria con l'accusa di aver partecipato all'aggressione di due militanti di estrema destra, sarebbe nata all'interno del vertice del Pd per iniziativa della segretaria Schlein che l'avrebbe discussa con i suoi più stretti collaboratori. L'obiettivo sarebbe quello di farla eleggere e quindi di farle ottenere l'immunità parlamentare e dunque anche la scarcerazione. A cui l'Ungheria, paese membro dell'Europa, ben difficilmente potrebbe opporsi. Mi pare una scelta del tutto coerente con la progressiva e ormai avanzata trasformazione del Pd in un partito radicale di massa. Ma aldilà di questo: più di qualcuno, per motivare la candidatura di Ilaria Salis, ha voluto fare un parallelo con il caso di Enzo Tortora. Come forse si ricorderà il celebre presentatore, accusato e condannato per gravi reati mai commessi, mentre era agli arresti domiciliari venne candidato e fatto eleggere al Parlamento europeo dal Partito radicale come un simbolo della malagiustizia. Ci sono però alcune non lievi differenze tra i due casi. Tortora non aveva fatto assolutamente nulla, è stato la vittima di uno dei più clamorosi errori giudiziari della storia ed era finito nel tritacarne di un'inchiesta di mafia per le false rivelazioni di alcuni pentiti camorristi e per questo, prima di essere assolto in via definitiva, era stato condannato a 10 anni. Una volta eletto al Parlamento europeo, per dimostrare la sua fiducia nella giustizia, rifiutò anche l'immunità parlamentare. Quella di Ilaria Salis è una vicenda di tutt'altro genere. L'attivista anti-fascista è accusata di aver preso parte ad un pestaggio dopo una manifestazione anti-nazista a Budapest a cui, partita dall'Italia, aveva partecipato. Lei si sempre dichiarata del tutto innocente e certamente il reato per cui è imputata non giustifica né i 13 mesi carcere preventivo, né l'ipotesi di una incredibile condanna finale di 24 anni né il fatto che venga condotta in tribunale incatenata mani e pieni. Tuttavia stiamo pur sempre parlando di una persona sotto processo per aver violato le leggi di un altro Paese. Insomma se Tortora, come ha dimostrato anche il suo comportamento dopo il voto, era un cittadino al sopra di ogni sospetto, vittima e insieme simbolo della malagiustizia, quella di Ilaria Salis è una storia assai diversa. E diverso sarebbe dunque anche il valore e il significato politico di una sua candidatura. Anche se il trattamento a cui è sottoposta dal sistema giudiziario ungherese è inaccettabile e incivile.

Un film e non solo

L'importanza della scuola

Sono stato al cinema a vedere "Un mondo a parte" scritto e diretto da Riccardo Milani. Interpretato da Antonio Albanese e Virginia Raffaele. Storia di un maestro elementare di Roma che viene trasferito in una scuola di un paesino sperduto fra i monti abruzzesi. La scuola rischia la chiusura per mancanza di alunni e... Commedia agrodolce che più che far sorridere fa riflettere. Non sarà un capolavoro ("C'è ancora domani" della moglie Paola Cortellesi è molto meglio) ma va dato atto a Milani di mettere sul piatto temi importanti e attuali. Fra questi l'utilità della scuola sia per la formazione dell'individuo sia come ultimo baluardo dell'aggregazione sociale specie in paesini isolati. Oppure altri temi come il calo demografico, la conseguente chiusura delle scuole, lo spopolamento dei piccoli centri, la salvaguardia dell'ambiente. Fino a temi sottotraccia come l'integrazione fra popoli di diverse culture o l'omosessualità. Il film non si può bollare come "buona prova di attori": in realtà è molto di più. Certo cede un po' a logiche commerciali (la love story tra il maestro e la vicepreside si poteva evitare) ma per i temi che tratta e che ho citato merita certamente rispetto. Bravo Milani.
Emanuele Biasi
San Polo di Piave (Treviso)

Politica

Il gradimento per gli amministratori

Dalle stelle alle stalle ecco come può precipitare il gradimento di un amministratore. La pessima gestione del traffico, la mancata manutenzione di strade e marciapiedi, la tolleranza della violenza politica di alcuni alleati, la malavita e lo spaccio che si sono appropriati di importanti zone della città. Dalla stazione alle piazze di notte. Una città che gode dei tesori del passato e che dovrebbero essere valorizzati di più. La gestione di una città meravigliosa affidata in base alla militanza partitica. Non alle capacità. E allora questo politico è come la Ferragni che la domenica volevano farla santa e il lunedì la paragonavano a Vanna Marchi. Basta un niente e......puff e l 'amministratore non è più rieletto.
Luigi Barbieri

Candidati

La conoscenza dell'inglese

Penso che i candidati dovrebbero avere, oltre agli altri requisiti di competenza, una buona conoscenza dell'inglese scritto e parlato; a chi spetterebbe questo accertamento?
Mario Cosmo
Polcenigo (Pordenone)

Regimi

Antifascismo e anticomunismo

Massimo Gramellini è certamente un ottimo giornalista e con degli spunti di riflessione molto interessanti, qualche volta però mi fa cascare le braccia. In una trasmissione si parlava di antifascismo e anticomunismo. Riguardo all'Ungheria e a Orban, il nostro Gramellini si lanciava nella seguente tesi: siccome il fascismo lo abbiamo avuto in casa possiamo dirci antifascisti, ma non anticomunisti perché, e almeno qui dice "per fortuna" il comunismo non ci ha mai governato, quindi non ha senso dirci anticomunisti. Ora, secondo questa tesi se domani nasce il partito nazista canadese o australiano, potrebbero ben dire "beh? Che male c'è? Il nazismo lo hanno avuto solo i tedeschi, noi non siamo anti-nazisti dato che non lo abbiamo mai avuto". Se un qualcosa è sbagliato e fallimentare, non serve averlo avuto in casa per capirlo...
Riccardo Gritti
Venezia

Il caso Salis / 1

Altre disparità di trattamento

Molte persone hanno una memoria "selettiva", che ricorda di volta in volta soltanto quello che fa comodo ricordare. Il Presidente Mattarella ha voluto rimarcare la "disparità" di trattamento di due cittadini italiani, accusati di reati commessi in territorio ungherese: una donna è sotto processo in Ungheria, mentre un suo complice è riuscito a scappare in Italia, dove i magistrati lo hanno lasciato in libertà. Bisogna però ricordare che anni fa anche il terrorista Cesare Battisti viveva a piede libero in Francia, mentre i suoi complici erano detenuti in territorio italiano per gli stessi reati da lui commessi: una "disparità" ancora più clamorosa, ma ovviamente nessuno in Italia chiese la liberazione di costoro nel nome dell'uguaglianza di trattamento rispetto a Battisti. Da notare anche il fatto che la Francia negò l'estradizione di Battisti con argomentazioni molto simili a quelle con cui la magistratura italiana in questi giorni ha negato l'estradizione del cittadino italiano richiesta dall'Ungheria.
Alberto Bellio
Paese (Treviso)

Il caso Salis / 2

La strumentalizzazione un rischio da evitare

Se molti giornalisti e politici italiani avessero visto il film Anna and the King, starebbero molto più attenti sulla vicenda di Ilaria Salis. Il film di 25 anni fa, racconta di una insegnante inglese assunta da un Re "illuminato" in Estremo Oriente, amato dal suo popolo, con il compito di insegnare l'inglese ai suoi numerosi figli e concubine perché intendeva ammodernare il suo Regno. Tra le sue concubine c'era una che era stata portata a Palazzo nonostante fosse già fidanzata, che infelice scappa e si ricongiunge con il suo amato. Catturati vengono, secondo le loro leggi, condannati a morte. Il Re era pronto a graziarli, ma Anna, esterrefatta, in tribunale farà un insistente appello pubblico alla sua misericordia, con il risultato che il monarca fece decapitare i due amanti perché il suo popolo non avrebbe più capito la sua clemenza e pensato che era dovuta alla richiesta di una donna, per giunta straniera. Tornando a Ilaria Salis, a pensar male si fa peccato, ma spesso si indovina e credo invece che quel film lo abbiano visto tutti e dell'attivista italiana non gliene può fregar di meno a nessuno, preferendo trasformarla nell'ennesimo strumento per attaccare il governo italiano, e tutte le "Anne" di casa nostra alla fine riusciranno solo a far condannare Ilaria Salis, per lo stesso motivo per il quale il Re del film fece giustiziare i due condannati: la perdita del favore del suo popolo qualora ascoltasse gli stranieri.
Claudio Gera
Venezia

In ospedale

Professionalità e dedizione

Vorrei esprimere i più cari e sentiti ringraziamenti per il personale del reparto medicina (terzo piano) che ha accudito amorevolmente mia mamma Elda Ciroi, che ci ha lasciato. Senza fare nessun tipo di politica dico che ho trovato professionalità, dedizione, pulizia e accudimento ai livelli più alti, e sempre sosterrò la sanità pubblica che qualche manovra col favore delle tenebre ci vuole ridimensionare. Grazie veramente di cuore a questi angeli.
Renato Coin
Marghera

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: Roberto Papetti
VICEDIRETTORE: Pietro Rocchi
UFFICIO CENTRALE: Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Massimiliano Capece Minutolo, Fabio Corsico, Mario Delfini, Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 2/4/2024 è stata di **39.292**

L'analisi

Il fantasma della guerra non più così lontano

Mario Ajello

segue dalla prima pagina

(...) Perché tra missili che volano di qua e di là ai confini dell'Europa e l'ultimo ha appena distrutto l'ambasciata iraniana a Damasco come segno di una escalation tra Israele e Teheran, non è più tempo di bendarsi gli occhi. Non è solo Ursula von der Leyen a pensare e dire: la guerra non è impossibile, l'Europa si armi. È un po' per tutti, purtroppo, che la guerra non è più un concetto del passato e se i cittadini europei non la contemplavano più come un fatto concreto, adesso invece lo fanno. Ci stiamo abituando mentalmente all'inizio di una nuova. E stando ai sondaggi (per esempio quelli dell'istituto Noto), il 50 per cento degli italiani teme un attacco russo a uno dei Paesi Ue. Mentre il 49 per cento, dopo il recente attentato a Mosca, non esclude che l'Isis possa colpire l'Italia. Dopo quasi 80 anni di pace, si rompe insomma il dogma dell'impensabilità della guerra. Si è fatto di tutto - in oltre due anni di conflitto in Ucraina, sei mesi di combattimenti in Israele, crisi nel Mar Rosso con l'Italia in prima linea per rendere pacifica quella area e continuo allarme bellico Cina-Usa per Taiwan - per rimuovere dalla coscienza collettiva, e per minimizzarli come episodi isolati e parziali, questi dati di realtà. Ma le barriere mentali e le abitudini al non concepire la guerra stanno saltando. Non solo a livello di élites ma perfino lentamente (troppo lentamente?) a livello di massa. Le parole dei pacifisti militanti e acritici sul cessate il fuoco e su eventuali accordi, spiragli, aperture, negoziati, in mancanza di soggetti veramente interessati a tutto ciò, sembrano affloscarsi con il passare del tempo. E crescono le domande che prima non si facevano perché ci si illudeva che in fondo era tutto velocemente risolvibile. E se Putin attaccasse la Nato con delle testate nucleari, magari cominciando dalla Polonia che è assai impaurita? E se la jihad islamica, che resiste a Gaza e prospera altrove, puntasse su di noi? La fine del Novecento, e della Guerra Fredda, aveva illuso sull'apertura di un nuovo mondo e sull'ascesa di un uomo nuovo – miraggio ricorrente - in cui l'inclinazione alla pace avrebbe prevalso sulla consuetudine della guerra, e anzi sarebbe sgorgata come un buon sentimento fuori dalla trappola della volontà di potenza. A farci ricredere, non sono bastate le guerre in Jugoslavia, cioè a due passi da noi ma ci si sforzava a pensarle lontane. E neppure è stata sufficiente la guerra in Libia, ossia praticamente in casa, con la cacciata di Gheddafi e con tutto quello che ne è seguito e ne sta seguendo. Un contesto di guerra vicino ma ritenuto remoto. Per non dire dell'Iraq e dell'Afghanistan. Ora domande anche morali ci assediano e, con più o meno profondità, se le pongono tutti: accettare e affrontare la guerra, per fare la pace? Si vis pacem para bellum? Forse spendere il 2 per cento del Pil per la difesa (la Polonia per esempio spende il 4) non va considerato uno scandalo. E la difesa comune europea - non è solo il governo italiano a dirlo, ma anche gli altri e tutti gli esperti di sicurezza internazionale - non può essere rinviata o trattata come oggetto di chiacchiera ma deve diventare una priorità, non spezzettando più gli investimenti militari in 27 eserciti diversi. Ne sono convinti, secondo i sondaggi, la maggioranza degli italiani che in più ritengono, in maniera paritaria tra simpatizzanti della destra e della sinistra, che la difesa europea debba diventare il tema centrale della campagna per il voto di giugno. A questo proposito viene da chiedersi e da chiedere: perché non fare in Italia un patto tra i partiti in cui si garantisce che sull'esercito europeo - cioè sulla consapevolezza che la guerra esiste e che la pace non è più un diritto acquisito e inalienabile - si procede tutti insieme, senza smarcamenti e furberie propagandistiche di piccolo cabotaggio?

La vignetta

L'intervento

Il caso Bari, niente aiuta la mafia più dei conflitti tra istituzioni

Carlo Rapicavoli*

Quanto sta accadendo a Bari, dopo la diffusione della notizia delle verifiche disposte dal ministero dell'Interno finalizzate a verificare la sussistenza dei presupposti per lo scioglimento degli organi del Comune per infiltrazioni criminali, è la dimostrazione più evidente degli effetti nefasti della strumentalizzazione politica, a fini meramente elettorali, di questioni di rilevanza essenziale che passano inevitabilmente in secondo piano. Ecco che l'applicazione di una norma, che certamente va rivista, ma che è finalizzata alla salvaguardia delle istituzioni, diventa motivo di scontro strumentale, trascinando, in opposte tifoserie, anche gli stessi cittadini. Non v'è dubbio che "lo scioglimento degli enti elettivi rappresenta un evento traumatico, quantunque necessario, per il sistema democratico", come si legge nella Relazione della Commissione parlamentare antimafia della XIV legislatura, perché attraverso un provvedimento sostanzialmente politico, di provenienza governativa, si incide direttamente sull'autonomia di un Ente, il Comune, costituzionalmente garantito, sui diritti, altrettanto fondamentali, di elettorato attivo e passivo e sulla stessa sovranità popolare. In questo contesto, mi preoccupa molto constatare come il sempre meno latente conflitto fra le parti politiche, alimentato dal perenne clima elettorale, sta trascinando con sé le istituzioni. Da ultimo, le polemiche seguite alle improvvide dichiarazioni in piazza del presidente della Regione che, a difesa del sindaco, cita un episodio di vent'anni fa, dimostrano come si perda di vista l'essenza della questione. Il presidente ha raccontato di minacce esplicite all'allora assessore e dell'intervento a tutela della persona e dell'azione amministrativa; non di accordi o collusioni finalizzate a scambi di favori. Eppure emerge quella "normalità" di relazioni che va combattuta. L'abbraccio di don Ciotti al sindaco Decaro di qualche giorno fa è stata un'attestazione palese sulla persona, ben oltre le polemiche di parte. Ma il tema appunto non è solo la tutela della persona del sindaco, ma è l'equilibrio nei rapporti tra Istituzioni e le garanzie costituzionali che non tollerano forzature o dubbi di strumentalizzazione e la consapevolezza che la lotta alla mafia è anche e soprattutto un fatto culturale. Va superata l'idea o il semplice sospetto che il potere di scioglimento sia, in qualche modo, giustificatamente sottratto a vincoli legislativi o utilizzato come strumento "prevaricatorio" del Governo centrale verso le Autonomie Locali, sgombrando totalmente il campo da ogni possibile illazione su un uso "politico" di tale potere. La lotta alla mafia e, nello specifico, ad ogni possibile forma di infiltrazione e condizionamento delle istituzioni, deve essere la priorità assoluta del nostro ordinamento, in un periodo storico nel quale la configurazione di tutte le organizzazioni criminali si sta sviluppando ormai da tempo in una connotazione fortemente imprenditoriale, attuando la silente strategia di infiltrazione nella pubblica amministrazione e nell'economia legale. Se salta il confine che separa mafiosi e gente perbene, la questione non è più solo criminale. La fornitura alle imprese di servizi illeciti sollecitati dagli stessi destinatari, l'assunzione di ruoli di intermediazione con la politica e con l'amministrazione pubblica, la penetrazione nell'economia trasformano le mafie in componenti sociali strutturali e per questo drammaticamente accettabili. Questa silenziosa normalizzazione delle associazioni e del metodo mafioso le allontana dal modello tradizionale, dominato dalle azioni violente, ma diventa ancora più incisiva nella contaminazione del sistema politico ed economico del Paese. Di questo ruolo di "pacificazione sociale", che assumono le organizzazioni criminali sul territorio e che viene inconsciamente tollerato se non addirittura riconosciuto emblematico ad esempio quanto si legge negli atti del processo innanzi alla Corte di Assise di Palermo, nel maggio 2004 allorché Giovanni Brusca per spiegare ai giudici l'uccisione di un ragazzino sospettato di avere commesso furti «non autorizzati» dall'organizzazione dice: «Non se ne poteva più... Succedevano tanti furti, la gente si lamentava. E siccome Cosa Nostra... la base principale che mi è stata detta a me era la funzione di fare, tra virgolette, funzione di polizia, quindi intervenire per tranquillizzare il territorio. Sennò la forza popolare di Cosa Nostra non avrebbe il motivo di esistere». Ecco, in queste parole, emerge l'aspetto più preoccupante e più difficile da estirpare del fenomeno mafioso: l'attività parallela e, in certi casi, suppletiva nei confronti dello Stato, che si radica e si tollera, malgrado le azioni criminali e violente, in una sorta di controllo del territorio con una duplicazione di regole da rispettare, seppure del tutto inconciliabili. Illuminanti e più che mai attuali le parole di Paolo Borsellino nella conferenza del 4 maggio 1989, al liceo Visconti di Roma incentrata sul tema dell'importanza dei giovani nella lotta alla mentalità mafiosa. «Se la mafia – disse – fosse soltanto criminalità organizzata, una forma pericolosa quanto si vuole di criminalità organizzata, il problema della mafia interesserebbe soprattutto gli organi repressivi dello stato, polizia e magistratura... E questo era sostanzialmente il discorso che si faceva, o era sotteso, in Sicilia... perché in effetti nessuno pensava di andare a parlare ai giovani di mafia... entrare nelle scuole... e addirittura all'interno delle famiglie... Però la ragione fondamentale della crescita e dell'allignare della mafia... è stato (proprio) questo senso di sfiducia nello Stato, nelle istituzioni pubbliche, che portava a indirizzare la fiducia verso queste organizzazioni che... hanno vissuto a lungo in un consenso generalizzato. Non che molti siciliani fossero mafiosi, non che molti acconsentissero alla mafia ma, purtroppo, molti erano, e probabilmente ancora in gran numero sono, soggetti alla grossa tentazione della convivenza. Cioè di vivere con la mafia perché questo, tutto sommato, può pure procurare vantaggi. E allora perché è necessario, era necessario, sarebbe stato necessario parlare da tanti anni ai giovani siciliani nelle scuole? Per insegnare a questi giovani a essere soprattutto cittadini, per insegnare a questi giovani soprattutto che il consenso deve andare verso le leggi... verso lo Stato... verso le istituzioni pubbliche e non verso i soggetti che hanno bisogno di questo consenso soltanto per fare i propri e particolaristi interessi e non gli interessi di carattere generale». Perché sia efficace dunque la lotta alla mafia non può subire distinguo o ambiguità, neanche semplici sospetti sulla fondatezza e sulle reali motivazioni delle azioni di prevenzione e controllo. Niente è più vantaggioso per la mafia che il conflitto tra istituzioni nella lotta alle attività criminali.

**Direttore generale della Provincia di Treviso, Anci e Upi Veneto*

L'asset Su i contratti per giugno

L'oro verso il record dei 2.300 dollari

I prezzi dell'oro si mantengono a livelli record sui mercati finanziari europei. Il contratto spot scambia a 2255 dollari, mentre il contratto future giugno sale a 2275 dollari l'oncia. A spingere le quotazioni le nuove tensioni legate all'attacco di Israele a edifici diplomatici iraniani in Siria e le incognite sulle tempistiche di taglio dei tassi della Fed.

DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.
Con le soluzioni di Plenitude e i servizi di mobilità di Enilive,
nella famiglia Eni hai sempre tutta l'energia di cui hai bisogno.
enilive
eni
plenitude

Friuli

IL GAZZETTINO | Mercoledì 3, Aprile 2024

San Sisto I. A Roma, san Sisto I, papa, che, al tempo dell'imperatore Adriano, resse la Chiesa di Roma, sesto dopo il beato Pietro

9°C 13°C

Il Sole Sorge 6:41 Tramonta 19:37
La Luna Sorge 4:18 Cala 12:38

CASTELLI APERTI VISITE NEL WEEKEND IN VENTITRÉ DIMORE CON QUATTRO NUOVI INGRESSI

A pagina XV

Cultura
Il ritorno della colazione in ville storiche gustando l'arte

A pagina XI

Teatro
Il sogno di una cosa, Pasolini visto da Teardo e Germano

Venerdì a San Vito al Tagliamento Elio Germano e Teho Teardo metteranno in scena "Il sogno di una cosa" di Pier Paolo Pasolini.

A pagina XI

Ztl, una partenza tra le polemiche

▸I consiglieri di centrodestra chiamano a raccolta i "ribelli" Residenti e negozianti in crisi per i posteggi scomparsi

▸Vigili ai varchi: tante informazioni e nessuna multa (per ora) Già seicento pass, ma iniziano i primi problemi per l'accesso

LA PROTESTA Sotto il Municipio

Hanno i cartelli, hanno gli slogan e sono molto, molto arrabbiati. "Happy tax sindic contro i commercianti" e "Ztl uguale decadenza lenta", si legge sui fogli A4 che indossano davanti a telecamere e telefonini. Ma anche "No all'eliminazione di oltre cento parcheggi" e "Con la ztl in piazza XX Settembre città morta". È proprio sul plateatico dominato, su un lato, dalla facciata del Palazzo Veneziano, che va in scena il flash mob organizzato dai consiglieri comunali di centrodestra contro la rivoluzione del traffico in centro, al debutto di ieri. In piazza, circa una cinquantina di persone.

De Mori a pagina II e III

Il caso È collassata la copertura a Canussio di Varmo

Cede il tetto del casolare in due scampano al crollo

Tragedia sfiorata nella piccola frazione di Canussio di Varmo, borgo di trecento persone tra il Medio Friuli e la Bassa, a ridosso del greto del fiume Tagliamento.

A pagina VIII

Pordenone
Aggressioni in ospedale: «La priorità è Psichiatria»

Quelli descritti, sono i contorni di un'emergenza. Più silenziosa, per non dire dimenticata, rispetto a quella che si viveva fino a pochi mesi fa nei reparti di Pronto soccorso. Ma continua, giornaliera. Calci, sputi, minacce: è in Psichiatria che si è spostata la prima linea degli operatori sanitari, esposti a comportamenti sempre più difficili da controllare da parte di pazienti problematici.

A pagina VI

Travolta dalla neve nelle Dolomiti ragazzina si salva

▸La 14enne di Forni Avoltri si trovava in compagnia di altre otto persone

Poteva essere una strage ieri nel gruppo dei Cadini di Misurina dove cinque turisti sono usciti indenni da una valanga, staccatasi sotto Forcella della Neve; ma in quel momento in quel canalone a sfidare la morte c'erano una cinquantina di scialpinisti. Un'altra scialpinista, una 14enne di Forni Avoltri che era con il gruppo dei cinque è rimasta ferita ed è stata trasportata in elicottero all'ospedale di Belluno. Un'imprudenza che avrebbe potuto trasformarsi in tragedia.

A pagina 12 in nazionale

A Pasquetta
Il meteo fa le bizze, i friulani si consolano fra cultura e scienza

Complice il meteo, la cultura fa il pieno a Pasquetta. Più di tremila visitatori ai Musei udinesi (gratis). Oltre 200 nella saletta multimediale "Visit Palmanova".

A pagina VIII

Il dossier
Ponti malati per il restauro servono 107 milioni

Sono quaranta i ponti individuati dalla Regione sui quali è necessario fare degli interventi di sistemazione, verificare il livello di sismicità e la documentazione sul grado di resistenza sismica in Friuli Venezia Giulia. I manufatti si trovano sparsi in tutta la regione su strade ad alta percorribilità. Il quadro economico è di oltre 107 milioni di euro.

Del Frate a pagina IV

Basket
I "magnifici 7" spingono l'Oww verso la serie A1

Il sito ufficiale della Lega nazionale pallacanestro ricorda un dato assai significativo. Ossia che l'Old Wild West Udine, grazie all'innesto di Jalen Cannon, schiera adesso addirittura 7 giocatori che in carriera sono stati capaci di vincere, anche più volte, il campionato di A2. L'americano lo ha fatto nel 2021 con la maglia di Tortona. Ma il record è di capitan Diego Monaldi.

Sindici a pagina X

Udinese-Inter da tutto esaurito per la salvezza

L'Udinese aspetta l'Inter: lunedì sera ci sarà il pienone. Nel pari con gli emiliani sono apparsi in progresso atletico Pereyra, che è rimasto in campo per tutti i 90' e si è reso protagonista dell'assist a Thauvin (il più bravo di tutti), e Bijol, anche se lo sloveno nel primo tempo non è stato impeccabile. Già ammonito, ha afferrato da tergo Laurienté, che da sinistra stava entrando in area. Il secondo giallo ci stava, ma l'arbitro ha fatto finta di non vedere, forse perché non voleva essere lui a decidere le sorti di una partita così delicata, basilare per il destino delle contendenti. Di certo l'Udinese quest'anno è in credito, per quanto riguarda le decisioni arbitrali. Poi la squadra vista al "Mapei" non è sembrata una formazione alla deriva, tutt'altro. Ha semplicemente bisogno di avvertire la fiducia e il calore di tutto l'ambiente friulano, a volte ipercritico. Gli eventuali processi dovranno essere aperti solo a fine corsa. Non oggi. Lunedì contro l'Inter non ci sarà Lucca, una perdita grave, ma l'Udinese non sarà condizionata dal forfait del suo ariete. Sta a Cioffi preparare al meglio, da oggi, una gara sulla carta proibitiva. Sfida da tutto esaurito, con la rappresentanza dei fan nerazzurri attesa oltre quota 4 mila.

Gomirato a pagina IX

BIANCONERI Pereyra e Thauvin celebrano il gol al Sassuolo

Mountain bike
Il veterano Vidoni è una "freccia" nel circuito Acsi

Matteo Vidoni si è imposto nel Trofeo Soffumbergo abbinato al Memorial Marco Botteon, prova di mountain bike valida come primo appuntamento del calendario Acsi Ciclismo Udine, per l'organizzazione di Grigioneri 2000 e Pro Campeglio. Il 25enne della Radical Bikers si è imposto con il tempo di 56'29", precedendo con un buon margine gli avversari più ravvicinati, tutti Junior.

Tavosanis a pagina X

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

La Zona a traffico limitato a Udine

SOTTO IL MUNICIPIO I consiglieri comunali di centrodestra assieme agli altri manifestanti in posa sotto Palazzo D'Aronco

Avvio tra le polemiche «Centro più insicuro e negozi in ginocchio»

▶Ieri la mobilitazione organizzata dai consiglieri del centrodestra cittadino

▶La mamma: «Non sono tranquilla per mia figlia» I negozianti: «Ogni giorno 1.600 clienti in meno»

LA RIVOLTA

UDINE Hanno i cartelli, hanno gli slogan e sono molto, molto arrabbiati. "Happy tax sindic contro i commercianti" e "Ztl uguale decadenza lenta", si legge sui fogli A4 che indossano davanti a telecamere e telefonini. Ma anche "No all'eliminazione di oltre cento parcheggi" e "Con la ztl in piazza XX Settembre città morta". È proprio sul plateatico dominato, su un lato, dalla facciata del Palazzo Veneziano, che va in scena il flash mob organizzato dai consiglieri comunali di centrodestra contro la rivoluzione del traffico in centro, al debutto di ieri. In piazza, circa una cinquantina di persone, con molti volti noti della politica cittadina, ma anche residenti e commercianti. Poi, la rivolta si trasferisce sotto il municipio, dove i manifestanti gridano "Vergogna!". Qualcuno, prima che l'assessore riceva una piccola delegazione dei "ribelli", urla anche "Dimettiti, Marchiol!". All'assessore alla Mobilità durante l'incontro di quasi un'ora chiedono un dietrofront, o comunque, dei correttivi, a cominciare dai posteggi. C'è chi vorrebbe almeno un'area per la sosta "fast" ad alta rotazione in prossimità del centro. Marchiol assicura che si sta cercando di ricavare più posteggi lungo il ring.

LE VOCI

In piazza, non solo politici. Raffaella Macagno, che abita nella zona di via Muratti e via Viola (incluse nella cosiddetta ztl Viola), protesta per i posteggi "scomparsi" dall'area, «15 Ufficiali e una trentina in totale "tollerati" per anni. Ci sono due condomini di dieci piani e solo quelli fanno cinquanta-sessanta famiglie, che dovranno competersi i pochi posti auto vicini. Ce ne sono 4 in piazzale XXVI Luglio e una ventina nei 300 metri di diametro da casa nostra. Il nostro palazzo ha i garage con standard degli anni '60: hanno le rampe e i box stretti, ci possono stare solo le utilitarie piccole e le moto. Anche noi stiamo raccogliendo le firme». Per lei, le autorimesse «non sono una vera alternativa. Posso sentirmi tranquilla quando mia figlia, magari dopo una serata con amici, deve andare a parcheggiare a 400 metri da casa o peggio ancora in un posteggio interrato? Per me è anche un problema di sicurezza». Marco Bortolin, che in centro ci lavora, fa i conti su 180 posti auto cancellati, fra la ztl e le piazze che saranno pedonalizzate (ma il Comune ne considera al massimo 110, fra i 50-60 blu tolti in ztl e i 50 circa di piazza Garibaldi): «È un calcolo matematico: 180 posti, tre giri al giorno, sono quasi 800 macchine che non arrivano. Due persone per macchina, sono 1.600 persone al giorno che non arrivano. Che spendano anche 10 euro? Avete già fatto i conti. Noi non abbiamo uno stipendio certo, dobbiamo vendere. Abbiamo dei dipendenti. Il Comune ha un'intenzione di parcheggi: noi non vogliamo intenzioni, vogliamo progetti. E chiuderanno anche piazza Venerio». A Stefano Gatti Bardelli, volto noto dell'imprenditoria e del commercio cittadino, interessa che la città sia vissuta. Per lui «Udine aveva una dimensione della ztl più che sufficiente per il numero di abitanti che ha». A suo parere, «se si ritiene che la ztl attuale vada rimodulata, non sono contrario. Ma sono contrario a un ampliamento indiscriminato, senza il supporto della certezza di un risultato. Hanno tolto tanti posti auto di scambio veloce. Per me, la gente dev'essere libera di poter circolare». Sotto il Municipio, arriva anche Maurizia Pradella, che si definisce «una combattente»: «Mi spiace vedere Udine decadere giorno per giorno. Con la giunta precedente il commercio aveva ripreso un certo fervore, adesso solo i negozi di lusso funzionano, gli altri sono vuoti. La ztl peggiorerà anche la situazione della sicurezza».

Camilla e Mori

I numeri di giunta

I posti auto spariti al centro del dibattito

Al centro del dibattito, soprattutto i posti auto "scomparsi" dalle due aree limitate al traffico. Ma quanti sono? Il Comune precisa che in ztl quelli che erano stalli a strisce blu (fra i 50 e i 60) sono stati trasformati in posti di carico-scarico merci (il totale degli stalli a disposizione per chi deve caricare e scaricare sono passati da 25 a 81), mentre i posti per disabili sono passati da 8 a 15. Gli unici altri stalli che resteranno nelle aree limitate al traffico sono quelli per i taxi.

Le voci del dissenso

Il flash mob in piazza

Ieri mattina i politici di centrodestra hanno chiamato a raccolta i cittadini contrari alla nuova Ztl.

I residenti preoccupati

Raffaella Macagno ha raccontato le difficoltà per le molte famiglie della zona di via Muratti-via Viola.

Gli ambulanti imbufaliti

Alcuni negozianti con bancarelle al mercato segnalano problemi per la diminuzione degli stalli mercatali.

L'ex sindaco: «Serve un park da mille posti in Giardin grande»

I POLITICI

UDINE L'ex sindaco Pietro Fontanini è in prima fila, nella protesta sotto il Municipio, con i membri della sua lista, assieme a Lega, FdI, Ic. «La città vive con le persone che arrivano dall'esterno. Bisogna creare nuovi parcheggi. Auspico che l'idea di realizzare un nuovo parcheggio sotterraneo da almeno mille posti in piazza Primo maggio possa diventare realtà nei prossimi anni. Sennò la città rischia di morire», dice, ricordando che «nei centri commerciali i parcheggi non costano niente». La capogruppo leghista Francesca Laudicina, fra i promotori del flash mob, ha un cartello che accosta la ztl alla «decadenza lenta» di Udine: «Ho scritto lenta perché gli effetti di questa manovra scellerata non si vedranno immediatamente a parte le proteste legittimissime dei residenti. Gli effetti sul commercio, sui posti di lavoro, sulla tristezza cittadina, si vedranno fra un po' di tempo, quando i commercianti non vedranno più nuovi acquirenti in centro e chi era abituato a venire a bere un caffè nel cuore di Udine sceglierà altri luoghi, quando quei pochi che avrebbero scelto volentieri di risiedere in centro, non ci vorranno più venire in una città triste. Molto peggio di come ce l'avevano lasciata ad aprile 2018. Continueremo a combattere finché la gente ci sosterrà in questa battaglia». Per Andrea Cunta (Lega) quello di Marchiol «è il gioco dell'oca: un passo avanti e tre indietro», mentre per Giulia Manzan (Lista Fontanini) «si parte dal tetto per fare le fondamenta, senza dare delle alternative». Luca Onorio Vidoni (Fdi) spiega che il flash mob ha voluto essere «un evento simbolico per esprimere il nostro dissenso contro l'estensione della ztl e l'eliminazione di oltre 100 parcheggi dal centro». Lui contesta soprattutto le modalità scelte da sindaco e assessori «che non vogliono ascoltare le proposte e i suggerimenti dei cittadini e delle categorie». Per i negozianti, a suo parere, sarà «un'ennesima bastonata che dopo l'aumento dell'Irpef comunale. La ztl creerà difficoltà anche a chi frequenta Udine per motivi di lavoro o il sabato e la domenica per venire a fare una passeggiata o degli acquisti. Purtroppo l'amministrazione comunale è sorda. Speriamo che rivedano le loro posizioni».

L'ex vicesindaco Loris Michelini, con la sua Identità civica, ribadisce la contrarietà «non alla Ztl nel suo insieme, ma all'allargamento oltre misura deciso dalla Giunta De Toni, che, nello stesso periodo toglie circa 120 posteggi». Michelini nel suo conto comprende le "new entry" della ztl, ma anche via Crispi (per i lavori della nuova Procura) e i 54 posti di piazza Garibaldi che spariranno con la futura pedonalizzazione (la sperimentazione è annunciata per l'estate). Ma non dimentica i futuri lavori nel parcheggio di piazza Venerio. «Poveri residenti: chi risiede nelle vicinanze sarà costretto a parcheggiare ancora più lontano, scatenando la lotta tra residenti, compromettendo il valore degli immobili e la normale vita di tutti giorni», con problemi che a suo parere potrebbero aggravare la situazione della sicurezza. Secondo lui non si possono togliere tanti stalli «senza prima aver proposto delle valide alternative: è un'imposizione metodo talebano che niente ha di democratico. Noi pochi mesi prima della fine del mandato avevamo lasciato le regole per accedere all'area pedonale e ztl con i contorni del perimetro, già pronte e condivise con tutti. Loro hanno stravolto il lavoro fatto senza usare il buon senso».

C.D.M.

CONSIGLIERI Vidoni e Laudicina, fra i promotori

LAUDICINA (LEGA): «SARÀ UNA DECADENZA LENTA E INESORABILE» VIDONI (FDI): «NUOVA BASTONATA DOPO L'IRPEF»

«Meno posti al mercato» Ambulanti in rivolta

▶Gli "spuntisti": «Solo 15 stalli per gli stand invece di 22, perdiamo le giornate migliori»

▶Il vicesindaco: «Lavori inderogabili Fra 4 mesi tornerà tutto come prima»

IL MERCATO

UDINE «Causa diminuzione dei posti disponibili sarò presente solo nelle giornate di martedì e venerdì». Recita così il cartello che Tiziano Testa ha messo vicino al suo banco di ortofrutta, proprio sopra i mazzi di asparagi. Lui è uno degli "spuntisti", gli operatori che non hanno la concessione per il posto fisso al mercato, in rivolta per la diminuzione degli stalli disponibili, dopo il trasloco delle bancarelle giocoforza (ci sono tutta una sfilza di lavori, di privati e del Comune fra via Canciani e via Battisti) per tutta l'estate da piazza XX Settembre a piazza Duomo. «In piazza XX Settembre - precisa - non c'è un giro di spuntisti, siamo sempre gli stessi, abbiamo centinaia e centinaia e centinaia di presenze, regolarmente pagate. Adesso mi trovo nelle condizioni di poter entrare solo il martedì e il venerdì, che sono le giornate più scadenti. Il giovedì ci sono solo due posti disponibili e io sono il quarto in graduatoria, il sabato solo uno. Sabato scorso eravamo sette spuntisti, sabato prossimo ce ne sarà solo uno. Giovedì scorso eravamo otto spuntisti, giovedì prossimo ce ne saranno solo due. Da 22 spazi disponibili siamo arrivati a 15». E questo è il nodo. Lui racconta di aver iniziato nel 2019. «Ho 550 presenze regolarmente pagate, più altre 200-300 negli anni del Covid, quando non ci hanno fatto pagare. Con questo trasferimento perderò i giorni di mercato più redditizi». Lui non ha problemi per il fatto che non gli hanno lasciato parcheggiare il furgone dietro il banco e neanche la location sembra dispiacergli («Ho visto parecchia gente»).

Ai gestori del banco vicino, "spuntisti" che vendono fiori, invece, la piazza davanti alla Cattedrale non piace. «È uno schifo, non c'è gente. Per non pagare il ticket abbiamo dovuto parcheggiare il furgone vicino al cimitero», dicono allo stand presidiato da Simone Speranza, il figlio del titolare. Anche loro perderanno una giornata per il numero di stalli ridotto. Ieri, altra "grana" per gli stessi fioristi in piazza San Giacomo, dove, complici le nuove regole su ztl e area pedonale, «non abbiamo aperto il chiosco. I vigili sabato ci hanno spiegato che non potevamo più entrare per caricare e scaricare. Gli stalli per noi sono in via Poscolle e via Sarpi. Ma quando piove? nche noi partecipiamo alla raccolta firme contro la Ztl». In piazza Duomo, invece, ieri c'era una vistosa assenza ed era quella del banco del pesce, che ha esigenze particolari, anche legate agli scarichi dell'acqua.

L'ASSESSORE

Il vicesindaco e assessore al commercio Alessandro Venanzi invita tutti ad avere pazienza, visto che al termine dell'estate l'obiettivo è quello di tornare in piazza XX Settembre. «Dobbiamo fare i lavori in via Poscolle, Ciani, Battisti. Non solo il manto stradale, ma anche tutti i sottoservizi e quindi fognature e impianti. La scelta era tra sospendere tutto per quattro mesi o trovare una soluzione alternativa come fatto in Piazza Duomo. Ho anche aumentato i posti per gli "spuntisti", più di così...».

FDI

«Non siamo favorevoli assolutamente allo spostamento del mercato in piazza Duomo - sbotta il capogruppo di FdI Luca Onorio Vidoni -. Avremmo visto forse meglio l'idea di spostarlo momentaneamente in piazza Venerio. Piazza Duomo non è adatta a ospitare un mercato, ma sarebbe più adatta a ospitare un palco per fare eventi e concerti. Dopo la fine dei lavori nell'area di piazza XX Settembre, il mercato dovrà ritornare lì». Vidoni invita anche la giunta De Toni a recuperare l'idea caldeggiata nell'era Fontanini «di creare un mercato coperto in piazza XX Settembre. Il progetto è già pronto».

Camilla De Mori

PIAZZA DUOMO Ieri davanti alla Cattedrale ha debuttato la nuova "location" del mercato cittadino. E sono emersi i primi problemi

I PATRIOTI: «SAREBBE STATA PREFERIBILE PIAZZA VENERIO DAVANTI AL DUOMO MEGLIO GLI EVENTI»

IERI I FIORISTI NON HANNO APERTO IN PIAZZA MATTEOTTI PER LE NUOVE REGOLE SUL CARICO E SCARICO

La delegazione dall'assessore

«Vogliamo un posteggio ad alta rotazione per le commissioni veloci»

(cdm) L'assessore Ivano Marchiol tira dritto. Nell'incontro di un'ora con la delegazione dei "ribelli" ieri «ci ha spiegato che non considera un problema la mancanza di posteggi, ritenendo che i park in struttura assorbano tutti i posti tolti. Abbiamo contestato il metodo. I parcheggi nuova andavano trovati prima della nuova ztl. Lui ci ha detto che stanno vedendo di trovare più posteggi sul ring», spiega Marco Bortolin, che faceva parte del gruppo di cittadini. La delegazione ha chiesto che nei prossimi anni il Luna park si faccia altrove per non togliere posti in Giardin grande. «Ha detto che ne parlerà con la giunta. Abbiamo chiesto un parcheggio ad alta rotazione nei pressi del centro, in cui la prima mezz'ora si paga poco e poi il prezzo aumenta molto, per chi deve fare una commissione veloce. Ha detto che condivide l'idea, ma non ci ha dato alcuna data di realizzazione». A suo parere, nel momento della "trattativa" con le categorie, Confcommercio non avrebbe giocato bene il suo ruolo. «Molti negozianti sono arrabbiati perché non si sono sentiti rappresentati, nel momento in cui si stava trattando sulla nuova ztl. Non hanno comunicato i problemi quando c'era la possibilità di dialogo. Poi i vertici dell'associazione hanno cambiato la loro opinione a cose ormai fatte. La prima dichiarazione negativa del presidente mandamentale Pavan è di due settimane prima dell'avvio della ztl. Troppo tardi», considera Bortolin.

Venti agenti al giorno a presidiare Nessuna multa, ma già i primi problemi

IL PRIMO GIORNO

UDINE Prima giornata della rivoluzione Ztl e primi problemi. Al varco di via Poscolle "alta", come la hanno ribattezzata, due giovani donne discutono animatamente sui permessi per i corrieri, che - anche loro - avranno delle fasce orarie in cui potranno accedere alla Ztl e all'area pedonale, dalle 4 alle 10.30 e dalle 15 alle 16.30. C'è chi, fra quanti devono caricare e scaricare merce, racconta di non aver ricevuto risposta, nonostante abbia chiesto il permesso via mail giorni fa. Ma il comandante della Polizia locale Eros Del Longo assicura che non ci sono stati grossi problemi. «Bisogna abituarsi alle novità. La gente ha semplicemente bisogno di avere spiegazioni. Oggi presidiamo i varchi principali proprio per dare spiegazioni. Chi ha comunicato i numeri di targa, anche in assenza di permesso, può comunque accedere. I controlli, li facciamo sui numeri di targa», chiarisce. Ieri, per questo, Del Longo aveva sguinzagliato ai cinque varchi 8 agenti più un ufficiale e un altro paio di colleghi, per un totale di 11 persone, nel pomeriggio sei. «Partirà anche il servizio degli agenti in bici». I residenti? «Avranno 30 minuti al giorno per fare operazioni di carico e scarico». Le telecamere si accenderanno invece «a fine anno», come fa sapere il Comune, dopo un periodo di sperimentazione. «Quando ci saranno le telecamere, il controllo verrà fatto sulle targhe. I primi tempi faremo informazione, poi gradualmente inizieranno gli accertamenti e dai controlli deriveranno le sanzioni», ricorda Del Longo. La multa per l'ingresso in Ztl è di 58,10 euro se il pagamento viene effettuato entro 5 giorni, 83 euro nei giorni successivi. La sosta in Ztl inoltre viene sanzionata con 29,40 euro (entro 5 giorni) oppure 42 euro nei giorni successivi. Sono 600 le richieste di pass già approvate, inoltrate da frontisti, residenti, artigiani, attività economiche e medici. Sono 874 invece le auto di servizio pubblico che potranno accedere per lavoro. Secondo il Comune ieri «non si è verificata nessuna situazione complicata ai cinque varchi. In via Canciani «i mezzi autorizzati al passaggio hanno trovato un blocco, in virtù del cantiere per la riparazione del Palazzo Ex Inps. Per questo, durante i lavori, chi dovrà caricare e scaricare la merce dovrà proseguire in via Cavour e rientrare su Piazza XX Settembre attraverso via Sauro», rileva l'amministrazione. Al momento non sono state elevate sanzioni. Il presidio ai varchi continuerà la prossima settimana. L'assessore Ivano Marchiol ieri mattina ha incontrato una delegazione degli anti-ztl. Secondo lui «i parcheggi in struttura potranno per il momento assorbire le necessità di chi deve venire in centro in auto. Aumentiamo i parcheggi per il carico scarico che da 25 diventano 81, raddoppiamo gli stalli per i disabili portandoli da 8 a 15. Lavoriamo anche per trovare nuove soluzioni in prossimità del ring cittadino».

AGENTI La Polizia locale ieri ha presidiato i varchi

La sicurezza delle infrastrutture

PONTE DI DIGNANO Il manufatto a cavallo tra la provincia di Pordenone e Udine ha bisogno di lavori per 46 milioni

La mappa dei ponti "malati" servono lavori per 107 milioni

▶Sono quaranta, collocati su tutta la regione, i manufatti bisognosi di essere sistemati. Già avviati alcuni cantieri

▶La Regione ha predisposto un piano che si conclude nel 2029. Dallo Stato una parte sostanziosa di fondi

LA MAPPA

PORDENONE/UDINE Quanto accaduto ad Amaro, con il masso che si è staccato e dopo essere rotolato per diversi metri è piombato sull'autostrada A-23, dove solo per un miracolo ha fatto danni solo alle cose, senza ferire o - peggio - ammazzare qualcuno, è uno dei problemi che in una regione con un territorio fragile come il Friuli Venezia Giulia, possono accadere soprattutto se, a fronte dei cambiamenti climatici, le condizioni meteo sempre più estreme, colpiscono aree già in situazione di difficoltà ambientale. Ma oltre alle frane, c'è un altro aspetto che la violenta scossa di terremoto ha evidenziato: la situazione delle infrastrutture regionali, ponti e viadotti. Un allerta era già stato lanciato dopo il crollo del ponte Morandi a Genova e il Friuli Venezia Giulia era stata una delle regioni a muoversi per prima.

LA SITUAZIONE

Sono quaranta i ponti individuati dopo sui quali è necessario fare degli interventi di sistemazione, verificare il livello di sismicità e la documentazione sul grado di resistenza sismica. I manufatti si trovano sparsi in tutta la regione su strade ad alta percorribilità. C'è subito da dire che nessuno è in condizioni tali da decretare lo stato di allarme, ossia di chiuderlo per eseguire i lavori in tempi brevi a causa dell'urgenza, ma si tratta di opere che hanno bisogno di manutenzioni che devono essere fatte. In alcuni casi sono lavori per mettere in sicurezza il manto stradale, mentre in alcuni casi si tratta di questioni legate ai pilastri che devono essere rinforzati. Non è da escludere che quando i cantieri vengono aperti, in alcuni casi si renda necessario bloccare la viabilità per eseguire le opere di consolidamento, come del resto era stato fatto, anni fa per mettere in sicurezza il ponte Marchi proprio a Pordenone. Più facile, però, che si proceda con il traffico su corsie alternate. Da aggiungere che alcuni lavori sono già stati eseguiti e quindi la lista dei ponti da sistemare sia minore rispetto ai quaranta che erano stati individuati dalla Regione dopo i sopralluoghi e le verifiche sulle strutture portanti.

> IL VIADOTTO DI DIGNANO È QUELLO CHE HA NECESSITÁ DI MAGGIORI INTERVENTI

LA CIFRA

Il quadro economico che riguarda i lavori sui manufatti collocati sulle strade di maggior percorrenza in Friuli Venezia Giulia è di oltre 107 milioni di euro. Non sono pochi, ma a fronte di quanto accaduto a Genova, il Governo di allora, cosa poi confermata da tutti gli altri che si sono susseguiti, ha già stanziato una cifra da suddividere per il piano di interventi che andrà avanti, prima di essere completato, sino al 2029. I fondi che lo Stato ha destinato per il Friuli Venezia Giulia sono stati complessivamente quasi 81 milioni. Di questi una decina di milioni sono già stati versati nelle casse della Regione che procede con progettazione ed esecuzione dei lavori, 7.5 milioni arriveranno nell'anno in corso, altri 6 nel 2025, più di 14 milioni sono stati destinati nel 2026, altri 14 milioni e 200 mila l'anno successivo, e la stessa cifra entrerà nel bilancio della regione i due anni dopo.

LE OPERE

Come detto sono 40 i ponti da mettere a posto. Tra questi in provincia di Pordenone, in attesa che venga realizzato quello novo c'è il ponte sul Meduna per un totale di un milione e 200 mila euro, c'è il ponte sul Tagliamento a Madrisio dove l'importo sale 4.2 milioni di euro, c'è il ponte di Dignano (parte dei lavori già realizzati) che ha uno degli importi più importanti per un totale di 46 milioni di euro, c'è il ponte di Colle, 5.2 milioni. In tutta la provincia di Pordenone, in ogni caso, gli interventi da completare o realizzare sono una decina. Una quindicina, invece, i cantieri previsti in provincia di Udine per una spesa complessiva di oltre venticinque milioni di euro. Il resto interesserà, invece, i ponti in provincia di Trieste e Gorizia, compreso quello di Grado.

L'ASSESSORE

«C'è subito da dire che quanto accaduto sull'Autostrada 23 della Carnia - spiega l'assessore alle Infrastrutture, la pordenonese Cristina Amirante - deve essere da monito per capire che è sempre importante monitorare sia i manufatti che le condizioni ambientali, anche se è evidente che il rischio zero non esiste. Devo però anche aggiungere che la situazione sul fronte delle infrastrutture da noi è comunque sotto controllo. Sono state fatte diverse visite ispettive per la verifica della staticità dei ponti e per i controlli sulla situazione antisismica dei manufatti. Questo, ovviamente non significa che è possibile abbassare la guardia».

Loris Del Frate

A caccia di frane con droni e foto aeree: trenta quelle "minacciose"

LE FRANE

PORDENONE/UDINE Sono diverse le tipologie di dissesti che possono colpire il territorio, ma quelli franosi, oltre ad essere numericamente più importanti, sono anche sono una caratteristica comune a molti ambienti montuosi e collinari. Non caso in Friuli Venezia Giulia il catasto delle frane porta un numero veramente impressionante, ossia 6.500 casi. Ma si può dire di più, perché il catasto approntato dagli uffici della Regione ha senza dubbio una valenza storica (il numero così elevato si riferisce a questo fatto), ossia che almeno tremila interessano da vicino strade, case o altre strutture che potrebbero essere coinvolte. Questo non significa, ovviamente, che tutte possono arrecare problemi ai centri abitati o alla viabilità, ma sono numerosi i fenomeni che tornano a ripetersi anche a fronte del cambiamento climatico che porta eventi sempre più estremi, anche in Friuli Venezia Giulia.

La Regione Friuli Venezia Giulia, dunque, si occupa del censimento di tutti questi fenomeni definendone le caratteristiche geometriche, classificandone la pericolosità e monitorandone l'evoluzione nel tempo. L'obiettivo a cui si tende è quello di disegnare un quadro aggiornato della franosità del territorio, valutando le possibili tecniche di intervento, ai fini di una ponderata pianificazione territoriale. La banca dati è stata implementata anche con materiale iconografico, raccolto dal 2000 che congiuntamente con le foto aeree storiche, le ortofoto e i dati laserscan di ultima generazione, hanno dato un supporto decisivo all'analisi evolutiva e all'attuale attività dei fenomeni. Nel prosieguo di tali attività la banca dati è stata omogeneizzata secondo gli standard nazionali ed è oggetto di continue verifiche di campagna, finalizzate alla dinamicità e all'aggiornamento delle informazioni, per una corretta valutazione del rischio e dei relativi vincoli previsti dalla normativa vigente.

> LA REGIONE HA UNO DEI CATASTI PIÚ AGGIORNATI I MOVIMENTI FRANOSI SOLO OLTRE 6 MILA

Nell'ambito delle attività sui dissesti, la Regione si occupa del monitoraggio di alcune frane che insistono su centri abitati o viabilità strategica. Questi studi vengono eseguiti mediante tecnologie avanzate e innovative, che hanno l'obbiettivo di definire e quantificare i movimenti dei corpi franosi. Uno dei progetti più importanti è il Massmove, che ha definito gli standard minimi comuni per la valutazione della pericolosità geologica da frane di crollo e scivolamento superficiale.

Tra i dissesti geografici che interessano il territorio regionale ci sono gli sinkhole, fenomeni di collasso o sprofondamento di forma sub - circolare, definiti tecnicamente come depressioni chiuse. Il Servizio geologico della Regione ha realizzato un primo censimento dei sinkhole naturali regionali finalizzato alla prevenzione dei rischi. Il primo censimento è stato realizzato nel 2018 partendo dai dati già disponibili al Servizio geologico, quali il Catasto frane regionale, gli studi pregressi e quelli a corredo dei Piani regolatori generali comunali e alle loro varianti, nonché i dati inerenti tali fenomeni già presenti nel database nazionale Ispra e la bibliografia scientifica. Tale lavoro ha coinvolto tutti gli Uffici tecnici comunali e si è basato sull'analisi di foto satellitari multi -temporali, della cartografia tecnica regionale.

MONITORAGGIO Si verificano le criticità del territorio

ldf

TRAGEDIA Il camion rovesciato sulla Cimpello-Sequals dopo lo schianto contro un'ambulanza della Croce rossa. Nell'incidente, che risale alle scorso gennaio, sono morte tre persone

CONVENZIONE La firma dell'accordo per la convenzione di concessione degli impianti tra Fvg Strade e Polizia stradale. L'atto è stato firmato presenza del prefetto Domenico Natalino Manno

INAUGURAZIONE Prefetto, sindaci, Polizia stradale e assessore Cristina Amirante inaugurano i due autovelox fissi installati sulla sr 177 e collegati direttamente con la Polstrada

PREVENZIONE

Sulla strada dei bolidi attivato l'autovelox

▶Dopo la tragedia dello scorso gennaio sulla sr 177 nuove misure di prevenzione

▶Installate anche nuove segnaletiche Amirante: «Solo un punto di partenza»

Uno stop ai bolidi sulla Cimpello-Sequals. Lungo la strada regionale 177 sono state adottate le misure di prevenzione e sicurezza promesse a inizio anno. Con nuove segnaletiche verticali e orizzontali, rilevatori di velocità e due autovelox fissi, in entrambi i sensi di marcia, collocati a Zoppola, si cercherà di evitare le tragedie della strada, come quella che ha inizio anno è costata la vita a tre persone. «Voglio ringraziare coloro che hanno lavorato per la realizzazione di questo progetto. E ringrazio i sindaci che portano alla nostra attenzione quelle che sono le criticità del territorio», commenta l'assessore alle Infrastrutture, Cristina Amirante, durante la firma della convenzione di concessione dei due impianti tra Fvg Strade e Polizia stradale ieri mattina in Prefettura. E prosegue: «Ammirevole è la sensibilità dei sindaci, che ci aiutano nel tentativo di portare a casa gli obiettivi. È chiaro che questo progetto è un primo punto fermo. La realizzazione del sistema di autovelox ci fornisce una (pre)visione dei risultati che daranno. È un punto di partenza, però. Non di arrivo». Negli ultimi giorni, infatti, sono stati fatti dei test che hanno rilevato oltre 960 infrazioni in 48 ore. Tra lunedì e martedì, durante un test durato dieci ore, sono state rilevate 90 infrazioni.

RAPIDITÀ

Soddisfatto il prefetto Natalino Domenico Manno per la tempestività con cui le misure di sicurezza sono state adottate: «I termini per la realizzazione delle misure di sicurezza sono stati rispettati perché tutti i soggetti coinvolti hanno garantito il loro prezioso contributo. Una strategia unitaria e condivisa che ha visto una partecipazione concreta e collaborativa di tutti i soggetti che oggi sono qui, e che oggi, insieme a me, presentano il progetto». Per evidenziare che «tutti i tasselli sono stati riallineati e messi a punto», la Prefettura si è vista luogo ufficiale della sottoscrizione della convenzione. «L'altra direttrice su cui ci siamo mossi riguarda il rafforzamento del servizio di controllo da parte delle forze dell'ordine attraverso sia il sistema di installazione dei quattro autovelox sia il coinvolgimento delle polizie locali», continua Manno spiegando che «la terza direttrice si focalizza sulla campagna di sensibilizzazione, sulla quale stiamo già lavorando anche con l'assessore Amirante».

AUTOVELOX È a Zoppola, in entrambi i sensi di marcia, al Km. 7 e al Km. 4+300 (Francesco Da Re/Nuove Tecniche)

L'INTERVENTO

Anche il presidente di Fvg Strade Spa, Raffaele Fantelli, è intervenuto per ringraziare del lavoro svolto: «Fvg Strade è una società che opera per la protezione, la gestione e la sicurezza della strada. Il lavoro sulla Cimpello-Sequals è stato ben realizzato, sebbene nasca da una situazione negativa. Si tratta di un intervento che ammonta a circa 300/400mila euro: capiamo, quindi, che l'entità del progetto è cospicua. Il problema è che non tutti si rendono conto di ciò che stiamo facendo: penso a chi distrugge gli autovelox. Questo è un progetto di prevenzione di situazioni incidentali. Per questo dovremmo avere un po' più di coscienza». Alle parole di Fantelli si aggiungono quelle del prefetto Manno: «La campagna di sensibilizzazione è necessaria anche per far capire a chi si mette alla guida che deve essere maggiormente consapevole dei rischi a cui va incontro ledendo il Codice della strada. L'obiettivo della sicurezza è prioritario».

Sara Paolin

L'ALLUNGAMENTO

Sequals - Gemona, domani si svelano i due (tre) percorsi

PORDENONE/UDINE Sarà il momento della verità. Quello in cui l'assessore Cristina Amirante, davanti ai commissari aprirà le carte per far vedere nel dettaglio le tre alternative di tracciato che riguardano l'allungamento della Cimpello - Sequals sino a Gemona. Già, perché domani, nel pomeriggio, è stata convocata in Regione la seconda commissione che esaminerà i tre tracciati. O almeno è questo quello che si aspettano i consiglieri.

L'amministrazione regionale, infatti, vuole accorciare i tempi per arrivare almeno alla progettazione del tratto aggiuntivo chiesto a gran voce dalle categorie economiche, ma osteggiato da alcuni sindaci e dalle associazioni ambientaliste. Per arrivare al progetto, però, è fondamentale verificare lo studio di fattibilità che servono i risultati dello studio di fattibilità. Non è molto, ma le prime indiscrezioni emergono, dopo che in più occasioni sono state alzate cortine di fumo per evitare subito che si scateni la bagarre, ancora prima delle indicazioni ufficiali. Da quanto si è appreso domani dovrebbero essere presentante almeno due opzioni, più una terza che però è una via di mezzo e che utilizza una buona parte della viabilità esistente. Una delle opzioni, così spiegano i bene informati, prevederebbe l'attraversamento del Tagliamento in zona Pinzano. È quella, però, che rischia di sollevare i pareri contrari più massicci. La seconda ipotesi, invece, dovrebbe prevedere l'attraversamento del grande fiume vicino a Dignano, in un territorio forse più favorevole dal punto di vista del paesaggio e della conformazione del terreno. La terza ipotesi, ma per ora non ci sarebbe traccia formale, sarà necessario attendere domani per vedere se uscirà dal cilindro, potrebbe riguardare gran parte della viabilità attuale, ovviamente sistemata e allargata.

SEGUALS GEMONA Studio in commissione e Cristina Amirante

IL COMMISSIONE L'ASSESSORE ILLUSTRERÀ PARTE DELLO STUDIO CON TUTTE LE ALTERNATIVE

Ci sono poi i lavori di servizio come rotonde sulla viabilità ordinaria per l'accesso alla nuova superstrada, bacini di laminazione per limitare l'effetto del tracciato sui corsi d'acqua e anche piantumazioni di nuovi alberi per sopperire a quello che probabilmente bisognerà tagliare in fase di cantiere. La pandemia aveva interrotto lo studio indirettamente. Immaginare una nuova strada di quella portata, infatti, richiede prima di tutto un quadro realistico della situazione. Un'altra delle problematiche, prima di parlare di quale tragitto realizzare, sarà capire per quante automobili e per quanti camion sarà realizzato il nuovo allungamento, come dire che se non c'è un traffico importante, forse non sarebbe neppure necessaria, ma basterebbe sistemare, bene, l'esistente.

ldf

La sanità tra luci e ombre

Aggressioni in ospedale «Psichiatria preoccupa»

▸Clarizia, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche: «Il nodo rimane la carenza di personale, le nostre difese sono ridotte»

IN CORSIA

Quelli descritti, sono i contorni di un'emergenza. Più silenziosa, per non dire dimenticata, rispetto a quella che si viveva fino a pochi mesi fa nei reparti di Pronto soccorso. Ma continua, giornaliera. Calci, sputi, minacce: è in Psichiatria che si è spostata la prima linea degli operatori sanitari, esposti a comportamenti sempre più difficili da controllare da parte di pazienti problematici. E ancora una volta il problema, almeno secondo il presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche del Friuli Venezia Giulia, è la carenza di personale. «Perché l'unico modo per evitare situazioni ormai quotidiane - spiega Clarizia - sarebbe quello di mettere a disposizione dei reparti di questo tipo più infermieri e anche più psichiatri». Il caso di pochi giorni fa, con un paziente che ha aggredito un operatore sanitario pungendolo con una siringa, era in poche parole solo l'emerso. Ma è il sommerso che preoccupa.

IL QUADRO

Le voci, all'interno del reparto di Psichiatria dell'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone, sono timide. Emergono solo se coperte dall'anonimato. «Perché se ci esponiamo - spiegano alcuni operatori sanitari contattati - rischiamo ancora di più». Il quadro però è allarmante. «Aggressioni verbali, ma anche sputi, calci, pugni, viviamo questa situazione», spiegano. E basta una domanda in più per capire quale sia la tipologia di paziente più incline agli scatti di violenza. Sempre più spesso, infatti, in reparto arrivano persone che vengono spostate in Psichiatria dall'area delle dipendenze. La droga e l'alcol, quindi, sono i "motori" degli episodi di violenza. Di recente il dipartimento di salute mentale e quello per le dipendenze sono stati accorpati. E il carico di lavoro finisce sulle spalle degli operatori sanitari della Psichiatria. I ricoveri in reparto sono in aumento, così come gli episodi che mettono a rischio medici e infermieri. «Con le nostre difese - illustra ancora Luciano Clarizia, presidente dell'Ordine delle professioni infermieristiche - che sono ridotte, perché non possiamo perquisire le persone all'ingresso e può capitare che portino in reparto oggetti in grado di offendere».

IL PROBLEMA

Più infermieri e una maggiore dotazione di medici con la specializzazione in Psichiatria. L'unica ricetta proposta dall'Ordine degli infermieri è questa. «Per controllare davvero i pazienti problematici e in special modo quelli con problemi di dipendenza e quindi soggetti alle crisi d'astinenza - spiega sempre Clarizia - la sola soluzione è quella dell'aumento della dotazione di personale. Spesso servono due operatori per tenere a bada un solo paziente in preda a una crisi. E c'è bisogno anche di più medici psichiatri, perché in questo caso la terapia farmacologica è fondamentale per prevenire episodi di violenza sempre più frequenti». Poi l'attenzione si sposta per abbracciare il concetto di sicurezza nell'intera area sanitaria. «Oggi - illustra Clarizia - la vera emergenza è in Psichiatria e non in Pronto soccorso. Quello che accoglie i pazienti con problemi psichiatrici o legati alle dipendenze è il settore più a rischio della nostra sanità, perché gli operatori sono indifesi di fronte a comportamenti imprevedibili. Non si parla di persone arrabbiate perché aspettano troppo per una visita, ma di soggetti problematici che richiederebbero un surplus di assistenza».

«SPESSO SERVONO DUE OPERATORI PER TENERE A BADA UN SOLO PAZIENTE IN PREDA A UNA CRISI»

La sanità

Post di Riccardi: «Tempi lunghi, giusto il rimborso»

«Giusto che i cittadini che non trovano risposte nella sanità pubblica rispetto ai tempi previsti per l'attesa, abbiano il diritto di accedere alla sanità privata facendosi rimborsare». Dopo averlo detto in aula, ora l'assessore alla Sanità, Riccardo Riccardi lo dice in un post che ha pubblicato sul suo profilo. Lo stesso assessore spiega che lo scorso anno tutti quelli che hanno chiesto questa possibilità, hanno ottenuto il risultato. In realtà le cose non stanno proprio così. Ora che la Cgil ha deciso di aiutare i cittadini che non trovano risposte nei tempi previsti dalla prescrizione facendogli il percorso per accedere alla sanità privata con rimborso, la commissione che deve decidere inizia a classificare uno scalino più basso le priorità, allungando i tempi. È già successo in diversi casi. Del resto era stato proprio il consigliere regionale del Pd, Nicola Conficoni il primo che ha aiutato i cittadini (e lo sta facendo ancora) a ricorrere alla visita privata con rimborso. Sembra che lo stesso Conficoni abbia già dato aiuto ad almeno due mila persone. «I rimborsi per le cure private legate alla lunghezza delle liste di attesa - spiega ora il consigliere dem - sono un miraggio per molte persone costrette a pagare di tasca propria visite ed esami. L'assessore Riccardi non finga di non saperlo e pubblicizzi i percorsi di tutela previsi dalla legge per rendere concretamente esigibile il diritto di garanzia non solo attraverso i siti internet e negli ambulatori dei medici di famiglia ma anche acquistando degli spazi sulla stampa locale. Nel maldestro tentativo di nascondere un'amara realtà l'assessore è arrivato al punto di affermare che "lo scorso anno tutte le visite sono state garantite". Peccato che la possibilità di esigere le prestazioni nei tempi previsti dalla ricetta o di ottenere un rimborso sia sconosciuta».

Senologia a regime: torna ad essere fiore all'occhiello

OSPEDALE

PORDENONE Continua a pieno ritmo l'attività dell'Unità Senologica dell'Ospedale di Pordenone, istituita, tra le prime in Regione, già nel 2003. A partire da settembre 2023 tale attività è stata intensificata e quindi riorganizzata a seguito della nomina di Ilaria Specogna quale responsabile della Struttura Semplice Dipartimentale di Senologia. La responsabile evidenzia come, nel pieno rispetto dei requisiti previsti per la presa in carico della persona con carcinoma mammario in Fvg l'efficienza del servizio sia garantita da un'equipe multidisciplinare che include le molteplici figure professionali che intervengono nel percorso diagnostico - terapeutico della patologia mammaria.

Nell'ambito del percorso condiviso, si sottolinea la ormai consolidata e fruttuosa collaborazione con gli specialisti Oncologi, Radioterapisti e Medici Nucleari del Cro di Aviano. Nell'ambito della fase diagnostica, che si svolge nella sede di Pordenone e, in parte, grazie alla collaborazione con Giuliana Elisabetta Francescutti, nella sede di San Vito al Tagliamento, la Senologia dell'Asfo garantisce gli approfondimenti delle pazienti reclutate dal programma di screening mammografico regionale, nonché gli esami strumentali di primo e secondo livello.

Per le persone sintomatiche (noduli di nuova comparsa, secrezioni dal capezzolo) è attivo il percorso di diagnosi, consolidatosi nel corso degli anni, che include la visita senologica e la diagnostica strumentale ed isto-patologica nell'arco della stessa giornata. A tale percorso, denominato "Pronto Intervento Seno", accedono le pazienti con impegnativa per visita senologica in priorità B, previo contatto con la segreteria della struttura. «In caso di positività - spiega la responsabile - la persona viene presa in carico dall'Unità, accompagnandola passo dopo passo nel percorso diagnostico e terapeutico senza mai dimenticare il lato umano della malattia. Nel corso degli anni si sono succeduti, anche per ricambio generazionale, diversi professionisti che hanno comunque mantenuto elevato il livello diagnostico e terapeutico in questo ambito».

Da un punto di vista strumentale vengono eseguite sia indagini di primo livello quali la mammografia con tomosintesi ed ecografia mammaria, sia indagini di secondo livello quali la risonanza magnetica mammaria e la Cem (mammografia con mezzo di contrasto). A fianco ad esse sono state introdotte metodiche innovative: unico in regione e tra le prime in Italia il sistema radar a microimpulsi non radioattivi (Scout) per la localizzazione intraoperatoria dei noduli non palpabili, che consente al chirurgo di eseguire interventi sempre più conservativi. Risporte certe, dunque, in tempi veloci se ci sono i presupposti per avanzare un rischio.

SENOLOGIA Nella foto l'intera equipe multidisciplinare che opera all'interno del Servizio

Dopo la frana, si lavora per il ripristino

▶Ci vorranno una ventina di giorni per poter riaprire al traffico entrambe le carreggiate dell'A23 in quel tratto

▶Ieri il tavolo convocato in Prefettura per fare il punto Ma non sono mancati neppure gli strascichi polemici

IL CASO

AMARO Ci vorranno una ventina di giorni, condizioni meteo permettendo, per poter riaprire entrambe le carreggiate dell'Autostrada A23 Udine-Tarvisio, nel tratto interessato dalla frana verificatasi all'alba del primo aprile. A renderlo noto ieri i responsabili del 9^ tronco di Autostrade per l'Italia, intervenute in prefettura a Udine per il tavolo di coordinamento operativo sulla viabilità, convocato dopo l'emergenza scattata appunto nel giorno di Pasquetta.

PRIMI INTERVENTI

Gli interventi d'urgenza per la messa in sicurezza del versante montuoso che sovrasta l'arteria, in località Sacs, in comune di Amaro, sono già partiti ieri, dopo il sopralluogo effettuato dai tecnici e geologi di Autostrade per l'Italia e della Protezione civile regionale. «L'obiettivo che la società si è data è quello di poter riuscire a far percorrere in sicurezza l'autostrada in entrambe le direzioni prima che scatti il ponte del 25 aprile – ha spiegato a margine dell'incontro il sindaco di Amaro, Laura Zanella – innanzitutto si interverrà sul fronte interessato direttamente dal distacco di complessivi 35 metri cubi di dolomia, poi ridotti nel corso dello scivolamento a valle, ai due grossi massi di 5 e 3 metri cubi che hanno invaso le carreggiate, per una quindicina di tonnellate di materiale complessivamente». All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Aspi, dei servizi Geologia e Ambiente della Regione Fvg con in testa Magda Uliana della Direzione centrale infrastrutture e territorio, la Protezione civile regionale e i rappresentanti delle Polizia Stradale, delle altre forze dell'ordine e dei vigili del fuoco, sotto il coordinamento del prefetto Domenico Lione.

LE VERIFICHE

Il fronte franoso ha interessato l'area boschiva alle pendici del Monte Forcella, per 100 metri lineari, 500 di altezza e ad una quota di 250 metri dal piano stradale della A23: prima di tutto si andrà a mettere in sicurezza questa zona per stabilizzare gli altri massi rocciosi a rischio distacco dopo le abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi e probabilmente anche a causa della scossa di terremoto del 27 marzo; quindi la protezione civile regionale farà successivamente un altro intervento per verificare tutta l'area, «che è stata catalogata in zona ampia di pericolosità P4 – aggiunge il sindaco Zanella –, quindi tra le più alte e per questo c'è stato l'impegno a convocare quanto prima un nuovo vertice dove pianificare gli interventi e valutare attentamente con quali fondi intervenire». Per prevenire la caduta di massi più piccoli nel frattempo sono state installate delle barriere di cemento armato e comunque la strada comunale Amaro-Campiolo che corre parallela all'autostrada sulla destra del fiume Fella rimarrà chiusa al transito veicolare e ciclabile come da ordinanza comunale. Per quanto riguarda invece la A23, così come disposto dal pomeriggio di lunedì, il tratto tra Pontebba e Carnia in direzione Udine, è tornato percorribile tramite l'attivazione di una corsia in deviazione sulla carreggiata opposta, in corrispondenza del chilometro 64, pertanto, sul luogo dell'evento al momento il traffico continuerà a transitare su una corsia per senso di marcia.

LE POLEMICHE

«Una prova ulteriore che la Carnia non ha bisogno di nuove strade forestali o nuove piste da sci, ma di un grande piano di rilancio sostenibile dal punto di vista economico, sociale ed ecologico. La sicurezza e lo sviluppo della montagna riguardano tutta la regione. I massi sulla A23 si aggiungono a una serie di fenomeni franosi che impongono l'avvio di una fitta rete di opere di prevenzione del dissesto idrogeologico». A chiederlo la segretaria regionale Pd Fvg Caterina Conti e il consigliere regionale Massimo Mentil (Pd), dopo la frana di lunedì. «Va riconosciuto al servizio geologico della Regione il grande lavoro svolto e gli interventi tempestivi in caso di eventi franosi, evitando danni peggiori - hanno aggiunto -. La Carnia è una zona geologicamente fragile e l'emergenza climatica in atto non può che acuire il problema e intensificare gli eventi franosi. Chiediamo perciò se le risorse messe in campo dalla Giunta regionale, sia in termini di denaro pubblico che di personale, siano sufficienti. Per quanto accade, pare di no».

David Zanirato

CONTI E MENTIL (PD): «LA CARNIA È FRAGILE RISORSE NON SUFFICIENTI PER TUTELARLA»

LA FRANA I massi caduti nel tratto interessato dalla frana verificatasi all'alba del primo aprile

Droga e prostituzione Catturato in Kosovo il 54enne ricercato in Friuli

IL CASO

UDINE Catturato in Kosovo il "barone della droga", com'è stato ribattezzato il 54enne albanese condannato a 9 anni e 11 mesi di carcere in quanto ritenuto a capo del clan che a fine anni '90 si era radicato a Udine, composto da cittadini italiani ed albanesi, e che faceva arrivare irregolarmente in Italia giovani ragazze albanesi, che poi venivano fatte prostituire. Un' indagine che prese le mosse dai fatti accaduti l'antivigilia di Natale del 1998, quando in un attentato in viale Ungheria, a seguito dell'esplosione di una bomba, morirono durante il loro servizio tre poliziotti della Questura di Udine, Giuseppe Guido Zannier, Adriano Ruttar e Paolo Cragnolino.

Il 54enne, al tempo evaso dai domiciliari, si era reso irreperibile in Italia, trasferendosi all'estero per sfuggire all'arresto. Nel corso degli anni si è poi nascosto tra Turchia, Inghilterra e Albania. L'uomo è stato catturato lo scorso 8 dicembre dalla polizia kosovara, individuato nel paese balcanico dagli uomini della Questura di Udine. Era destinatario di un mandato di arresto internazionale ai fini estradizionali. L'8 marzo è stato estradato in Albania da dove, una volta saldato il suo debito con la giustizia locale, sarà consegnato alla autorità italiane. Qui lo attenderà un cumulo pena di 16 anni e mezzo di reclusione, disposta dalla procura generale di Trieste in seguito alle varie condanne disposte negli anni dai Tribunali di Udine, Modena e delle Corti di appello di Bologna e Trieste, per fatti che si sono verificati fra il 1995 ed il 1999 nelle province di Modena e Udine. Le ricerche sono state attivate con il concorso del Servizio cooperazione internazionale di Polizia; l'uomo era ricercato anche nella nazione di origine, l'Albania, dove deve scontare una condanna a 10 anni di reclusione per traffico di stupefacenti. Proprio qui era noto con lo pseudonimo di "Barone della droga" ed è considerato uno dei maggiori trafficanti di sostanze stupefacenti della storia del Paese delle aquile, con contatti e articolazioni in tutta Europa e Sudamerica.

Bancario travolto, chiesto il rinvio a giudizio dell'automobilista

IL PROCESSO

VENZONE Quel lunedì sera, era il 6 febbraio del 2023, al volante della sua Citroen C1 ha investito e ucciso il bancario Fabrizio Copetti, 55 anni originario di Venzone in provincia di Udine, senza prestargli soccorso. La Procura, attraverso il pubblico ministero Giorgio Falcone titolare delle indagini, ha chiuso il caso e ha chiesto il rinvio a giudizio del 59enne Michele Salmaso. L'automobilista, il prossimo 9 ottobre, dovrà comparire davanti al Gup per difendersi dai reati di omicidio stradale e omissione di soccorso. Erano le 18.20 quando un passante ha allertato il 118 subito dopo aver visto Copetti con il volto tumefatto, privo di sensi nei pressi dell'attraversamento pedonale di via D'Avanzo, nell'intersezione con le vie Grassi e Plebiscito regolata dalla rotatoria. I paramedici sono arrivati in pochi minuti e hanno chiamato la Polizia locale. Una volta visitato il 55enne a terra, si sono resi conto della gravità della situazione.

Il bancario riportava importanti ferite al volto e al capo, nonché una eccessiva difficoltà a respirare tanto da essere intubato. Trasportato al pronto soccorso dell'Azienda ospedaliera, i medici analizzando le ferite hanno capito che non poteva trattarsi solo di una banale caduta. Il 55enne friulano è stato sottoposto a un delicato intervento per ridurre l'emorragia cerebrale, ma alle 21 il suo cuore ha ceduto ed è morto. A incastrare il pirata della strada sono state le telecamere della videosorveglianza. La polizia locale, un paio di giorni più tardi, ha messo nel mirino la Citroen C1. Poi dalla targa dell'utilitaria sono risaliti al proprietario, Michele Salmaso. L'automobilista, residente a Ponte di Brenta, ha anche cercato di riparare in modo artigianale la sua macchina, per poi prendere un appuntamento con una carrozzeria per ridurre le ammaccature sul cofano e sostituire il parabrezza infranto. L'autopsia, sul corpo del bancario dipendente della filiale Unicredit della Stanga, ha poi dimostrato come le gravi ferite riportate dal 55enne siano state provocate da un investimento. «Stavo rientrando a casa. Ero andato a fare la spesa per una signora che mi aveva chiesto un piacere. Ad un tratto ho sentito un urto e ho rallentato. Poi mi sono fermato e ho messo le quattro frecce. Ho visto il lunotto anteriore scheggiato e ho pensato di aver colpito un cartello della segnaletica stradale. Ero arrabbiato perché non ho neppure i soldi per vivere, figuriamoci per aggiustare la mia Citroen C1» aveva dichiarato Michele Salmaso.

L'automobilista, fin da subito, aveva giurato di essersi fermato, come ha confermato la videosorveglianza. Tuttavia non è sceso dalla macchina e non ha prestato soccorso, riprendendo la marcia verso casa.

Marco Aldighieri

ORIGINARIO DI VENZONE
Il bancario Fabrizio Copetti, 55 anni, originario di Venzone

Per Pasquetta al posto del pic nic vincono musei e nuove tecnologie

▶Tremila persone hanno visitato le collezioni dei Civici a Udine
A Palmanova 200 nella saletta multimediale della città fortezza

LE VISITE

UDINE (cdm) La cultura fa il pieno a Pasquetta. Più di tremila visitatori ai Musei civici udinesi. Oltre duecento persone nella saletta multimediale "Visit Palmanova" in Borgo Udine 4 nella città fortezza, per incontrare quattro personaggi che hanno segnato le vicende della cittadina, con video aerei e ricostruzioni storiche.

A UDINE

In tanti per il Lunedì dell'Angelo hanno approfittato delle visite gratuite alle collezioni cittadine. Oltre tremila persone infatti hanno voluto passare la giornata di Pasquetta ai Musei Civici. Secondo i dati diffusi dal Comune i Musei del Castello hanno accolto 1.664 persone. Grande protagonista la musica, che ha accompagnato i visitatori fra jazz, sinfonie classiche e armonie contemporanee. Apprezzata anche la mostra "Pittori del Settecento tra Venezia e Impero", prorogata ad aprile. A Casa Cavazzini, in 962 hanno approfittato della Pasquetta al museo, che nella Galleria d'arte moderna è stata declinata con un occhio di riguardo ai più piccoli, grazie al laboratorio "Chi è un architetto? E che cosa fa?", tra i disegni, i modellini e le opere dell'architetto Gino Valle. Nel pomeriggio le collezioni permanenti Friam e Astaldi sono state protagoniste di uno spettacolo fra arte e danza, "Spazi Amplificati". 427 invece i visitatori al Museo Etnografico del Friuli, dove il cantautore carnico Alvise Nodale si è esibito in due concerti, un antipasto della Fieste de Patrie del 3 aprile. «Di fronte alla grande affluenza di ieri non possiamo che esprimere la nostra soddisfazione. La Pasquetta appena trascorsa è la dimostrazione che i musei sono luoghi orientati al futuro, dove tutti, in particolar modo i più piccoli, possono entrare in contatto, interagire e dialogare allo stesso tempo con più forme d'arte, senza mai sentirsi sazi», ha detto l'assessore alla Cultura e Istruzione Federico Pirone.

COMPLICE IL METEO 1.664 VISITATORI SONO ANDATI IN CASTELLO, 962 A CASA CAVAZZINI E 427 ALL'ETNOGRAFICO

A TUTTA CULTURA Nella foto grande, visitatori ai musei udinesi. Nella foto piccola, invece, la saletta multimediale a Palmanova

A PALMANOVA

Nonostante il meteo inclemente, anche Palmanova è riuscita ad attirare diversi visitatori. Domenica, nella sala video multimediale, aperta tutto il giorno, sono entrate circa 200 persone. In tutto marzo, il totale ha raggiunto un migliaio di visitatori. Le visite guidate classiche, invece, sono state condizionate dal maltempo, perché si svolgono all'aperto. Ha partecipato qualche decina di persone. Ma l'amministrazione palmarina punta a fare il pieno domenica prossima, in occasione della Pasquetta bis organizzata dal Comune. Le attività previste sui bastioni per la Pasquetta, visto il meteo avverso, sono state, infatti, rinviate al 7 aprile.

Domenica, dalle 10 pic-nic sui Bastioni, lo stand gastronomico ProPalma con una ricca carrellata di pietanze per tutti i gusti, da assaggiare nello scenario patrimonio Unesco. Tra Porta Udine e Porta Cividale, ci saranno anche laboratori didattici per bambini di mosaico, aquiloni, tessitura e giochi di legno (ci si può prenotare all'Infopoint ProPalma oppure su www.propalma.it). Attività anche con la Croce Rossa sezione di Palmanova, ma anche danze, musica e canti della tradizione popolare e della musica balcanica, percorsi di nordic walking e corsa. Dalle 10 visite guidate al labirinto del leone e alle fortificazioni di baluardo Donato. Per informazioni ci si può rivolgere all'Infopoint ProPalma allestito sui bastioni. In centro storico sarà amcpra aperta la sala multimediale. Previste anche animazioni in piazza.

Ascensore in stazione fuori uso anche a Pasqua «Riattivato in due ore»

LA VICENDA

UDINE (cdm) Non c'è pace per gli ascensori al servizio della stazione ferroviaria di Udine. Anche nella domenica di Pasqua, l'elevatore sul primo binario ha avuto un temporaneo stop, durato poco più di due ore, secondo i calcoli di Rete ferroviaria italiana. L'ascensore sul binario 5 e 6, invece, ha continuato a funzionare regolarmente. La società ferroviaria, infatti, fa sapere che l'ascensore sul primo binario è rimasto fermo «dalle 15 alle 17.15 perché c'era un impedimento alla chiusura delle porte». Ma il problema è stato prontamente risolto dalla ditta responsabile, che «è intervenuta subito», ripristinando la funzionalità dell'elevatore installato, assieme al suo "gemello" sul marciapiede dei binari 5 e 6, per dare un aiuto ai disabili, ma anche ai viaggiatori con problemi di deambulazione e alle persone che hanno bagagli pesanti. Non è la prima volta che gli ascensori (uno o in qualche caso entrambi) hanno qualche guaio, dopo un iter già travagliato che ne aveva ritardato l'avvio. Inaugurati a maggio, in occasione dell'Adunata, sono andati fuori uso dopo una decina di giorni. Poi ci sono stati altri episodi, fra cui l'ultimo di novembre scorso, che ha riguardato sempre l'ascensore al primo binario, rientrato poi in funzione a gennaio.

Collassa un casolare, salve per miracolo due persone

INTERVENTI

UDINE Tragedia sfiorata nella piccola frazione di Canussio di Varmo, borgo di trecento persone tra il Medio Friuli e la Bassa, a ridosso del greto del fiume Tagliamento. Nella mattinata di ieri, per cause in corso d'accertamento, è collassato un casolare (una stalla-legnaia che in friulano si definisce "lobie") adiacente ad una villetta, dal quale il proprietario, M.S., classe 1962, era appena uscito dopo aver raccolto della legna per accendere il fuoco. Un boato che ha richiamato l'attenzione dell'intero vicinato di una corte, situata in via Saleti, dove si trovano anche altre abitazioni. L'allarme a quanto pare sarebbe stato dato dalla proprietaria dell'abitazione vicina. L'uomo è rimasto fortunatamente illeso così come poi è stato scongiurato il timore che altre persone potessero essere rimaste sotto le macerie. In particolare, anche il marito della proprietaria della casa a fianco, poco prima del crollo era stato in un casolare vicino a quello crollato, sul cui tetto è caduta parte del materiale, piegando la lamiera della copertura. Sul posto infatti si sono precipitati i Vigili del Fuoco del comando provinciale di Udine e del distaccamento di Latisana oltre ai sanitari del 118. I pompieri hanno effettuato le verifiche e hanno messo in sicurezza l'area, quindi hanno proceduto anche al controllo della tenuta statica degli altri edifici interni alla corte. Si è deciso di demolire il primo piano della "lobie" collassata, che aveva un doppio livello.

GUADO

È risultato positivo all'alcotest il 49enne, residente a Pradamano, che si trovava alla guida della vettura rimasta bloccata nel guado del torrente Malina lunedì a Premariacco. L'incidente si era verificato a Casali Malina, poco dopo le 18: l'auto era rimasta bloccata nel guado del torrente e il conducente, dopo aver chiesto aiuto, era stato tratto in salvo. A causa della forte corrente gli operatori non sono riusciti a recuperare invece la macchina, un'utilitaria Opel. Il conducente dopo essere stato salvato dai pompieri, che erano riusciti a raggiungerlo grazie all'autoscala da 42 metri, imbragandolo e portandolo all'asciutto, è risultato avere un tasso di 1,21 grammi per litro, oltre due volte superiore a quanto previsto dalla legge. Nei suoi confronti è scattato il ritiro della patente e la denuncia per guida in stato di ebbrezza. Ieri mattina l'auto è stata affidata a un servizio di soccorso stradale. Nella notte di martedì invece un 60enne di origini colombiane, residente a Udine, si è messo in salvo in tempo mentre la Bmw sulla quale stava viaggiando ha improvvisamente preso fuoco in corsa. È successo in via Lumignacco a Pozzuolo del Friuli. L'uomo, sceso immediatamente dalla vettura, è rimasto illeso e ha chiamato i soccorsi. I Vigili del fuoco hanno spento le fiamme in breve tempo, mettendo in sicurezza la macchina che, però, è andata praticamente distrutta. Le prime ipotesi parlano di un possibile cortocircuito che avrebbe dato via al rogo. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri di Tricesimo.

RISSA

Ancora una rissa a Udine, con quattro giovani stranieri, tutti maggiorenni, di origine afghana e pakistana, che si sono presi a calci e pugni lunedì sera in viale Leopardi. Ignote le motivazioni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Radiomobile di Udine che hanno sedato gli animi. Nessuno dei partecipanti ha voluto ricorrere alle cure mediche. I quattro sono stati denunciati per rissa. Nuova zuffa segnalata anche ieri pomeriggio fra due persone in via Leopardi.

INTERVENTO La messa in sicurezza da parte dei vigili del fuoco

FURTO

Ammonta a circa 70 mila euro il bottino che la banda di ladri ha messo a segno con un colpo da film nella notte tra Pasqua e Pasquetta alla filiale di Buja di Civibank. I malviventi si sono calati dal tetto all'interno della pizzeria di fianco alla banca. All'interno hanno raggiunto il bagno del locale e hanno demolito la parete di separazione con l'istituto di credito. Dal buco sulla parete sono riusciti ad accedere allo sportello Atm e hanno preso il denaro, scappando poi dalla porta principale della pizzeria. Le indagini sono in corso da parte dei carabinieri. A quanto risulta al momento, ad agire sarebbero state più persone, forse tre.

Sport Udinese

IL MERCATO

Per il turco Destan non bastano 5 milioni di euro

La prima proposta economica è stata respinta. Secondo il portale turco Fanatik, l'Udinese aveva offerto 5 milioni di euro al Trabzonspor per l'attaccante Enis Destan. Al club turco non bastano. Destan, classe 2002, nazionale Under 21, in 27 gare di SuperLig ha finora segnato 5 reti e servito 3 assist ai compagni.

sport@gazzettino.it

Mercoledì 3 Aprile 2024
www.gazzettino.it

IN GRAN FORMA I compagni abbracciano Florian Thauvin dopo il gol; sotto a sinistra i tifosi a Reggio (Foto Ansa)

STADIO TUTTO ESAURITO CONTRO I NERAZZURRI

Non ci sarà il bomber, però un Thauvin così in forma può fare la differenza

Ma il francese avvisa: «Dobbiamo fare molto di più». Oggi la ripresa

VERSO L'INTER

Un'altra occasione vanificata per ipotecare la salvezza. Lo ha detto a chiare lettere Florian Thauvin, nell'immediato post gara di Reggio Emilia. Tutto vero, intendiamoci. L'Udinese con il Sassuolo poteva e doveva fare di più, ma il transalpino ha scoperto "l'acqua calda". Da troppo tempo l'Udinese non sfrutta ghiotte opportunità per fare i 3 punti. «Ho avuto una sola possibilità di segnare, dobbiamo fare molto di più», ha detto ancora Thauvin. Ma c'è un distinguo: se pesano, per esempio, i mancati successi contro Cagliari e - soprattutto - Salernitana, recentemente ospiti del "Bluenergy Stadium", senza scordarsi di quelli incredibilmente sfuggiti nel finale con Sassuolo, Torino e Verona, conquistare il "Mapei" non era così facile, tutt'altro.

CONTEGGI

L'importanza della posta in palio non può non aver condizionato la squadra di Cioffi (e pure quella di Ballardini). Una sconfitta avrebbe significato la crisi, e forse pure la fine della corsa del tecnico fiorentino. Quindi era soprattutto vietato perdere. Lo dimostra il fatto che per lunghi tratti del match le due squadre sono sembrate contratte, timorose di esporsi alle ripartenze degli avversari, commettendo inevitabilmente qualche errore di troppo. Il punticino comunque non fa male. Missione compita per i bianconeri, almeno da questo punto di vista: il Sassuolo rimane a 4 lunghezze di distanza e a 3 il Frosinone e l'Empoli. A parte questa considerazione numerica, l'Udinese è sembrata più squadra del Sassuolo, sicuramente più "viva" dell'avversaria. Così aumentano le chance di salvezza, anche se all'orizzonte ci sono le sfide con l'Inter (lunedì sera) e con la Roma, con il pronostico tutto a favore di nerazzurri e giallorossi, anche se le gare non sono mai perse in partenza.

IL SASSUOLO RIMANE A QUATTRO LUNGHEZZE DI DISTANZA MENTRE L'EMPOLI E IL FROSINONE SONO A MENO TRE

SINGOLI

Con gli emiliani sono parsi in progresso atletico Pereyra, che è rimasto in campo per tutti i 90' e si è reso protagonista dell'assist a Thauvin (il più bravo di tutti), e Bijol, anche se lo sloveno nel primo tempo non è stato impeccabile. Già ammonito, ha afferrato da tergo Laurienté, che da sinistra stava entrando in area. Il secondo giallo ci stava. L'arbitro però ha fatto finta di non vedere, forse perché non voleva essere lui a decidere le sorti di una partita così delicata, basilare per il destino delle contendenti. Un po' quello che è successo in Ucraina-Italia, l'ultima sfida di qualificazione agli Europei, quando nel finale dell'incontro il direttore di gara non intervenne per punire un fallo in area ancora più netto di un azzurro.

FUTURO

Di certo l'Udinese quest'anno è in credito, per quanto riguarda le decisioni arbitrali. La squadra vista al "Mapei" non è sembrata una formazione alla deriva, tutt'altro. Ha semplicemente bisogno di avvertire la fiducia e il calore di tutto l'ambiente friulano, a volte ipercritico. Gli eventuali processi dovranno essere aperti solo a fine corsa. Non oggi. Lunedì contro l'Inter non ci sarà Lucca, una perdita grave, ma l'Udinese non sarà condizionata dal forfait del suo ariete. Sta a Cioffi preparare al meglio una gara sulla carta proibitiva.

CONFRONTI

Se l'altra sera l'Empoli a San Siro pur perdendo (2-0) sovente ha giocato alla pari dei nerazzurri, non si vede motivo per cui i bianconeri non possano fare altrettanto. Oltretutto l'Inter di oggi, pur sicuramente favorita, sembra meno sfavillante e "affamata" del complesso ammirato sino a un mese fa. Qualche elemento accusa un'inevitabile flessione. Vale la pena di crederci, tentando l'impresa. E da oggi, quando scatterà "l'operazione Inter" (ieri la squadra ha riposato), l'Udinese dovrà essere esclusivamente concentrata sull'impegno di lunedì sera. Una gara da tutto esaurito, con la rappresentanza dei fan nerazzurri attesa oltre quota 4 mila, compresi i fan del club milanese residenti nella nostra regione.

Guido Gomirato

ATTACCANTE
Lorenzo Lucca impegnato contro il Sassuolo (Foto Ansa)

Corrado (Pisa) ammette: «Vogliono riscattare Lucca»

BIANCONERI

È un momento particolare per la stagione di Lorenzo Lucca, che ha ricevuto la sua prima convocazione in Nazionale, anche se la chiamata del ct Luciano Spalletti non ha corrisposto all'esordio azzurro per un risentimento al flessore della coscia che gli ha "tolto" l'amichevole contro l'Ecuador. Al rientro in Italia l'attaccante si è rimesso a disposizione di Gabriele Cioffi, ma contro il Sassuolo non è riuscito a trovare il guizzo per firmare un altro gol in campionato. Di contro ha invece subito il quinto "giallo" della sua stagione, che gli farà saltare la sfida di lunedì sera al "Bluenergy Stadium" contro l'Inter. Una brutta tegola per il mister bianconero, che già sfoglia la margherita degli eventuali sostituti.

Intanto però l'Udinese sta ragionando come se Lucca fosse definitivamente un giocatore in rosa, anche se c'è da esercitare il riscatto. È una cosa che il club friulano farà senza troppi dubbi, versando quasi 8 milioni di euro nelle casse del Pisa. Indirettamente la cosa è stata confermata anche dal presidente del club toscano, Giuseppe Corrado, ai microfoni di Radio Sportiva. «Lucca è un ragazzo che ha dimostrato tutto il suo valore e l'Udinese è molto convinta della scelta che ha fatto - le sue parole -. Anche altre società erano attente al profilo di Lorenzo, ma alla fine abbiamo chiuso con l'Udinese. C'è già stato un primo contributo e adesso la differenza rispetto al prezzo del prestito è grosso modo una cifra simile a quanto si sente dire. L'Udinese lo riscatterà, credo. Ma se così non fosse, molte altre squadre sarebbero interessate».

Il numero uno del Pisa ha poi parlato del percorso che ha portato il bomber dalle serie minori alla Nazionale. «Ha avuto per un periodo una crescita un po' rallentata, non aveva mai vissuto all'estero - ha detto ancora -. La stagione all'Ajax l'ha formato tecnicamente, ma nel club di Amsterdam non ha dato tutto ciò che poteva, ce l'hanno detto gli stessi dirigenti olandesi. A loro dire, Lucca era quel giocatore di talento e fisicità che non avevano avuto negli ultimi 10 anni. E se lo dicono loro ci devo credere. Purtroppo è mancato un po' di temperamento, forse sprecava energie nel cercare cose che non aveva. Magari non accettava di giocare saltuariamente, ma si è espresso comunque bene, poiché loro lo hanno giudicato positivamente».

Però il riscatto da parte degli "ajacidi" poi non era materialmente arrivato. «Hanno cambiato completamente la dirigenza - ha puntualizzato Corrado -, chi è arrivato non era del tutto convinto dell'affare e noi l'abbiamo ripreso, "chiudendo" qualche giorno dopo con l'Udinese. Lucca sta giocando bene, ci mette sempre intensità e anche Spalletti ha giudicato bene il suo lavoro, visto che l'ha portato con sé negli States: peccato per l'infortunio, magari avrebbe debuttato».

Nel libro sui "meccanismi" del calcio scritto da Guffanti sono raccolte tante testimonianze dei principali osservatori italiani di talenti. Tra loro c'è il responsabile dell'Area scouting bianconera: Andrea Carnevale. «Noi siamo partiti da molto lontano - ha dichiarato l'ex punta, parlando del club friulano -. Già vent'anni fa, al mio arrivo, il presidente ci credeva molto. Ci voleva in giro in tutto il mondo e infatti ogni volta non mancava chi ci faceva notare: "Voi dell'Udinese siete dappertutto"». Su Barak: «Dovevo seguire un giocatore israeliano, vado a vederlo e tra gli avversari noto Barak. L'israeliano era poca roba. In compenso comprammo Barak e il tempo ci diede ragione». E un retroscena su Skriniar: «Lo vidi giocare una partita straordinaria da difensore in Coppa Uefa e decisi di seguirlo anche nel campionato slovacco, ma lì non mi impressionò e lo bocciai. Mi ero fatto condizionare dal basso livello di quella Lega e, sbagliando, cambiai il mio giudizio. Il mio consiglio a un giovane osservatore è chiaro: fidatevi del vostro istinto».

S.G.

I MAGNIFICI 7 SPINGONO I BIANCONERI VERSO L'A1

▶Tanti sono gli udinesi che hanno già vinto l'A2. Brilla la doppietta di Monaldi

▶Il ds Gracis e coach Vertemati per ora vedono premiate le loro scelte estive

BASKET A2

Il sito ufficiale della Lega nazionale pallacanestro, elencando "le 10 cose da sapere della settimana di serie A2", ricorda un dato assai significativo. Ossia che l'Old Wild West Udine, grazie all'innesto di Jalen Cannon, schiera adesso addirittura sette giocatori che in carriera sono stati capaci di vincere, anche più volte, questo campionato. Il nativo di Allentown, Pennsylvania, lo ha fatto nel 2021 con la maglia di Tortona. Era fermo invece per infortunio durante la marcia trionfale della Vanoli Cremona, un anno fa.

PRIMATISTI

Gli altri sei sono Matteo Da Ros (che ci è riuscito nel 2018 con Trieste), capitan Diego Monaldi (nel 2021 con Napoli e nel 2022 con Scafati), Lorenzo Caroti (nel 2022 con Verona e nel 2023 con Cremona), Irisi Ikangi (nel 2022 con Scafati), Quirino De Laurentiis (pure lui nel 2022 con Scafati) e Mirza Alibegovic (nel 2023 con Cremona). Presentando l'estate scorsa le loro linee guida per la composizione del roster udinese, il diesse Andrea Gracis e l'allenatore Adriano Vertemati avevano dichiarato di essere particolarmente interessati a ingaggiare elementi che l'A2 l'avessero già vinta. Che dire: missione compiuta.

MOVIMENTI

Il mercato della cadetteria continua nel frattempo a registrare altri cambi di casacca, nell'approssimarsi della scadenza del 5 aprile, termine ultimo per poter acquisire dei rinforzi. Daniele Magro, centro di 208 centimetri, classe 1987, è il secondo giocatore in uscita dalla Ferraroni Juvi Cremona dopo Bernardo Musso (finito a Cento). In questo momento viene data per sicura la sua firma con l'Unieuro Forlì, che da tempo era alla ricerca di un profilo con cui potenziare il pacchetto dei lunghi. È stato inoltre confermato l'approdo di Marco Giuri (ex bianconero) alla Fortitudo Bologna. Il percorso inverso, da Bologna a Treviglio lo compirà invece il giovane playmaker Nicola Giordano, classe 2003. Ieri si è anche riferito a proposito della possibile partenza di Marcos Delia, il quale però non vorrebbe allontanarsi troppo da Udine, per consentire al figlio di completare in loco l'anno scolastico.

VETERANO Diego Monaldi, capitano dell'Old Wild West Apu va ad "attaccare" il canestro degli avversari: ottimo rendimento per lui (Foto Lodolo)

FISCHIETTI

Il designatore federale ha ufficializzato le composizioni delle terne arbitrali chiamate a dirigere le gare del prossimo weekend: Wegreenit Urania Milano-Gesteco Cividale, in programma sabato alle 20.30, è stata affidata a Enrico Bartoli di Trieste, Francesco Cassina di Desio e Giulio Giovannetti di Rivoli. Saranno invece Gianluca Gagliardi di Anagni, Alex D'Amato di Tivoli e Mirko Picchi di Ferentino a occuparsi domenica pomeriggio (18) di Novipiù Casale Monferrato-Old Wild West Udine.

DONNE

Dopo la pausa per la festività pasquale tornerà in campo anche la Delser Udine. Le bianconere, ormai certe di chiudere la stagione regolare al primo posto nel girone B di A2 femminile, sabato alle 18.30 saranno impegnate in trasferta al palaMazzali di Bolzano, ospiti dell'Alperia. Si conosce già la designazione arbitrale: a dirigere l'incontro sarà infatti la coppia di "fischietti" formata da Giuseppe Vastarella di Saronno e Davide Nonna Donato di Milano. Proprio nella gara dell'andata contro Bolzano, giocata al palaCarnera, si era infortunata al crociato anteriore del ginocchio sinistro la leader offensiva delle Apu Women, ossia l'azzurrina Sara Ronchi. Per lei la stagione si era così conclusa anzitempo. Questo era stato ovviamente considerato un durissimo colpo inferto alle ambizioni di promozione in A1 della compagine di Massimo Riga. Che però ha saputo reagire alla grandissima, non perdendo più nemmeno una partita, andando a conquistare la Coppa Italia e assicurandosi la vittoria del girone B con ben tre turni d'anticipo. Una Delser trascinata dall'asse play-pivot formato da Giorgia Bovenzi e Lydie Katshitshi, lunga originaria della Repubblica Democratica del Congo che, una prestazione dopo l'altra, si sta imponendo quale Mvp dell'A2 rosa.

GIÀ DESIGNATI GLI ARBITRI DEL WEEKEND LA DELSER APU ANDRÀ A BOLZANO DALL'ALPERIA

Carlo Alberto Sindici

Omologato lo stand di tiro a segno cividalese

TIRO A SEGNO

Novità da Cividale del Friuli. La sezione dell'Unione italiana tiro a segno, presieduta da Ennio Dal Bo, è riuscita a dotarsi di un stand da 25 metri, omologato per la Terza categoria. La struttura sportiva della città ducale dunque si arricchisce, rafforzando in questo modo la tradizione che vanta in questa disciplina sportiva, grazie in particolare alla "spinta" che nel tempo aveva garantito Mario Floreancig, a lungo presidente.

«Il poligono – sono parole del consigliere regionale Elia Miani – costituisce un fiore all'occhiello per il Cividalese». Non a caso, all'inaugurazione è intervenuto il presidente dell'Unione italiana di tiro a segno, Costantino Vespasiano, nell'occasione accompagnato dal responsabile dell'Ufficio sportivo Luigi Miracco e dal delegato del Friuli Venezia Giulia, Luigi Spizzo. Non sono mancati all'appuntamento il sindaco cividalese Daniele Bernardi, l'assessore Giuseppe Ruolo e il consigliere regionale Roberto Novelli. Con loro, alla cerimonia, i presidenti delle sezioni di Pordenone (Antonio Carabba), Tolmezzo (Roberto Siriu), Trieste (Luca Ballaben) e Udine (Ivano Domini). Nei discorsi ufficiali è emerso a più riprese il ringraziamento, da parte dei responsabili del Tiro a segno di Cividale, per i contributi offerti alla "causa" sia dalla Regione che dal Comando infrastrutture Nord dell'Esercito. Significativo quanto affermato in chiusura dal presidente nazionale Vespasiano: «La nuova struttura di Cividale è di assoluta avanguardia e questo è un motivo di grande soddisfazione per l'Unione italiana di tiro a segno. Anche l'incontro avuto con gli esponenti delle varie sezioni del Friuli Venezia Giulia è risultato estremamente positivo, consentendo un utile confronto di idee».

P.C.

Matteo Vidoni senza rivali al debutto del circuito Acsi

MOUNTAIN BIKE

Matteo Vidoni si è imposto nel 3° Trofeo Soffumbergo abbinato al Memorial Marco Botteon, prova di mountain bike valida quale primo appuntamento del calendario Acsi Ciclismo Udine, per l'organizzazione della Grigioneri 2000 e della Pro loco di Campeglio. Il venticinquenne della Radical Bikers si è imposto con il tempo di 56'29", precedendo con un certo margine gli avversari più ravvicinati, tutti Junior, categoria che comprende i ciclisti fino ai 29 anni. Secondo a 2'38" Gioele Faggianato della Villa di Varmo, terzo a 2'58" Gabriele Merlino, anch'esso alfiere della Radical Bikers, quarto a 3'03" Luca Tomat della Carnia Bike. Quinto a 3'10", nonché unico non Junior capace di scendere sotto l'ora di gara, Manuel Moro della KiCoSys, leader dei Veterani A davanti a Bryan Piotto della Bandiziol e a Francesco Tosatto del Sammardenchia. Sesto assoluto a 3'29" Mattia Lenarduzzi del Bibione Cycling Team, vincitore tra i Senior A su Riccardo Gregoris della Sportway e Filippo Tullio del Veloclub 23.

Nei Senior B l'atleta della società di casa Fabio Nimis precede Andrea Schiffo della Radical Bikers, mentre nei Veterani B Riccardo Reginato dell'Acido Lattico ha la meglio su Daniele Masolino del Sammardenchia e su Alberto Filosi della Sportway. Tra i Gentleman A c'è stata la bella sfida tra il cinquantaquattrenne Sergio Giuseppin della Delizia Bike e Alessandro Ingenito della KiCoSys, divisi da soli 7 secondi e rispettivamente settimo e ottavo nella classifica Assoluta. Nei Gentleman B il più rapido sè rivelato Marco Martinuzzi della Grigioneri 2000, davanti ad Alessandro De Cillia dell'Alpinsport e a Diego De Cecco del Pedale Gemonese. Da sottolineare il sedicesimo tempo assoluto di Roberto Ambrosi del Bibione, classe 1964, vincitore davanti a Gianni Lorenzon della Chiarcosso e all'austriaco Roland Maier. Fra i Supergentlemen B-C Luciano Linon della squadra corse Fvg vince su Stefano Masotti del Club La Perla Verde e Gianpaolo Roccasalva della Carnia Bike. Tra le donne si impone Romina Ciprian della KiCoSys su Deborah Nan del Bibione e Anna Santellani della Mbc Trieste.

La graduatoria riservata alla società vede il primo posto della Radical Bikers con 154 punti, contro i 123 dei Grigioneri 2000, i 116 del Bibione Cycling Team, i 94 della Sportway e i 64 della KiCoSys. La seconda prova del Trofeo mtb Acsi Fvg è in programma domenica 14 aprile ad Adorgnano di Tricesimo, in occasione dell'Urban Vertikal Ring 2024, organizzata dalla KiCoSys. Il ritrovo è previsto nella piazza di Adorgnano, con iscrizioni dei concorrenti dalle 8.15 alle 9.15, partenza alle 10, pasta party alle 12 e premiazioni alle 12.30. Informazioni alla mail info@kicosys.it.

Bruno Tavosanis

Leonardi e Ghirardi primatisti

SCIALPINISMO

Sono stati una cinquantina gli atleti presenti a Collina di Forni Avoltri, provenienti anche da Trentino, Veneto e Alto Adige, in occasione della tredicesima Scialpinistica Monte Floriz. Il tracciato prevedeva la partenza con sci ai piedi poco sopra il Rifugio Tolazzi, con successivo transito per Malga Morareto per poi proseguire su un percorso tecnicamente impegnativo caratterizzato da tre salite, un tratto a piedi in vetta e due vertiginose discese, che hanno messo a dura prova anche gli skialper più esperti.

In campo maschile si è imposto Gabriele Leonardi, tesserato per il Brenta Team, davanti a Michael Nocker (Skialprace Arhntal) e all'atleta di casa Ruben Del Negro (Timaucleulis), mentre tra le donne la vittoria è andata all'esperta Corinna Ghirardi (Dolomiti Adventurer) davanti a Cecilia De Filippo (Dolomiti Ski-alp) e a Monica Todesco (Skialp Valdobbiadene). Per la categoria Under 20 l'ha spuntata Fabio Miraglia (Aldo Moro Paluzza) sul giovanissimo Pietro Pilat (Skialp Valdobbiadene). Negli Under 23 invece il vincitore è stato Mattia Bortoluzzi (Dolomiti Ski-alp). Per quanto riguarda i Master, primo posto per Michael Irsara (Val Badia), secondo per Paolo Montemezzi (Dolomiti Adventurer) e terzo per Raul Barattin (Dolomiti Ski-alp). La categoria Master femminile ha visto imporsi Viviana Pilat (Skialp Valdobbiadene). Nell'occasione si è svolto anche un raduno a coppie, con un centinaio di partecipanti che hanno effettuato la discesa dal Rifugio Marinelli e da Malga Morareto. Intanto si avvicina l'appuntamento con la Scialpinistica del Monte Canin di Sella Nevea, che dal 12 al 14 aprile prevede nell'ordine vertical, prova a squadre e gara giovanile.

IN SALITA **Ultime sfide stagionali per lo scialpinismo**

B.T.

Cultura &Spettacoli

LA RASSEGNA, IDEATA NEL 2015, HA REGISTRATO L'INTERESSE DI ASSOCIAZIONI E ALTRI COMUNI

Presentato ieri il programma dell'iniziativa promossa dal Comune di Rivignano Teor che prenderà il via sabato con "Il Piçul Princip"

Colazione in villa assaporando l'arte

LA RASSEGNA

La domenica mattina colazione in una villa storica ascoltando la presentazione di un libro, letture scelte, dialoghi attorno all'arte: è la formula inconsueta ma vincente su cui ha puntato il Comune di Rivignano Teor per "Parole a Colazione", la rassegna che, ideata nel 2015 dall'assessore alla Cultura Angela Piantoni, ha saputo incantare un pubblico crescente e coinvolgere sempre più realtà sul territorio per aprire luoghi affascinanti e far assaggiare prodotti squisiti.

GLI APPUNTAMENTI

L'edizione 2024, che prenderà le mosse sabato alle 15.30 con un appuntamento inserito nella programmazione della Festa per la Patrie dal Friûl, proseguirà di domenica in domenica fino a fine maggio ed è stata presentata ieri nella sede della Regione a Udine, presenti il prosindaco Emanuele Bazzo, la proassessore Piantoni, il consigliere regionale Igor Treleani e Sandra Furlan, referente di aziende agricole Terre del Friuli Venezia Giulia.

L'avvio sarà dato sabato dalla presentazione del libro «Il Piçul Princip» grazie alle letture sceniche del Teatri Stabil Furlan e l'Arlef, alle 15.30 presso gli impianti sportivi, dove non mancherà l'appuntamento con la merenda.

Domenica 28 aprile, la colazione sarà alle 9.30 all'agriturismo "La Regina del Bosco" a Flambruzzo, antico casale con una storia curiosa e dove, sulle acque del fiume Stella che attraversa la proprietà, in collaborazione con Bottega Errante Christian Klinger presenterà il suo "Gli innamorati di piazza Oberdan" con Elisa Copetti. L'attore Alessandro Maione leggerà alcune pagine.

Domenica 5 maggio, invece, "Colazione fuori dal Comune", perché l'incontro si terrà a Latisana, all'agriturismo "Casale ai prati". Ospite sarà Andrea Vitali che presenterà "Sua eccellenza perde un pezzo", con Margherita Reguitti.

Domenica 12 maggio tappa al castello di Flambruzzo con Alberto Frappa Raunceroy che presenterà "L'ombra del Tiepolo", in duetto con Elena Commessatti.

Il 19 maggio, colazione a Casa Filaferro Feruglio a Rivarotta, un'antica dimora ricca di testimonianze illustri, parte del complesso che ospita l'antico multino locale. Qui, Margherita Reguitti affiancherà l'autore, Marchese Polesini, nella presentazione di "Polle, il figlio unico"; letture, anche in questa occasione, a cura di Alessandro Maione.

La rassegna si concluderà il 26 maggio alle 9.30 a Villa Manin nell'ambito di "Sapori pro loco". Dopo colazione, Tiziano Fratus presenterà "Alberodonti d'Italia" in dialogo con Gabriella Cecotti. Saranno lette pagine scelte e, al termine, ci sarà la possibilità di una visita guidata al Parco di Villa Manin.

LE RICADUTE

La rassegna oggi conta mediamente 80-100 presenze a incontro, con picchi fino a 150 e un pubblico affezionato che attende fiducioso ogni edizione. «È importante che la Regione promuova iniziative culturali di qualità, anche quelle che nascono nei piccoli comuni», ha sottolineato Treleani, mentre il prosindaco Bazzo ha evidenziato l'aumento delle collaborazioni con le associazioni locali e i Comuni limitrofi nel corso di nove edizioni. Sulla rete di collaborazioni ha puntato anche Piantoni, mentre Furlan ha definito «una meravigliosa occasione» far conoscere le produzioni locali attraverso eventi culturali virtuosi.

Antonella Lanfrit

PAROLE A COLAZIONE La presentazione ieri in Regione a Udine

LA MANIFESTAZIONE VERRÀ OSPITATA IN RESIDENZE STORICHE CON UNA "PUNTATA" A LATISANA E UNA A VILLA MANIN

Cinema

Le morti misteriose di Lincoln e Kennedy

La rassegna della Cineteca del Friuli che completa la mostra "Allo specchio dell'era Kennedy" prosegue questa sera alle 20.30 al Cinema Sociale di Gemona con un doppio programma che riunisce le due più affascinanti ricostruzioni parallele – fantasiose ma credibili – dei due attentati, tuttora gravidi di misteri, che hanno colpito Abraham Lincoln e un secolo dopo John F. Kennedy. Apre la serata quello che è internazionalmente il primo film di finzione sull'assassinio di Kennedy, il western italiano "Il prezzo del potere" di Tonino Valerii, che nel 1969, azzarda una versione della verità possibile, coinvolgendo nel cast l'attore americano Van Johnson accanto a Giuliano Gemma e Fernando Rey.

Nel secondo film, "Bersaglio eccellente" di Anthony Mann, con Dick Powell e Adolphe Menjou, il parallelo Lincoln/Kennedy diventa profeticamente esplicito: si tratta di un film del 1951 e il personaggio protagonista che cerca di salvare Lincoln dalla morte si chiama sorprendentemente John Kennedy.

La visione sarà preceduta dall'introduzione del curatore della rassegna Sergio M. Grmek Germani. Ingresso libero.

"In Galera" il ristorante dietro le sbarre

Oltre le barriere, oltre il muro del carcere. Questa sera, alle 20, al Visionario il regista Michele Rho presenta "Benvenuti in galera", documentario che racconta la storia del primo ristorante al mondo ("In Galera") aperto dentro un istituto di pena – quello di Bollate, a Milano – e delle persone che ci lavorano ogni giorno.
Il documentario ci porta dentro un carcere attraverso le storie di chi sta cercando di riprendere in mano la propria vita lavorando. Per i ragazzi protagonisti il lavoro significa redenzione, vita e futuro: Davide, Said, Jonut, Chester, Domingo, Pavel sono uomini che hanno commesso errori e che stanno cercando una seconda possibilità dalla vita, molti di loro attraverso il lavoro. Ideato e supervisionato da Silvia Polleri, questo ristorante di alta classe (e progetto sociale) è aperto a tutti: i camerieri indossano divise e lo chef ha studiato nella scuola di Gualtiero Marchesi. Ma il ristorante è anche un ponte tra il carcere e il mondo esterno.

IL SOGNODI UNA COSA Teho Teardo e Elio Giordano a San Vito

Il primo Pasolini visto da Teardo e Germano

LO SPETTACOLO

Venerdì alle 20.45 all'Auditorium Centro Civico di San Vito al Tagliamento, Elio Germano e Teho Teardo metteranno in scena "Il sogno di una cosa" di Pier Paolo Pasolini in una originale versione in cui parola e musica si fondono. L'appuntamento, unica data all'interno del cartellone Ert, fa parte della stagione teatrale promossa assieme al Comune e ha già fatto segnare il tutto esaurito in prevendita.

"Il sogno di una cosa" è il primo romanzo di Pasolini. Scritto nel 1949/50 e pubblicato solo 12 anni dopo, racconta la storia di tre ragazzi friulani alla soglia dei vent'anni che vivono la loro breve giovinezza affrontando il mondo: l'indigenza delle origini in campagna, l'emigrazione (uno in Svizzera e due in Jugoslavia), le lotte politiche, fino all'integrazione nella società borghese del boom economico. Desiderano la felicità, la bella vita in un paese straniero, maturano una coscienza politica e sognano la rivoluzione, per poi piegarsi ai compromessi dell'età adulta fino, per uno di loro, a morire di lavoro.

Pasolini ci parla con le voci delle persone che dall'Italia del secondo dopoguerra, stremate dalla povertà, sono scappate attraversando illegalmente il confine per andare in Jugoslavia, attratte dal miraggio del comunismo e con la speranza di trovare un lavoro dignitoso e cibo per tutti. Vista oggi è una specie di rotta balcanica al contrario che attraversa il medesimo confine che attualmente i profughi in fuga percorrono per venire in Italia.

Per Elio Germano e Teho Teardo questo è il terzo lavoro assieme. In precedenza avevano affrontato Céline in "Viaggio al termine della notte" e Dante in Paradiso "XXXIII".

Elio Germano è un attore tra i più versatili e affermati della sua generazione, si divide tra cinema, teatro e televisione. Ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti, anche a livello internazionale.

Il pordenonese Teho Teardo è un compositore, musicista e sound designer. Da sempre esplora il rapporto tra musica elettronica e strumenti tradizionali. Ha collaborato negli anni con importanti musicisti della scena internazionale come Blixa Bargeld (leader degli Einsturzende Neubauten e storico braccio destro di Nick Cave nei Bad Seeds), Erik Friedlander, Lydia Lunch, Placebo, Mick Harris/Scorn, Girls Against Boys, Jim Coleman e molti altri. Si è distinto anche nel campo delle colonne sonore collaborando con importanti registi come Gabriele Salvatores e Paolo Sorrentino. Maggiori informazioni su ertfvg.it.

L'incontro

R-Evolution Green, vivere in montagna

Giunge al suo appuntamento conclusivo il primo ciclo di incontri pubblici di approfondimento scientifico-divulgativo sui temi legati alla montagna, la sostenibilità ambientale, lo spopolamento delle aree montane e la vita in quota "R-Evolution Green" che il Teatro Verdi di Pordenone ha ideato in condivisione con Cai-sezione di Pordenone e con Cai nazionale nell'ambito del Progetto Montagna, portato avanti in questi anni dal Verdi. Domani, alle 18.30, in Sala Palcoscenico del Teatro (ingresso da via Roma), l'incontro dal titolo "Scelgo la montagna. Storie di donne che muovono la montagna", protagoniste la scrittrice e allevatrice di origini piemontesi Marzia Verona, che si è trasferita in Val d'Aosta per portare avanti il progetto di una piccola azienda zootecnica a 1.000 metri di quota, e l'agronoma di origini toscane Manuela Cozzi che dagli anni Settanta si è trasferita ad Anversa degli Abruzzi - località medievale considerato tra i Borghi più belli d'Italia - per un progetto di studio sulla straordinaria biodiversità dei suoi pascoli, dove ha fondato un allevamento di pecore, per creare posti di lavoro in una montagna che rischiava di essere completamente spopolata.
Cozzi e Verona ci guideranno alla scoperta di una quotidianità che fa i conti con il contrasto allo spopolamento e le difficoltà del vivere in quota. L'ingresso è gratuito con prenotazione presso la biglietteria del Verdi e online su www.teatroverdipordenone.it

L'iniziativa dell'Irse

Disegnare la Pordenone del futuro

Ultimo incontro, domani, alle 15.30, all'Auditorium della Casa dello studente Antonio Zanussi di Pordenone, del ciclo "Rigenerazione urbana. Nuovi modi di vivere, disegnare e abitare la città", ideato e promosso dall'Irse, Istituto Regionale di Storia Europea in collaborazione con l'Ordine degli Architetti. Si parlerà della "Città partecipata. Il coinvolgimento della comunità alla base della pianificazione" con Roberto Corbia, esperto di rigenerazione urbana e pianificazione territoriale, già membro del Team G124 di Renzo Piano, oggi operativo per la Fondazione Innovazione Urbana, Rusconi, Villa Ghigi a Bologna. Ancora una volta si parlerà del futuro di Pordenone e di come disegnarlo: il processo di rigenerazione urbana non può infatti prescindere da una visione futura per la città, modellata però con il coinvolgimento della comunità. L'incontro volge lo sguardo a un futuro sostenibile e partecipato con prospettive innovative che trasformeranno Pordenone, e le città future, promuovendo comunità inclusive senza snaturare l'identità culturale locale, e cercando di ridurre l'impatto ambientale.
L'incontro sarà condotto da Elena Biason, ingegnera civile, dal 2022 Ambasciatrice del Patto per il Clima presso la Commissione Europea.
Info e prenotazioni: https://bit.ly/IRSE_RigenerazioneUrbana.

Stanno per iniziare le riprese della nuova serie Rai, girata in parte in Calabria e ispirata al telefilm degli anni '70. L'attore turco sarà il protagonista. L'ex "tigre" Bedi: «È il mio degno successore»

A destra Can Yaman, 34 anni, accanto alla classica immagine di Sandokan interpretato da Kabir Bedi, oggi 78enne. Il remake della celebre serie di cinquant'anni fa si farà

Sandokan

Da Kabir a Can la leggenda torna a ruggire

IL PROGETTO

Si rifà per Netflix *Il Gattopardo*, capolavoro di Luchino Visconti e pietra miliare della storia del cinema. E su Rai1 sbarcherà presto il nuovo *Sandokan*, remake dello sceneggiato ispirato alla saga di Emilio Salgari e diretto dal grande Sergio Sollima: mezzo secolo fa, quando il racconto popolare a puntate non si chiamava ancora fiction e tantomeno serie, incollò al video milioni di italiani segnando un punto di svolta nella storia della televisione. E Kabir Bedi, il fascinoso attore indiano nel ruolo della "Tigre della Malesia", fu oggetto di un autentico, irripetibile culto di massa. Le riprese del nuovo Sandokan cominceranno a fine aprile in Calabria dove, nell'ex area industriale di Lamezia Terme, verranno costruiti degli studios in cui gli scenografi collocheranno la colonia inglese di Labuan. Il progetto, ad altissimo budget, è internazionale: produce Lux Vide, società del Gruppo Fremantle, con RaiFiction, e al posto di Kabir ci sarà Can Yaman, 34 anni, fisico statuario e ruolo di star pure sui social dove conta 11 milioni di follower. Si è aperto il fantacasting per individuare gli altri attori: si parla con insistenza di Luca Argentero, forse di Alessandro Preziosi per i ruoli che nella versione originale erano interpretati da Philippe Leroy e Adolfo Celi.

Qui sopra Philippe Leroy, oggi 93enne, nel ruolo di Yanez Sotto, la famosa scena della tigre colpita da Sandokan in un balzo volante nella serie del 1976

L'ANNUNCIO

Esultano Luca Bernabei di Lux Vide e Maria Pia Ammirati di RaiFiction pregustando gli ascolti stellari di questo nuovo Sandokan che era nell'aria da tempo ma solo ora è stato ufficialmente annunciato: Sanremo a parte, sono infatti le serie a garantire all'azienda pubblica i massimi ascolti, anche in virtù degli standard qualitativi ormai sempre più alti. E vai con il nuovo Sandokan. Vogliamo chiamarla operazione nostalgia, scommessa sull'usato sicuro, gioco fin troppo facile? Nell'era delle piattaforme, mentre l'offerta di prodotto si moltiplica a ritmo esponenziale travolgendo gli spettatori e l'esigenza di trovare nuove idee angoscia i produttori, riproporre un successo epocale diventa una sfida possibile. Nel 1976, quando il Sandokan di Sollima andò in onda in 6 episodi, la Rai si sprovincializzava puntando proprio sulle grandi coproduzioni internazionali: sceneggiati come l'Odissea, l'Eneide, Gesù di Nazareth realizzati con grandi mezzi e farciti di divi stranieri permettevano alla tv pubblica di cambiare pelle e facevano entrare un pezzo di mondo nei tinelli degli italiani.

25 I PIRATI DELLA MALESIA
f/lli fabbri editori
E/SALGARI

Emilio Salgari (1862-1911) è noto soprattutto per il suo ciclo di romanzi dedicato ai pirati della Malesia (nella foto un'edizione d'epoca)

E IL NUOVO PIRATA DELLA MALESIA ANNUNCIA: «È ARRIVATO IL MOMENTO DELLA NUOVA SFIDA, È UNA GRANDE RESPONSABILITÀ»

Cambiano i tempi. Ieri, per scatenare il delirio delle fan, a Kabir Bedi bastava far lampeggiare i famosi occhi verdi nel buio, simbolo del suo charme misterioso ed esotico. «Ci sono stati degli anni in cui le fan volevano portarsi a casa dei pezzetti del mio corpo», ha raccontato l'attore che ha ormai 78 anni e vive in India con la quarta e giovane moglie Parveen dopo aver affrontato successi e tragedie come il suicidio del figlio Siddhart. Oggi, nell'era dei social, restano pochi misteri. Can Yaman gioca a fare il sexy ed esibisce generosamente i propri muscoli su Instagram scatenando migliaia di commenti estasiati: «Sono dimagrito 10 chili, tra diete e allenamenti, per fare Sandokan», ha postato l'attore poliglotta, ex modello e studente di Giurisprudenza, oggi anche filantropo a favore dei bambini malati, «è arrivato il momento della nuova sfida, sento che il peso della responsabilità è grande e credo che lo gestirò con pazienza, fiducia e grinta».

LO STILE

Lo sceneggiato originale ebbe tanto successo anche perché era stato girato come un kolossal cinematografico, uno stile di cui Sollima (padre del regista Stefano Sollima) era maestro. Le riprese durarono 4 anni tra India, Borneo, Malesia, Thailandia in mezzo a difficoltà e ostacoli di ogni genere e il risultato è spettacolare. Ma anche la colonna sonora con la sigla composta dagli Oliver Onions è rimasta radicata nell'immaginario collettivo. Oggi tra i primi a guardare (e giudicare) l'atteso remake ci sarà proprio Bedi che ai provini fu preferito al divo giapponese Toshiro Mifune. «Il ruolo di Sandokan ha cambiato la mia vita per sempre», spiega l'attore dall'India, «e avrà sempre un posto speciale nel mio cuore. Ricordo con tanta nostalgia i momenti in cui navigavo sul mare blu della Malesia, combattevo nella giungla selvaggia, ballavo il valzer nei saloni coloniali sognando un amore impossibile (con Lady Marianna, la "perla di Labuan" interpretata da Carole André, ndr)». Sono passati quasi 50 anni, aggiunge Bedi, «ed è venuto il momento di realizzare una nuova serie puntando sui prodigi della tecnologia. Auguro a questo Sandokan ogni successo. E sono convinto che Can Yaman sia il mio degno successore».

Gloria Satta

PARTONO LE IPOTESI PER IL CAST: SI PARLA DI LUCA ARGENTERO E ALESSANDRO PREZIOSI PER I RUOLI DI PHILIPPE LEROY E ADOLFO CELI

Il 28 settembre 1924 nasceva l'attore icona della Dolce Vita. Anticipiamo i temi dell'omaggio e della retrospettiva di Cinecittà, attesa anche negli Usa. Con un focus sui ruoli che scelse per sfatare la sua fama di seduttore

100 ANNI Mastroianni

A sinistra, Marcello Mastroianni (1924-1996) Qui sopra, con Anita Ekberg nella "Dolce vita" (1960)

Marcello nel mito, il divo inquieto in fuga dai cliché

L'ANNIVERSARIO

Il Mastroianni che non ti aspetti. Altro che sex symbol globalmente acclamato, latin lover per eccellenza, emblema del dolce saper vivere all'italiana. Marcello nasceva cento anni fa, il 28 settembre 1924 in Ciociaria (a Fontana Liri, provincia di Frosinone), e oggi il mondo intero si prepara a celebrare l'anniversario grazie a una retrospettiva organizzata da Cinecittà e attesa a Parigi, Francoforte, Londra, Los Angeles, New York, Villa Adriana a Tivoli.

L'ICONA

Mastroianni, che moriva di tumore a Parigi il 19 dicembre 1996, è tuttora un'icona internazionale ma per tutta la vita fu ossessionato dalla necessità di demolire il mito che suo malgrado incarnava. Tanto da interpretare, con un piacere rasente alla voluttà, tanti personaggi inaspettati, spiazzanti, agli antipodi del maschio alfa. L'impotente in *Il bell'Antonio* di Mauro Bolognini (1960), l'uomo con pancione in *Niente di grave, suo marito è incinto* di Jacques Demy (1973), il gay nel capolavoro di Ettore Scola *Una giornata particolare* girato nel 1977 quando l'omosessualità non era stata ancora sdoganata, il donnaiolo aggredito e dileggiato dalle femministe in *La città delle donne* di Federico Fellini (1980), un Casanova acciaccatissimo in *Il mondo nuovo* di Ettore Scola (1982), il vecchio ballerino alcolizzato e senza un soldo in *Ginger e Fred* (1985) sempre di Fellini.

In *Mi ricordo, sì mi ricordo*, il film-testamento realizzato dall'ultima compagna Anna Maria Tatò nella fase finale della vita dell'attore, Marcello appare poi in tutta la sua fragilità: ripreso sul set di *Sostiene Pereira* di Roberto Faenza, è già consumato dal male e riflette sulla propria esistenza, soffermandosi sull'odiata fama di latin lover con la consueta leggerezza, autoironia, eleganza.

IL PROGRAMMA

Ed è proprio sul Mastroianni lontano dai luoghi comuni, complementare all'immagine dell'irresistibile protagonista di *La dolce vita* o all'alter ego di Fellini in *Otto e mezzo*, che punta ora la retrospettiva-omaggio di Cinecittà snodata in 23 film scelti tra i 160 interpretati dall'attore: in programma, tra gli altri, sono *Vita da cani* (1950), *Cronache di poveri amanti* (1953), *Peccato che sia una canaglia*, primo del lungo sodalizio con Sofia Loren (1954), *Adua e le compagne* (1960), *La dolce vita* e *Il bell'Antonio* (1960), *Otto e mezzo* (1963), *Ieri oggi e domani* (1963), *Matrimonio all'italiana* (1964), *Todo modo* (1974), *Fantasma d'amore* (1981). La retrospettiva girerà il mondo: a luglio parteciperà a Parigi a "Dolce vita sur Seine", la festa del gemellaggio tra cinema francese e italiano, poi approderà a Tivoli a Villa Adriana. A settembre tornerà a Parigi alla Cinemathèque Française, a ottobre verrà ospitata dal Deutsche Film Museum di Francoforte per sbarcare poi a dicembre al Mo.Ma di New York. Dopo aver toccato il British Film Institute di Londra, l'Academy Museum di Los Angeles ed essersi intersecata con l'omaggio dedicato da Cinecittà a Sofia Loren, storica partner di Marcello in dodici film, che il 20 settembre compirà 90 anni. «Non vogliamo proporre il santino di Mastroianni, ma un ritratto destinato ad esaltare il talento straordinario dell'attore che ebbe sempre il coraggio di sperimentare rimettendosi in gioco», anticipa Chiara Sbarigia, presidente dell'Istituto Luce Cinecittà, «le commemorazioni sono come il tagliando che si fa a un'automobile per verificarne la tenuta: con il tempo il valore di Marcello non ha fatto che aumentare, la sua figura di attore si staglia come quella di un gigante dallo stile unico e inimitabile. Anche, soprattutto all'estero».

I PREMI

Nell'omaggio, annuncia Sbarigia, sarà coinvolta anche Chiara Mastroianni, la figlia attrice di Marcello e di Catherine Deneuve. Tre volte candidato all'Oscar (per *Divorzio all'italiana*, *Una giornata particolare*, *Oci Ciornie*), due volte premiato a Cannes, due Coppe Volpi e il Leone alla carriera ricevuti a Venezia, Mastroianni visse inseguito dal senso di colpa: il successo e la ricchezza gli sembravano immeritati perché aveva scelto un mestiere «troppo divertente», affermava. Ad Oriana Fallaci confessò: «Voglio distruggere un certo tipo di uomo, quello a cui appartengo. Non mi piaccio, non mi sono mai piaciuto nemmeno fisicamente... più ci penso e più mi chiedo come sia possibile che una faccia come la mia mi dia da mangiare, che la gente ci veda il volto di un'epoca, anzi il simbolo di un uomo ambiguo, egoista, immaturo? Sono tutto ciò e non mi piaccio dentro».

Eterna autocritica, ironia su sé stesso, sdrammatizzazione: «Il mio mestiere mi piace, ma non sarei disposto a sacrificarmi per un ruolo, a gonfiarmi e sgonfiarmi come fa De Niro», assicurava con naturale disincanto. Detestava essere considerato un conquistatore, ma le donne sono state il motore della sua vita: «Ho amato le donne così tanto», diceva, «da volerle vedere tutte felici».

Gloria Satta

SONO 23 I FILM CHE SARANNO PROIETTATI A ROMA, PARIGI, LONDRA E LOS ANGELES. COINVOLTA ANCHE CHIARA, LA FIGLIA AVUTA CON DENEUVE

TRE CANDIDATURE AGLI OSCAR, IL SODALIZIO CON FELLINI E LOREN, LE SUE LOVE STORY. MA LUI NON SI PIACEVA: «NON CAPISCO COSA TROVINO IN ME»

DIGITAL LIFE

Dopo il successo di Neuralink arriva "Speak for me" per Windows che riproduce la propria voce E Lenovo punta a far comunicare le persone colpite da Sla

Chip e avatar vocali in aiuto dei disabili

Le domande

1 COSA PUÒ FARE L'IA?

Con i sistemi generativi, oggi possiamo ricreare la nostra voce, oppure effettuare traduzioni istantanee

2 LA TELEPATIA È POSSIBILE?

Neuralink ha impiantato il primo chip cerebrale, che consente di giocare a scacchi usando solo il pensiero

3 QUALI SONO I RISCHI?

Per i chip cerebrali va studiato l'impatto fisiologico a lungo termine. Per la tecnologia GPT c'è la questione privacy

IL FENOMENO

Dall'IA ai chip, oggi sono tanti gli usi virtuosi della tecnologia in ottica di superamento delle disabilità. Microsoft sta lavorando a una funzionalità chiamata "Speak for me" (in arrivo entro fine anno nella nuova versione di Windows 11) pensata per migliorare l'accessibilità degli utenti ai propri sistemi operativi. Con la sua nuova proposta, il colosso di Remdond punta ad aiutare le persone affette da Sla e altre disabilità del linguaggio a comunicare sia con messaggi registrati, ad esempio nelle chat di Teams, che dal vivo durante le videoconferenze.A differenza delle voci robotiche che sentiamo nella maggior parte degli assistenti vocali, la nuova soluzione Microsoft offre una voce dal suono più naturale grazie all'opzione "voce personale", che sfrutta l'IA per creare una sorta di avatar vocale allenato su spezzoni di parlato dell'utente, capace di leggere il testo con il nostro tono e la nostra cadenza.

METAVERSO

In tal modo, l'IA potrà far parlare anche gli avatar disponibili nelle varie app di Microsoft, compreso il metaverso Mesh. Oggi sono tanti i leader dell'industria che si stanno attivando per indirizzare lo sviluppo dell'IA verso scopi nobili. Al CES 2024 Lenovo, la Fondazione Scott-Morgan e DeepBrain AI hanno rivelato un avatar IA iperrealistico pensato per preservare voce, personalità e atteggiamenti fisici dei pazienti colpiti da malattie degenerative. Parallelamente, Lenovo sempre grazie all'IA ha sviluppato una tecnologia di digitazione predittiva, con l'obiettivo di aiutare le persone affette da malattie motorie limitanti a comunicare anche quando non possono più utilizzare una tastiera tradizionale o la sintesi vocale. Adesso i ricercatori stanno lavorando per integrare questo sistema con l'avatar presentato al CES, con l'obiettivo finale di consentire alle persone affette da SLA e altre malattie degenerative di comunicare all'interno dello spazio digitale.

Gli sviluppi recenti dei modelli di IA multimodali stanno aiutando i ricercatori a sviluppare software capaci di interpretare le immagini e trasformare i testi in discorsi. Ad esempio la funzionalità "Be My AI" della danese Be My Eyes, sfruttando la tecnologia di OpenAI, ha fornito alle persone con visione limitata uno strumento utile a identificare gli oggetti attraverso la fotocamera dello smartphone, descrivendoli grazie alla sintesi vocale. La startup milanese EvoDeaf, attraverso il machine learning, ha sviluppato un software che trasforma i segni in parole, permettendo la comunicazione tra udenti e non udenti.

DOPO IL SUCCESSO DI TELEPATHY, MUSK PUNTA SU UN NUOVO IMPIANTO: PERMETTERÀ DI RESTITUIRE LA VISTA AI NON VEDENTI

INTERFACCE

Il software si migliora e si sviluppa automaticamente con l'utilizzo ed è in grado di apprendere e imparare modi di dire, strutture delle frasi e combinazioni di parole direttamente dagli utenti. Poi, naturalmente, c'è il longevo e oggi ancor più fiorente settore delle interfacce cervello-computer (BCI), dove a dominare la scena adesso c'è Neuralink di Elon Musk, che con il suo chip consente agli esseri umani di controllare sistemi informatici con il pensiero. E che in futuro ci porterà, promette Musk, a «raggiungere una simbiosi con l'intelligenza artificiale». A due mesi dall'intervento, il primo paziente tetraplegico a cui è stato impiantato direttamente nel cervello il chip Telepathy dell'azienda è in grado di giocare a scacchi e di controllare un computer semplicemente pensandolo. Venerdì scorso ha creato il suo primo post su X: «Twitter mi ha bannato perché pensava che fossi un bot – scrive l'uomo "digitando" col pensiero - X e Elon Musk mi hanno reintegrato perché lo sono».

Qui sopra, Elon Musk, che ha creduto molto in Neuralink e nel suo sistema di chip impiantabile

In alto, illustrazione Freepik

IL FUTURO

Nel dopo Telepathy, per l'azienda in cantiere c'è già un altro chip, Blindsight, che permetterà di ripristinare la vista alle persone non vedenti. Musk fa sapere che l'impianto è già in fase di sperimentazione sulle scimmie e che i primi modelli saranno «a bassa risoluzione» ma l'obiettivo ultimo è quello di far evolvere la tecnologia finché non sarà totalmente indistinguibile dalla visione umana. Restano adesso da valutare gli impatti di queste interfacce sull'organismo che le ospita. «Gli elettrodi sono stati inseriti nel tessuto, il quale è stato dunque danneggiato. Questo può dar luogo a infiammazioni locali», spiega al *Corriere* Luca Berdondini, neuroscienziato dell'IIT. E rimane sempre aperta la questione privacy. Intanto per le interfacce bci, che consentono di trasmettere i nostri pensieri in wireless. Poi per tutte quelle app che si appoggiano alla tecnologia GPT, che per funzionare ha bisogno di una mole enorme di dati che poi verranno gestiti da aziende terze, che purtroppo sempre più spesso finiscono per operare oltre i limiti delle disposizioni normative.

Raffaele d'Ettorre

Il ritorno di "Castelli aperti" con quattro novità assolute

L'EVENTO

Un'edizione con 23 dimore aperte durante il weekend e ben quattro novità assolute che partecipano per la prima volta: torna Castelli Aperti Fvg, l'appuntamento per scoprire la regione attraverso manieri, dimore e parchi privati e pubblici, normalmente chiusi ai visitatori.

Appuntamento sabato e domenica per l'evento organizzato dal Consorzio per la Salvaguardia dei Castelli Storici del Fvg con ben quattro dimore inedite che aderiscono per la prima volta alla manifestazione, ovvero Casaforte di Bergum a Remanzacco, Santa Margherita del Gruagno – Borgo Medievale (Moruzzo), il Castello di Gemona e l'ala ovest del Castello di Colloredo di Monte Albano.

NEW ENTRY Il castello di Colloredo di Monte Albano

LE QUATTRO NOVITÀ

La Casaforte di Bergum è un raro esempio di architettura rurale difensiva friulana, composta da una cinta muraria, dalla domus padronale quattrocentesca, dalla torre di epoca medievale e da alcune pertinenze rustiche.

Santa Margherita del Gruagno è un piccolo borgo medievale che comprende anche l'omonima Pieve: all'interno del borgo, oltre alla chiesa e alla cripta longobarda, sarà visitabile anche la Torre recentemente ristrutturata che faceva parte dell'antica cinta muraria.

Nell'ala ovest del Castello di Colloredo di Monte Albano sarà visitabile il salone settecentesco del Guardi, lo studiolo di Giovanni da Udine con gli affreschi restaurati, la cappella di San Sebastiano, il giardino all'italiana e la chiesa dei Ss. Andrea e Mattia.

Il Castello di Gemona si raggiunge percorrendo i 150 gradoni dalla Salita dei Longobardi. Paolo Diacono lo indica come uno dei castelli che i Longobardi fortificarono nel 611 per difendersi dagli Avari.

GLI ALTRI MANIERI

Insieme alle quattro new entry, sono in tutto 18 i manieri in provincia di Udine e comprendono anche Castello di Villalta, Castello di Aiello, Rocca Bernarda (Premariacco), Castello di Strassoldo di Sopra, Castello di Strassoldo di Sotto, Torre San Paolino (Premariacco), Castello di Susans, Castello di Arcano, Castello di Flambruzzo, Castello Savorgnan di Brazzà (Brazzacco), Palazzo Steffaneo Roncato (Crauglio di S. Vito al Torre), Castello di Ahrensperg (Pulfero), Casaforte La Brunelde (Fagagna), Castello di Tricesimo. Due sono in provincia di Pordenone: Palazzo Panigai Ovio (Pravisdomini) e Castello di Cordovado; due in provincia di Gorizia, il Castello di San Floriano del Collio e la Rocca di Monfalcone, e uno in provincia di Trieste, il Castello di Muggia.

LE VISITE

A far da guida sono gli stessi castellani o guide turistiche specializzate che condurranno il pubblico in un viaggio all'insegna dell'arte e dell'architettura, unito alle curiosità sulla dimora e sugli aneddoti che si tramandano di generazione in generazione. Sul sito www.consorziocastelli.it è possibile consultare il programma completo e tutti gli orari d'apertura. Informazioni contattando il numero 328 6693865 o scrivendo una mail a visite@consorziocastelli.it

OGGI

Mercoledì 3 aprile

MERCATI: Rauscedo, Arzene, Brugnera (Maron), Budoia, Pordenone, Claut.

AUGURI A...

Tantissimi auguri a **tutti i friulani** che oggi festeggiano la Fieste de Patrie dal Friûl, guardando al futuro con i piedi ben saldi nel nostro passato.

FARMACIE

Aviano
▶**Benetti 1933, via Roma 32/A**

Fiume Veneto
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

Pasiano
▶**Romor, via Roma 90**

Porcia
▶**Comunale Fvg spa, via don Cum 1 - Palse**

Sacile
▶**Sacile, piazza Manin 11/12**

San Vito al T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

Spilimbergo
▶**Della Torre, via Cavour 57**

Vajont
▶**Mazzurco, via San Bartolomeo 59**

Pordenone
▶**Alla Fede, corso V. Emanuele 21.**

EMERGENZE

▶**Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349 5647890. Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800 909060.**
▶**Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 16.15 - 18.45 - 20.45.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 16.30 - 18.30 - 21.00.
«I BAMBINI DI GAZA. SULLE ONDE DELLA LIBERTÃ » : ore 17.15 - 21.15.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 19.15.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 16.45 - 19.00.
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 21.15.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 16.30 - 17.10 - 17.30 - 19.00 - 19.50 - 20.30 - 21.20 - 22.20.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 16.50 - 19.40 - 22.30.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 17.20 - 20.00.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 17.40.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 17.50 - 19.40 - 21.30 - 22.30.
«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA» di S.Mordini : ore 22.40.
«IMAGINARY» di J.Wadlow : ore 22.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 14.45 - 19.15 - 21.30.
«IL TEOREMA DI MARGHERITA» di A.Novion : ore 14.45 - 16.45 - 19.05
«LA ZONA D'INTERESSE» di J.Glazer : ore 17.00 - 19.00.
«INSHALLAH A BOY» di A.Rasheed : ore 14.55.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 17.00 - 21.20.
«BENVENUTI IN GALERA» di M.Rho : ore 20.00.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 21.05.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 14.50 - 17.10 - 19.05 - 21.00.
«SOPRAVVISSUTI» di G.Renusson : ore 15.35.
«ANOTHER END» di P.Messina : ore 17.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«I BAMBINI DI GAZA. SULLE ONDE DELLA LIBERTÀ » : ore 15.30 - 20.00.
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 15.50 - 17.45 - 20.10.
«LA SALA PROFESSORI» di Ilker Ã‡atak : ore 18.05.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«UN MONDO A PARTE» di R.Milani : ore 16.00 - 18.10 - 20.00 - 21.00 - 22.00.
«RACE FOR GLORY - AUDI VS LANCIA» di S.Mordini : ore 16.00 - 18.35 - 20.45 - 22.25.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO» di A.Wingard : ore 16.15 - 18.40 - 19.25 - 21.30 - 22.15.
«PRISCILLA» di S.Coppola : ore 16.15 - 18.55 - 22.05.
«KUNG FU PANDA 4» di M.Mitchell : ore 16.30 - 17.05 - 19.10 - 20.15 - 21.10 - 21.50 - 22.35.
«GODZILLA E KONG - IL NUOVO IMPERO 3D» di A.Wingard : ore 16.40.
«OPPENHEIMER» di C.Nolan : ore 16.45.
«I BAMBINI DI GAZA. SULLE ONDE DELLA LIBERTÃ » : ore 16.55 - 19.35.
«DUNE - PARTE DUE» di D.Villeneuve : ore 17.10 - 20.30.
«MAY DECEMBER» di T.Haynes : ore 17.30.
«IMAGINARY» di J.Wadlow : ore 19.45 - 22.40.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori